

Parrocchia di San Nicolò in Carano. Inventario dell'archivio
storico (1372 - 1955) e degli archivi aggregati (1392 - 1987)

a cura di
Cooperativa Koinè

Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i Beni librari e archivistici

2006

Premessa

L'ordinamento e l'inventariazione dell'archivio sono stati effettuati per incarico e con la direzione del Servizio beni librari e archivistici e con la collaborazione dell'Archivio Diocesano Tridentino, a cura della Cooperativa Koinè di Trento.

L'inventario, redatto originariamente con il programma "Sesamo", è stato successivamente convertito alla versione "Sesamo 2000" e pubblicato in questo formato nella sezione riservata agli archivi del portale Trentinocultura (www.trentinocultura.net).

L'importazione in AST-Sistema informativo degli archivi storici del Trentino e la conseguente revisione dei dati sono state curate dalla Soprintendenza per i beni librari e archeologici con la collaborazione di Isabella Bolognesi, nel corso del 2009, secondo le norme di "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006.

Albero delle strutture

- Parrocchia di San Nicolò in Carano, 1372 - 2006
 - Ufficio parrocchiale di San Nicolò in Carano, 1372 - 2006
 - Registri dei nati e battezzati, 1723 - 1977
 - Registri dei matrimoni, 1664 - 1966
 - Registri dei morti, 1664 - 1976
 - Registri dei cresimati, 1840 - 2006
 - Stati delle anime, 1914 - 1914
 - Indici degli stati delle anime, 1901 - 2000
 - Registri degli sponsali, 1842 - 1949
 - Registri delle pubblicazioni matrimoniali, 1939 - 1949
 - Atti matrimoniali, 1825 - 1955
 - Carteggio e atti attinenti all'anagrafe, 1860 - 1955
 - Direttori per le funzioni parrocchiali, 1861 - 1942
 - Diari delle messe avventizie, 1755 - 1962
 - Diari personali delle messe, 1921 - 1954
 - Registri degli avvisi, 1938 - 1956
 - Registri delle elemosine, 1908 - 1949
 - Registri dei verbali delle riunioni di associazioni e opere pie, 1944 - 1953
 - Registri degli iscritti ad associazioni e opere pie, 1939 - 1948
 - Registri di cassa di associazioni e opere pie, 1947 - 1948
 - Urbari generali, 1901 - 1941
 - Registri di cassa generale, 1900 - 1966
 - Registri di cronache e memorie, 1949 - 1953
 - Protocolli degli esibiti, 1893 - 1949
 - Carteggio e atti ordinati, 1372 - 1966
 - Carteggio e atti, 1803 - 1962
 - Chiesa di San Nicolò in Carano, 1811 - 1956
 - Registri delle mappe dei fondi, 1864 - 1864
 - Registri delle riscossioni e di cassa, 1892 - 1949
 - Registri delle uscite, 1949 - 1954
 - Registri delle rese di conto degli amministratori, 1811 - 1835
 - Resoconti, 1825 - 1956
 - Beneficio primissariale Giovanelli di Carano, 1801 - 1966
 - Urbari, 1801 - 1850
 - Registri delle riscossioni, 1896 - 1948
 - Registri di cassa, 1910 - 1945
 - Resoconti, 1894 - 1966

Albero dei soggetti produttori



Curazia di San Nicolò, Carano, 1723 agosto 26 - 1907 giugno 21



Successori:

Parrocchia di San Nicolò, Carano, 1907 giugno 22 -



Parrocchia di San Nicolò, Carano, 1907 giugno 22 -



Predecessori:

Curazia di San Nicolò, Carano, 1723 agosto 26 - 1907 giugno 21



Assorbe : Chiesa di San Nicolò, Carano, [1193 novembre 28] - 1987 gennaio 24



Chiesa di San Nicolò, Carano, [1193 novembre 28] - 1987 gennaio 24



E' assorbito da : Parrocchia di San Nicolò, Carano, 1907 giugno 22 -



Beneficio primissariale Giovanelli di Carano, Carano, 1742 dicembre 19 - 1987 gennaio 24



Confraternita del Santissimo Sacramento, Carano, 1842 dicembre 10 - [1987]



Confraternita della Buona Morte, Carano, 1668 marzo 5 - [1955]



Congregazione del Terz'Ordine, Carano, 1913 dicembre 26 - [1945]



Comitato pro erigenda chiesa di Carano, Carano, 1922 agosto 27 - [1938]



Comitato pro erigendo oratorio di Carano, Carano, [1940] - [1969]



Asilo infantile di Carano, Carano, 1911 luglio 2 -



Fondazione stipendiaria Giovanelli di Carano, Carano, 1732 marzo 25 - 1987 gennaio 24



Circolo giovanile don Giuseppe Giovanelli di Carano, Carano, 1921 novembre 21 - [1925]



Comunità di Carano, Carano, sec. XIII - 1810 [agosto 31]



Si fonde in : Comune di Cavalese, Cavalese, 1810 settembre 1 - 1817 dicembre 31

superfondo

Parrocchia di San Nicolò in Carano, 1372 - 2006

regg. 54, quadd. 5, bb. 14, fasc. 10

Storia archivistica

La documentazione dell'archivio della parrocchia di Carano si trovava, al momento del riordino, depositata in due armadi di legno posti in un locale adibito anche a ripostiglio, situato al pianoterra della canonica del paese. L'edificio attualmente non è abitato in quanto il parroco alloggia a Castello di Fiemme, essendo investito di entrambe le parrocchie.

Al momento del presente riordino il carteggio era conservato per la gran parte in faldoni riportanti sul dorso un titolo o un elenco del contenuto, segno evidente di diverse volontà di organizzare il materiale documentario.

Alcuni di questi faldoni, formati da due piatti di cartone senza un dorso, riportano un titolo originale e una vecchia segnatura in numeri romani, frutto di un criterio di ordinamento operato probabilmente dal curato don Alessandro Canal. Di tale ordinamento rimangono oggi soltanto quattro faldoni riportanti una parziale numerazione, che nel presente intervento di riordino sono confluiti nelle rispettive serie di appartenenza: si tratta di un faldone contrassegnato dal numero "II°" e contenente i resoconti della chiesa di S. Nicolò (1), un faldone contrassegnato dal numero "V°" e contenente circolari delle autorità civili e documentazione relativa alla Croce Rossa (2), due faldoni contrassegnati dal numero "VI°" e contenenti atti matrimoniali (3) e un faldone contrassegnato dal numero "VII°" e contenente encicliche, pastorali e circolari di autorità ecclesiastiche (4). Non è rimasta alcuna traccia della documentazione contenuta negli altri faldoni, che è stata con ogni probabilità smistata nelle buste formate successivamente.

Altri nove faldoni riportano sul dorso un titolo manoscritto seguito da un elenco del contenuto scritto a macchina, indice di un ordinamento effettuato nella prima metà del sec. XX, probabilmente da don Matteo Piazzi, parroco a Carano dal 1911 al 1938. Non è ben certa la paternità di tale intervento: nella descrizione dell'archivio, data dallo stesso parroco nelle risposte al questionario per la visita pastorale del 1926, viene specificato solo che "in apposite teche vi sono: gli atti ecclesiastici, dei nati, morti e matrimoni fuori paese, atti matrimoniali, delle visite vescovili e decanali, la corrispondenza con la R.ma Curia, corrispondenza con le autorità civili, le autentiche delle reliquie, i documenti delle confraternite, i registri d'amministrazione ecclesiastica e i documenti relativi ai benefici, alle fondazioni e legati (5). Analoga risulta la descrizione dell'archivio data in occasione delle visite del 1946 e del 1955 dai parroci successivi, don Vittorio Asson e don Saverio Riz (6), i quali hanno incrementato la documentazione contenuta nei faldoni. Nel presente inventario tale documentazione è stata mantenuta nell'ordinamento originario e ricondotta ad un'unica serie archivistica denominata "Carteggio e atti ordinati" nel fondo "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Carano"; i faldoni originali sono stati ricondizionati in raccoglitori moderni più funzionali alla loro conservazione.

L'archivio parrocchiale subì le conseguenze derivanti dal grave incendio che colpì quasi l'intero paese di Carano il 17 ottobre 1784, nel quale andò perduto il secondo registro dei morti dal 1732 al 1771 (7).

Modalità di acquisizione e versamento

L'archivio è sempre stato di proprietà dell'ente; in base alla Commissione Beni Culturali del 15 dicembre 1993 è stato dichiarato di interesse storico.

Contenuto

Limite cronologico finale della documentazione ordinata ed inventariata

Il presente inventario si chiude al 1955, limitandosi a quella parte dell'archivio dichiarata di interesse storico dalla Commissione Beni Culturali 15 dicembre 1993. Le "Intese fra la Giunta provinciale di Trento e l'Ordinariato diocesano in materia di archivi degli enti ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana", stabiliscono infatti che negli archivi ecclesiastici riconosciuti di interesse storico la documentazione, alla scadenza dei cinquant'anni, entri a far parte dell'archivio storico e ricada sotto le disposizioni ad esso relative. Si segnala comunque che in alcuni casi gli estremi cronologici di una singola unità archivistica possono superare il limite del 1955.

Disposizioni canoniche

Gli archivi parrocchiali, come tutti gli archivi ecclesiastici, sono soggetti storicamente a determinate prescrizioni e regolamenti approvati dall'autorità competente. In particolare attualmente essi trovano una loro legislazione nel Codice di diritto canonico (1983). Il canone 535 (cfr. §§ 1-5) regola gli obblighi del parroco per la tenuta e la conservazione dei "libri parrocchiali" e degli "altri documenti che si devono conservare per la loro necessità o utilità". Lo stesso canone prevede anche i controlli periodici che il Vescovo diocesano o il suo delegato deve effettuare su tali libri e documenti affinché non vadano dispersi. Tutti i documenti, anche i libri parrocchiali più antichi, devono essere custoditi diligentemente in una stanza apposita detta "tabularium" o archivio. Il Codice stabilisce ancora che "il Vescovo diocesano abbia cura che anche gli atti e documenti degli archivi delle chiese cattedrali, collegiate, parrocchiali e delle altre chiese che sono presenti nel suo territorio vengano diligentemente conservati e che si compilino inventari o cataloghi in due esemplari, di cui uno sia conservato nell'archivio della rispettiva chiesa e l'altro nell'archivio diocesano" (can. 491 § 1). Circa la consultazione di tali atti e documenti "si osservino le norme stabilite dal Vescovo diocesano" (can. 491 § 3).

L'Ordinariato di Trento ha istituito con decreto arcivescovile di data 10 febbraio 1993 l'Archivio diocesano tridentino attribuendogli competenze di conservazione, coordinamento e consulenza, tutela, promozione e valorizzazione degli archivi ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana.

Lingua

Italiano; latino

Criteri di ordinamento e inventariazione

Come riferimento metodologico generale per l'ordinamento e l'inventariazione dell'archivio storico della parrocchia di Carano ci si è attenuti a quanto indicato nelle "Direttive circa i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento e inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi" approvate dalla Giunta provinciale di Trento con deliberazione 29 marzo 1993, n. 3692, parte prima, punto 3, che fa riferimento alla C.M. del Ministero dell'interno n. 39/1966, Direzione generale degli Archivi di Stato, "Norme per la pubblicazione degli inventari" e a quanto indicato nelle "Norme per la descrizione archivistica e per la redazione degli inventari" elaborate dalla Soprintendenza per i beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento.

Il presente lavoro ha comportato tre momenti principali: la schedatura, l'ordinamento e l'elaborazione finale. In fase iniziale sono stati schedati tutti i pezzi rinvenuti nell'archivio parrocchiale rispettando le unità preesistenti. Per quanto

riguarda l'ordinamento poiché non è stato possibile ricostruirne uno preesistente, si sono individuate le varie attività svolte dal parroco e le amministrazioni che nella parrocchia operano sotto la sua diretta o indiretta responsabilità. Le valutazioni, le scelte e le operazioni occorse nel presente lavoro di riordino sono state comunque concertate con il direttore dell'Archivio diocesano tridentino e con il referente della Soprintendenza per i beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento.

Per l'elaborazione delle schede ci si è avvalsi del supporto informatico ed è stato utilizzato il programma Sesamo. Si ritiene perciò utile far presente che le modalità di descrizione archivistica corrispondono alle possibilità offerte dal programma e alle scelte compiute dalla Soprintendenza, scelte tese ad un progressivo adeguamento alle norme internazionali.

Incrementi previsti

Si prevede il continuo accrescimento della documentazione della parrocchia relativa all'anagrafe e all'amministrazione della chiesa parrocchiale, in quanto l'ente è ancora attivo.

Condizioni di accesso

In base alle "Intese fra la Giunta provinciale di Trento e l'Ordinariato diocesano in materia di archivi degli enti ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana" la consultazione dei documenti riguarda esclusivamente la documentazione dichiarata di interesse storico. La consultazione di documenti di carattere riservato, relativi a situazioni puramente private di persone, è regolata in termini di legge statale (D. L. 30/6/03 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali") richiamata dal "Testo unico provinciale dei Beni Culturali" (L. P. n. 1/2003). Ai titolari degli archivi viene riservato il giudizio sulla consultabilità dei documenti che possono ledere il riserbo dovuto alle persone e comunque solo ad essi, o ad operatori autorizzati, è concessa la facoltà di accedere alla parte relativa all'anagrafe. Inoltre, in base alle suddette "Intese", la consultazione da parte degli studiosi deve comunque avvenire mediante motivata richiesta da inoltrarsi al titolare dell'archivio tramite l'Archivio diocesano, il quale dovrà inviare al servizio provinciale competente l'elenco delle autorizzazioni rilasciate.

Condizioni di riproduzione

La riproduzione (fotoriproduzione, microfilmatura, ecc.) dei documenti conservati nell'archivio parrocchiale è consentita previa autorizzazione da parte del titolare dell'archivio stesso. L'Ordinariato consente alla Provincia la microfilmatura dei documenti al fine di costituire copie di sicurezza che saranno conservate presso l'Archivio provinciale.

Presso l'Archivio diocesano si trovano microfilmati tutti i registri anagrafici (nati e battezzati, matrimoni, morti) dal Concilio di Trento fino alla fine del 1923, data oltre la quale tali registrazioni e certificazioni diventano di competenza comunale.

Bibliografia

CASETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961

Nota dell'archivista

Fonti archivistiche:

- Archivio diocesano tridentino, "Atti visitali"

- Archivio parrocchiale di Carano
- Archivio storico del Comune di Carano.

Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda

- BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888
- COPPOLA G., GRANDI C. (a cura di), La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze, Bologna, 1989
- DELVAI G., FELICETTI L., Memorie storiche di Carano e di San Lugano nel Trentino, Artigianelli, Trento, 1928
- SPARAPANI L., I libri parrocchiali della diocesi di Trento, IN: La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze a cura di COPPOLA G. e GRANDI C., Bologna, 1989

Fonti normative

- Circolare del Ministero dell'Interno 25 giugno 1966, n. 39, Norme per la pubblicazione degli inventari
- Codice di diritto canonico (1983)
- Deliberazione della Giunta provinciale di Trento 29 marzo 1993 n. 3692, Approvazione delle direttive circa i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento ed inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi (art. 28, comma 2 L.P. 14 febbraio 1992, n. 11)
- Legge provinciale 17 febbraio 2003, n. 1, Nuove disposizioni in materia di beni culturali
- Codice in materia di protezione dei dati personali, D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196

Note

- (1) Cfr. "Archivio della Chiesa di S. Nicolò in Carano", "Resoconti", b. 2.
- (2) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Carano", "Carteggio e atti", fasc. 2.
- (3) Ibidem, "Atti matrimoniali", bb. 1 e 2.
- (4) Ibidem, "Carteggio e atti", fasc. 3.
- (5) Ibidem, "Carteggio e atti ordinati", fasc. 7.1, c. 24.
- (6) Cfr. la descrizione data da don Asson: "In apposite teche si conservano gli atti ecclesiastici, dei nati, matrimoni, morti fuori di paese; atti di visite vescovili o decanali; le autentiche delle reliquie; documenti delle confraternite, delle fondazioni, dei benefici e legati. ... Gli atti sono disposti in teche secondo contenuto", ibidem, c. 41; la descrizione di don Riz: "n) in apposite teche si conservano gli atti ecclesiastici o) pure in apposite teche si conservano gli atti dei nati, morti e matrimoni all'estero p) in apposite teche si conservano gli atti matrimoniali q) egualmente in apposite teche si conservano gli atti visitali del vescovo e del decano r) corrispondenza con la Curia in apposite teche s) in teche la corrispondenza con le autorità civili t) in teche apposite le autentiche di reliquie u) documenti dell'erezione e statuti delle confraternite v) registri delle varie amministrazioni ecclesiastiche z) documenti relativi ai benefici pure si conservano in apposite teche e così quelli relativi alle fondazioni e legati", ibidem, c. 49.
- (7) Cfr. DELVAI G. e FELICETTI L., "Memorie storiche di Carano e di San Lugano nel Trentino", Trento, 1928, p. 53 e CASSETTI A., "Guida storico-archivistica del Trentino", Trento, 1961, p. 147.

Ente

Curazia di San Nicolò

1723 agosto 26 - 1907 giugno 21

Luoghi

Carano (TN)

Archivi prodotti

Fondo Ufficio parrocchiale di San Nicolò in Carano, 01/01/1372 - 31/12/2006

Storia

Il paese di Carano si trova nella Valle di Fiemme sull'antica strada che collegava Cavalese con la valle dell'Adige attraverso S. Lugano. La Valle del Rio Val divide l'abitato in due parti: Villa, che è l'agglomerato principale e più elevato, e Radoi, dove sorge la chiesa parrocchiale. Il comune di Carano, cui apparteneva anche il "maso" di S. Lugano, comprende le località Aguai, Calvello, Cela, Dosso, Solaiolo e Verona.

Per quanto riguarda l'organizzazione politica Carano fu sede di una comunità (regola) che faceva parte della Magnifica Comunità di Fiemme. Dal punto di vista ecclesiastico ha sempre gravitato intorno alla pieve di Cavalese della quale rappresentava una delle tante filiali. I fedeli di Carano infatti dovevano recarsi a Cavalese per le sacre funzioni e per ricevere i sacramenti, mentre il pievano di Cavalese provvedeva direttamente ai bisogni spirituali di Carano: egli aveva l'obbligo di celebrare o far celebrare la santa messa nella chiesa di S. Nicolò di Carano il giorno dell'anniversario della consacrazione della medesima (26 settembre) ed il giorno del titolare (6 dicembre), oltre alla messa che celebrava per le decime che percepiva a Carano. Il pievano era obbligato inoltre a recarsi a Carano due o tre volte durante la Quaresima ad udire le confessioni.

La chiesa di Carano, intitolata a S. Nicolò, venne costruita nel secolo XII e consacrata dal vescovo di Trento Corrado di Beseno il 26 settembre 1193 (1). Negli atti redatti in occasione della prima visita pastorale compiuta da Bernardo Cles nel 1538 è testimoniata la presenza di "plures capellas" sottoposte alla pieve di Fiemme, nelle quali si tenevano "omnia sacramenta" e che avevano un sacerdote "illa administrantes". Oltre a queste cappelle sono elencate altre chiese filiali situate vicino a Cavalese, tra le quali quella di S. Nicolò di Carano (2), nella quale non viene attestata però l'esistenza di un sacerdote.

La prima attestazione circa la presenza a Carano di un sacerdote si ha da un'iscrizione esistente sull'acquasantiera, che riporta "Pietro Vai, curatore della chiesa di S. Nicolò, 1549" (3), intendendo per curatore un sacerdote che teneva le sacre funzioni.

Scarse sono le notizie relative ai sacerdoti presenti a Carano nella seconda metà del secolo XVI e nella prima metà del secolo XVII, anche per l'esiguità di documenti di questo periodo conservati nell'archivio della parrocchia. Da un elenco dei curati inserito nelle notizie storiche sulla curazia di Carano trascritte sul direttorio delle sacre funzioni (4) e riportato anche da Lorenzo Felicetti (5), si deduce che un sacerdote col titolo di curato era presente a Carano dal 1643. Il Felicetti, che riprende molte informazioni dal manoscritto di Giorgio Delvai, riferisce inoltre dell'esistenza di capitoli per il curato dell'anno 1652, dei quali però non cita alcuna fonte documentaria. Certo è che dal 1664 il curato di Carano aveva già ottenuto la facoltà di celebrare i matrimoni e di seppellire i morti nel cimitero locale e di tenere i registri relativi (6). Negli atti della visita pastorale del 1670 (7) si trova l'interrogatorio del curato don Leonardo Bonelli, che

dichiara di essere stato nominato dalla comunità di Carano e confermato dall'arciprete di Cavalese e, poiché la comunità non gli fornisce una canonica, dichiara di abitare nella casa paterna.

Il 22 luglio 1722 la popolazione di Carano ottenne la concessione vescovile all'erezione nella propria chiesa del fonte battesimale (8). Il fonte, eretto grazie all'interessamento della famiglia Giovanelli di Carano (9), assicurava il battesimo in loco ai bambini nati a Carano ed evitava i disagi del trasporto dei neonati, soprattutto in condizioni climatiche avverse, fino alla matrice di Cavalese.

Ottenuta anche dall'arciprete di Cavalese Giuseppe Antonio Manci l'erezione del tabernacolo, fu così possibile ottenere l'erezione della curazia di Carano. Il 26 agosto 1723 il vescovo suffraganeo del vescovo di Trento Giovanni Michele Venceslao Spaur, su richiesta dei vicini di Carano, eresse la curazia concedendo la facoltà di eleggere un proprio sacerdote per l'amministrazione dei sacramenti e la celebrazione degli uffici sacri nella chiesa di S. Nicolò e approvando i 22 capitoli che stabilivano i diritti e i doveri del sacerdote (10). Secondo tali capitoli il curato di Carano veniva eletto dalla Regola e confermato dall'arciprete di Fiemme, al quale "sii tenuto a portar ogni rispetto, riverenza et ubbidienza". Il curato era obbligato ad abitare stabilmente in Carano nella casa assegnata dalla Regola e dalla stessa mantenuta, con l'orto annesso, come consuetudine anche delle altre curazie della Valle di Fiemme. Ogni anno il curato percepiva 45 fiorini in denaro e 80 fiorini in grano dalla comunità e 20 fiorini dalla chiesa di S. Nicolò. Gli obblighi principali del curato verso i suoi fedeli erano: amministrare i sacramenti richiesti, senza chiedere ulteriormente "alcun premio o mercede", celebrare la santa messa in canto tutte le feste sia di precetto che di devozione e applicarla per i vicini di Carano, tenere la Dottrina Cristiana, la quarta domenica di ogni mese fare la processione per la Confraternita della Dottrina Cristiana e celebrare la messa all'altare privilegiato di detta confraternita in suffragio dei confratelli, ogni settimana celebrare due messe da applicare ai vicini di Carano, assistere ai matrimoni e fare le relative pubblicazioni, istruire la gioventù dal giorno di S. Martino fino alla settimana santa, "non tanto nel leger e scriver, quanto nel santo timor di Dio". Il curato manteneva una certa dipendenza da Cavalese, "in recognitione dotta alla parrocchiale come madre" con l'obbligo di recarsi a Cavalese il Sabato Santo per ricevere gli olii santi, di andare in processione alla parrocchiale il giorno dell'Assunzione, quello della Natività di Maria, il 10 settembre, anniversario della consacrazione della chiesa parrocchiale, e il giorno del Corpus Domini.

I capitoli approvati nel 1723 subirono con l'andar del tempo alcune modifiche sempre accettate dalla regola di Carano e approvate dall'autorità vescovile di Trento; nel 1779 al compenso del curato vennero aggiunti 15 "passi" di legna da ardere, mentre nel 1804 l'arciprete di Cavalese Giovanni Francesco Riccabona de Reichenfels lasciò alla Regola 300 fiorini a condizione che gli interessi di tale capitale, consistenti in 12 fiorini, andassero ad aumentare il salario del curato. In seguito a successivi aumenti l'onorario annuo del curato giunse a 400 fiorini nel 1865 (11), con l'obbligo di celebrare 12 messe all'anno per la popolazione di Carano.

Già dall'erezione della curazia il curato di Carano divenne di fatto indipendente nell'esercizio della cura d'anime e negli affari d'ufficio dalla parrocchia di Cavalese. Anche il curato Gioele Simeoni nel 1861 osserva che, sentito il decano di Cavalese Casimiro Bertagnolli, "conserva la curazia la dipendenza che hanno generalmente tutte le libere curazie, cioè di portarsi processionalmente il giorno del Corpus Domini alla parrocchia ed il giorno del titolare che è l'Assunzione di Maria. Così pure il curato non è in dovere di chiedere al molto reverendo signor parroco alcuna delegazione sia per esercitare il suo ministero per seppellire i morti o per benedire matrimoni" (12). Fu alla fine del XIX secolo che don Alessandro Canal, in occasione della presentazione della fassione per il completamento di congrua, diede avvio alla lunga pratica per ottenere anche l'indipendenza civile della curazia e il riconoscimento del posto di cooperatore sistemizzato, ottenuto solo il 21 luglio 1900 con decisione della Luogotenenza di Innsbruck (13). Il riconoscimento del cooperatore sistemizzato permetteva la concorrenza del fondo di religione al mantenimento del curato. L'obbligo di

completare la congrua fissata per legge pesava comunque sempre sul Comune di Carano che detenne il diritto di patronato anche dopo l'erezione della cura a parrocchia.

Funzioni, occupazioni e attività

Con il termine "curazia" si vuole indicare un luogo o un territorio determinato, con chiesa propria, situata all'interno dei confini della parrocchia, sottratta parzialmente alla giurisdizione del parroco e affidata a un curato.

La curazia poteva essere, in relazione alla parrocchia d'origine, completamente o parzialmente dipendente, o indipendente a seconda delle concessioni ottenute a mano a mano dall'autorità ecclesiastica e civile.

Nei territori soggetti alla giurisdizione austriaca venivano riconosciute come indipendenti quelle sole stazioni di cura d'anime delle quali si poteva comprovare l'erezione a cura indipendente con il beneplacito dello Stato. I sacerdoti che ambivano all'assegnazione del beneficio curaziale dovevano sostenere gli esami di concorso indetti dall'Ordinariato. Il curato era tenuto a celebrare la messa "pro populo" ed era autorizzato a tenere, senza delegazione parrocchiale, i registri di battesimo, matrimonio e morte (14).

Nel Tirolo tuttavia si ebbero curazie erette anche senza la presenza di tutti gli elementi descritti sopra.

Tra le due guerre mondiali la maggior parte delle curazie presenti sul territorio tridentino ottennero l'elevazione a parrocchia e il sistema curaziale fu abolito completamente in seguito al Concordato del 1984.

Contesto generale

Diocesi di Trento

Decanato di Cavalese

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

Archivio parrocchiale di Carano

Archivio diocesano tridentino:

- "Atti visitali"
- "Parrocchie e curazie"

Bibliografia

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888

BONELLI B., Monumenta ecclesiae tridentinae, Trento, 1765

DELVAI G., FELICETTI L., Memorie storiche di Carano e di San Lugano nel Trentino, Artigianelli, Trento, 1928

Note

(1) Cfr. BONELLI B., "Monumenta ecclesiae tridentinae", Trento, 1765, p. 45.

(2) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali", 1, p. 167.

(3) Cfr. DELVAI G. e FELICETTI L., "Memorie storiche di Carano e di S. Lugano nel Trentino", Trento, 1928, pp. 17-18.

(4) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Carano", "Direttori per le funzioni parrocchiali", reg. 1.

(5) Cfr. DELVAI G. e FELICETTI L., op. cit., p. 21.

- (6) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Carano", "Registri dei matrimoni" e "Registri dei morti".
- (7) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali" 12, n. 3.
- (8) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Carano", "Carteggio e atti ordinati", fasc. 2.1, cc. 21-22.
- (9) Ibidem, "Registri dei nati e battezzati", reg. 1.
- (10) Ibidem, "Carteggio e atti ordinati", fasc. 2.1, cc. 1-8.
- (11) Cfr. i capitoli stipulati in occasione dell'elezione di don Giosuè Giovanazzi a curato di Carano in "Archivio diocesano tridentino", "Parrocchie e curazie", 13.C, n. 2.a.
- (12) Cfr. le osservazioni di don Gioele Simeoni in merito alle sacre funzioni in uso a Carano in "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Carano", "Direttori per le funzioni parrocchiali", reg. 1, p. 3.
- (13) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Parrocchie e curazie", 13.C, n. 2.b.
- (14) Cfr. BAZZANELLA G., "Manuale d'ufficio per il clero curato", Trento, 1888 (2.a ed.), pp. 501-503.

Ente

Parrocchia di San Nicolò

1903 giugno 22 -

Luoghi

Carano (TN)

Archivi prodotti

Fondo Ufficio parrocchiale di San Nicolò in Carano, 01/01/1372 - 31/12/2006

Storia

Il 22 giugno 1907 il vescovo Celestino Endrici, su richiesta degli uomini del comune di Carano, avuto il consenso del parroco di Cavalese e del Capitolo della Cattedrale di Trento, erige la curazia di Carano a parrocchia, mantenendo gli stessi confini della curazia (1). L'elezione del parroco di Carano spetta al vescovo di Trento, in seguito alla rinuncia del diritto di nomina fatta dai capifamiglia il 26 aprile 1907. Il 21 agosto 1907 la Luogotenenza, dietro autorizzazione del Ministero del culto ed istruzione, approva l'erezione a parrocchia.

Attualmente la parrocchia di Carano fa parte del decanato di Cavalese; con D.M. del 30 dicembre 1986 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 24 gennaio 1987 è stata dichiarata Persona Giuridica Privata (Tribunale di Trento, Registro Persone Giuridiche n. 242).

Elenco dei curati e parroci di Carano (2):

- 1549- Pietro Delvai da Carano
- 1555, 1561 David di Piemonte
- 1643-1653 Simone Franceschini dalla Valle di Non
- 1654-1658 -vacanza-
- 1659-1690 Leonardo Bonelli detto "del Valier" da Carano
- 1690-1691 -vacanza-
- 1691-1718 Nicolò Monsorno da Carano
- 1718-1720 Leonardo Bonelli detto "del Battiston" da Carano
- 1720-1743 Giovanni Battista Delvai da Carano (primo curato)
- 1743-1755 Carlo Antonio Vincenzi da Cavalese
- 1755-1767 Giacomo Untergasser da Cavalese
- 1767-1772 Giovanni Battista Giacomuzzi da Cavalese
- 1772-1774 Alessandro de Sartor da Carano
- 1774-1775 Antonio Pedrotti da Trento
- 1776-1779 Andrea Tabarelli da Faver
- 1779-1796 Giacomo Dalmonego da Zambana
- 1796-1799 Giovanni Battista Vinante da Tesero
- 1800-1801 Giovanni Battista Rizzoli da Cavalese
- 1801-1804 Pietro Finadri da Dercolo

- 1804-1820 Cristoforo Welponer da Cavalese
- 1820-1825 Francesco Grisenti da Baselga di Pinè
- 1825-1826 -vacanza-
- 1827-1835 Francesco Grisenti da Baselga di Pinè
- 1835-1860 Valentino Moser da Miola di Pinè
- 1860-1865 Gioele Simeoni da Cembra
- 1865-1893 Giosuè Giovanazzi da Crosano
- 1893-1907 Alessandro Canal da Tesero
- 1907-1910 Giuseppe Daprà da Moena (primo parroco)
- 1910-1938 Matteo Piazzi da Predazzo
- 1939-1947 Vittorio Asson da Don
- 1947-1949 -vacanza-
- 1949-1954 Luigi Cincelli da Pozza di Fassa
- 1955-1969 Saverio Riz da Campitello
- 1969-1986 Pietro Dellantonio da Predazzo
- 1986-2000 Luigi Riz da Canazei
- 2000-2001 Giovanni Volcan da Tesero
- 2001- Valentino Chiocchetti da Moena

Condizione giuridica

Ente giuridico privato

Funzioni, occupazioni e attività

Il termine "parrocchia" deriva dal greco e indica, dal punto di vista etimologico, una qualsiasi circoscrizione territoriale. Nei primi secoli della cristianità fino al basso medioevo il termine venne adottato per indicare le ripartizioni dei territori diocesani in circoscrizioni minori, fenomeno nato in conseguenza del moltiplicarsi nelle diocesi di nuove chiese sotto la spinta delle crescenti esigenze dei fedeli. La consacrazione definitiva del "sistema parrocchiale" si ebbe con il Concilio di Trento che, sulla base della precedente normativa pontificia e conciliare, dettò una nuova e completa disciplina della struttura della Chiesa. I legislatori del Concilio prescissero che, per la più efficace tutela della cura delle anime affidate ai vescovi, il "populus fidelium" si dovesse distinguere in parrocchie proprie con confini determinati e che a ciascuna di esse venisse assegnato un sacerdote che vi risiedesse, soltanto dal quale i fedeli potevano ricevere i Sacramenti (Sess. XXIV, cap. 13). Si ordinò così che venissero erette parrocchie in tutti i luoghi in cui esse non esistevano e si stabilirono delle norme per assicurare ai parroci un reddito minimo. Il parroco si impegnava a risiedere nel luogo assegnatogli, ad approfondire la conoscenza della comunità dei fedeli attraverso la compilazione e l'accurata custodia dei libri parrocchiali e a partecipare alle adunanze vicariali.

I principi enunciati dal Concilio di Trento e successivamente ribaditi nella normativa pontificia sono stati accolti e sintetizzati nel testo del Codice di diritto canonico del 1917. Il can. 216 §1 dispone che il territorio di ogni diocesi debba essere diviso in "distinctas partes territoriales", a ciascuna delle quali "sua peculiaris ecclesia cum populo determinato est assignanda susque peculiaris rector, tamquam proprius eiusdem pastor, est praeficiendus pro necessaria animarum cura". L'istituzione parrocchiale dunque risulta costituita, oltre che dall'elemento territoriale, da altri tre elementi: un determinato "popolo", una peculiare "chiesa" e un "pastor".

Il Codice di diritto canonico del 1983 ha riconosciuto la personalità giuridica della parrocchia espressamente concepita come "Communitas Christifidelium" (CIC 1983, can. 515 §3). Tale riforma è stata recepita sia nell'accordo tra Stato e Chiesa (legge 121/1985) sia nelle disposizioni sugli enti e beni ecclesiastici (legge 222/1985); le diocesi e le parrocchie acquistano la personalità giuridica civile dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto del Ministero dell'interno che conferisce loro la qualifica di "ente ecclesiastico civilmente riconosciuto". (3)

Contesto generale

Diocesi di Trento

Decanato di Cavalese

Fonti normative

Codice di diritto canonico (1983)

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

Archivio parrocchiale di Cavalese

Archivio diocesano tridentino:

- "Atti visitali"
- "Parrocchie e curazie"
- "Benefici"
- "Investiture"
- "Libro B".

Bibliografia

AMBROSI F., *Commentari della storia trentina*, Trento, 1985

BENVENUTI S. (a cura di), *Storia del Trentino. Periodizzazione e cronologia politico-istituzionale*, Trento, 1995

BERTOLOTTI G., *Il parroco italiano ne' suoi rapporti con le leggi dello stato*, Roma, 1910

BONELLI B., *Monumenta ecclesiae tridentinae*, Trento, 1765

COSTA A., *La chiesa di Dio che vive in Trento*, Trento, 1986

CURZEL E., *Le pievi trentine. Trasformazioni e continuità nell'organizzazione territoriale della cura d'anime dalle origini al XIII secolo (studio introduttivo e schede)*, Bologna, 1999

DELVAI G., FELICETTI L., *Memorie storiche di Carano e di San Lugano nel Trentino*, Artigianelli, Trento, 1928

Foglio diocesano per la parte italiana dell'arcidiocesi di Trento, XIII (1929-31), XV (1937-41)

Fonti per la storia del principato e della chiesa tridentina: atti del convegno Trento 16-17 maggio 1991, Trento, 1995

KÖGL J., *La sovranità dei vescovi di Trento e Bressanone*, Trento, 1964

LUTTEROTTI A., *Il Trentino: il nuovo volto di un'antica terra d'incontro*, Bolzano, 1997

Raccolta di concordati su materie ecclesiastiche tra Santa Sede e le autorità civili, a cura di MERCATI A., Città del Vaticano, 1954

TOVAZZI G., *Parochiale tridentinum*, ed. a cura di Remo Stenico, Trento, Biblioteca PP. Francescani, 1970

WEBER S., I vescovi suffraganei della Chiesa di Trento, Trento, 1932

Note

- (1) Cfr. l'atto di erezione in "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Carano", "Carteggio e atti ordinati", fasc. 2.1 e in "Archivio diocesano tridentino", "Parrocchie e curazie", 13.C n. 2.c. La descrizione dei confini della curazia si trova in "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali" 69, c. 171.
- (2) Il presente elenco è stato ricavato da: "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Carano", "Direttori per le funzioni parrocchiali", reg. 1, pp. 93-106; ibidem, "Registri dei matrimoni", reg. 1, all'inizio; DELVAI G. e FELICETTI L., op. cit., pp. 21-26.
- (3) Le presenti notizie informative sono da ritenersi generali e non esaustive. Per un approfondimento e una bibliografia articolata si rimanda alla voce corrispondente dell'"Enciclopedia del diritto", Giuffrè, Varese, 1958-1995.

fondo

Ufficio parrocchiale di San Nicolò in Carano, 1372 - 2006

Soggetti produttori

Curazia di San Nicolò, 1723 agosto 26 - 1907 giugno 21

Parrocchia di San Nicolò, 1903 giugno 22 -

Contenuto

La documentazione conservata in archivio è quella tipica presente in tutte le parrocchie, composta prevalentemente dai registri anagrafici e dai relativi atti, da registri di amministrazione, da carteggio e atti vari.

Registri dei nati e battezzati, 1723 - 1977

Contenuto

I registri dei battesimi insieme a quelli dei matrimoni furono introdotti nel diritto canonico dal "Decretum de Reformatione Matrimonii" del Concilio di Trento (Sess. XXIV, capp. 1-2). I titoli 91-97 del "Rituale Romanum" emanato da Paolo V nel 1614 proposero le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri. Tali normative trovarono applicazione nelle parrocchie della diocesi di Trento in tempi relativamente brevi; infatti i libri dei battezzati vennero compilati costantemente fino all'epoca contemporanea, prima con finalità solo religiose, poi anche civili e anagrafiche. L'autorità politica austriaca si interessò ai libri parrocchiali con la lettera circolare del primo maggio 1781 che li dichiarava documenti pubblici a tutti gli effetti civili. Nella successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 vennero prescritte formule e espressioni linguistiche uniformi per la loro compilazione in modo da "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' nostri sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge".

Dopo la breve parentesi dei domini bavarese e napoleonico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai Comuni (anche se la regolare tenuta dei libri canonici da parte dei parroci non venne mai meno) con il decreto del 21 agosto 1815 la Commissione aulica centrale d'organizzazione restituiva ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile che essi mantennero fino al primo gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano presso i Comuni.

A margine o vicino alle registrazioni compaiono spesso annotazioni relative alle date di cresima, matrimonio, morte o altre annotazioni relative a quella persona.

La serie è formata da cinque registri a partire dal 1723. In precedenza i nati di Carano venivano battezzati a Cavalese.

Il primo registro è redatto in lingua latina e in forma discorsiva, con registrazione della data di battesimo, del nome del battezzato, dei suoi genitori, del ministro celebrante e dei padrini.

Gli altri registri, redatti in lingua italiana, sono strutturati a tabella prestampata nella quale sono registrati, secondo le disposizioni governative, "il tempo della nascita" (anno, mese, giorno e ora), il luogo di nascita, il giorno del battesimo, le generalità del battezzato, i nomi dei genitori, del ministro battezzante e dei padrini, e la condizione sociale di questi ultimi.

A partire dal curato Giosuè Giovanazzi alla fine di ogni anno o frammisti ai nati di Carano sono registrati anche i nati fuori Carano. Il curato Alessandro Canal tra la fine del secolo XIX e l'inizio del secolo XX corredò di indici i tre registri più antichi.

Alcuni registri riportano inoltre il nome della levatrice (mammana) che ha assistito al parto.

A. 1. 1

"Registro dei nati dall'anno 1723-1805"

1723 aprile 30 - 1805 marzo 13

All'interno del piatto anteriore: annotazione del curato Alessandro Canal relativa alla redazione dell'indice del presente registro, all'erezione della curazia di Carano e alla concessione del fonte battesimale, 1895 ago.

Latino

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 361, con indice alfabetico a rubrica del sec. XIX ex. alla fine n.n.

Segnature precedenti: I

A. 1. 2

"Registro dei nati dall'anno 1805-1841"

1805 aprile 14 - 1841 aprile 21

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 153, con indice alfabetico a rubrica del sec. XIX ex. alla fine n.n.

Segnature precedenti: II

A. 1. 3

"Nati. 30-4-1841 - 26-11-1886"

1841 aprile 30 - 1886 novembre 26

Alle cc. sd 272-273: alcuni stati di famiglie emigrate da Carano, sec. XIX ex.- sec. XX in.

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 273, con indice alfabetico a rubrica sel sec. XIX seconda metà alla fine n.n.

Segnature precedenti: III

A. 1. 4

"Registro dei nati dall'anno 1887-1927"

1887 gennaio 10 - 1927 dicembre 19

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 186, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: IV

A. 1. 5

"Registro dei nati e battezzati dall'anno 1928 all'anno 1977"

1928 gennaio 1 - 1977 luglio 24

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. sd 148, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: V

Registri dei matrimoni, 1664 - 1966

Contenuto

I registri dei matrimoni, insieme a quelli dei battesimi, furono introdotti nel diritto canonico dal "Decretum de Reformatione Matrimonii" del Concilio di Trento (Sess. XXIV, capp. 1-2). I titoli 91- 97 del "Rituale Romanum" emanato da Paolo V nel 1614 proposero le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri. Tali normative trovarono applicazione nelle parrocchie della diocesi di Trento in tempi relativamente brevi; i libri dei matrimoni infatti vennero compilati costantemente fino all'epoca contemporanea, prima con finalità solo religiose, poi anche civili ed anagrafiche.

L'autorità politica austriaca si interessò ai libri parrocchiali con la lettera circolare del primo maggio 1781 che li dichiarava documenti pubblici a tutti gli effetti civili. Nella successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 vennero prescritte formule e espressioni linguistiche uniformi per la loro compilazione e si ordinò di "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' nostri sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge".

Dopo la breve parentesi dei domini bavarese e napoleonico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai Comuni (anche se la regolare tenuta dei libri canonici da parte dei parroci non venne mai meno) con la legge imperiale del 20 aprile 1815 ed il decreto del 21 agosto 1815 della Commissione aulica centrale d'organizzazione veniva restituito ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile che essi mantennero fino al primo gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano presso i Comuni.

Se durante la dominazione austriaca il matrimonio celebrato in chiesa aveva validità civile e al parroco veniva richiesta un'attenzione particolare nella produzione degli atti necessari per la celebrazione e la registrazione del sacramento (Cfr. Codice civile austriaco, § 80), negli anni tra l'annessione al Regno d'Italia e il Concordato del 1929 stipulato tra la Santa Sede e l'autorità politica, i riti civile e religioso venivano celebrati separatamente. Con la legge n. 847 del 27 maggio 1929 lo Stato italiano riconobbe la validità civile del matrimonio celebrato secondo le norme di diritto canonico ed il curatore d'anime è tenuto alla notificazione dell'avvenuta celebrazione al Comune, per la sua trascrizione nei registri anagrafici.

La serie è formata da cinque registri dei matrimoni celebrati nella chiesa di S. Nicolò di Carano a partire dal 1664. Prima di questa data i matrimoni venivano registrati a Cavalese.

Il primo registro è redatto in lingua latina e in forma discorsiva; esso riporta la data del matrimonio, il nome del ministro celebrante, i nomi degli sposi e quelli dei testimoni. Alcuni curati vi aggiungevano la segnalazione delle tre pubblicazioni previste dal Concilio di Trento e delle dispense da eventuali impedimenti canonici.

Gli altri registri, strutturati a tabella prestampata riportano, in lingua italiana e secondo le disposizioni governative, la data del matrimonio, le generalità degli sposi, del ministro celebrante, dei testimoni e la condizione sociale di questi ultimi. Venivano segnalati l'eventuale concessione del consenso paterno agli sposi minorenni e altri permessi di autorità civili, come il permesso politico, introdotto nel Tirolo con il decreto della Cancelleria aulica del 12 maggio 1820 e rilasciato dal Comune per dimostrare che lo sposo fosse in grado di mantenere una famiglia.

A partire dal curato Giosuè Giovanazzi, alla fine di ogni anno o frammisti ai matrimoni di Carano, sono registrati anche i matrimoni celebrati fuori Carano; con don Alessandro Canal frequenti sono i riferimenti agli atti matrimoniali

conservati in archivio. Lo stesso Canal tra la fine del secolo XIX e l'inizio del secolo XX corredò di indici i due registri più antichi.

Solo a partire dal giugno 1946 le registrazioni si attengono alle norme concordatarie.

A. 2. 1

"Registro dei matrimoni dall'anno 1664-1805"

1664 gennaio 29 - 1805 febbraio 20

All'inizio: elenco dei curati di Carano dal 1659 al 1805 di mano del curato Alessandro Canal, secc. XIX ex.-XX in.;
alle pp. 313-315: dichiarazione del curato Valentino Moser relativa alla legittimazione di un matrimonio celebrato nel 1792, 1846 feb. 11.

Latino

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 315, con indice alfabetico a rubrica del sec. XIX ex. alla fine n.n.

Segnature precedenti: I

A. 2. 2

"Registro dei matrimoni dall'anno 1805-1853"

1805 aprile 23 - 1852 novembre 22

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 77, con indice alfabetico a rubrica del sec. XIX prima metà (1) alla fine n.n.

Segnature precedenti: II

Note

(1) L'indice si riferisce sia ai matrimoni del presente registro, sia al primo registro degli sponsali dal 1843 al 1878. Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Carano", "Registri degli sponsali", reg. 1.

A. 2. 3

"Registro dei matrimoni dall'anno 1853-1899"

1853 gennaio 18 - 1899 novembre 6

Alla fine: due registrazioni di matrimoni celebrati fuori Carano, 1899 nov. 4; 1900 set.

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 126, con indice alfabetico a rubrica del sec. XIX seconda metà alla fine n.n.

Segnature precedenti: III

A. 2. 4

"Registro dei matrimoni dal 1900 al 1950"

1900 gennaio 15 - 1950 [gennaio 14]

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 161, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: IV

A. 2. 5

"Registro dei matrimoni. 1950-1966"

1950 gennaio 7 - 1966 ottobre 15 (1)

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 72, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: V

Note

(1) Le prime due registrazioni sono riprese dal registro precedente.

Registri dei morti, 1664 - 1976

Contenuto

I registri dei morti vennero introdotti insieme ai registri dei cresimati e agli "stati delle anime" dal "Rituale Romanum" di Paolo V nel 1614, nel quale si stabilivano anche le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri (Cfr. § *Formulae scribendae in libris habendis apud parochos ut infra notatur*).

Tale normativa trovò applicazione nelle parrocchie della diocesi di Trento in tempi relativamente brevi; infatti i libri dei morti vennero compilati costantemente fino all'epoca contemporanea, prima con finalità solo religiose, poi anche civili ed anagrafiche.

L'autorità politica austriaca si interessò ai libri parrocchiali con la lettera circolare del primo maggio 1781 che li dichiarava documenti pubblici a tutti gli effetti civili. Nella successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 vennero prescritte formule e espressioni linguistiche uniformi per la loro compilazione e si ordinò di "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' nostri sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge".

Dopo la breve parentesi dei domini bavarese e napoleonico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai Comuni (anche se la regolare tenuta dei libri canonici da parte dei parroci non venne mai meno) con il decreto del 21 agosto 1815 la Commissione aulica centrale d'organizzazione restituiva ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile, che essi mantennero fino al primo gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano presso i Comuni.

La serie è formata da cinque registri dei morti di Carano sepolti nel cimitero locale.

I primi due sono redatti in lingua latina e riportano in forma discorsiva la data della morte, il nome e il cognome del defunto, la sua età, con la segnalazione dell'eventuale assunzione dei Sacramenti.

Manca il registro dei morti che copre gli anni 1732-1771, distrutto nell'incendio che colpì il paese di Carano nel 1784 (1).

I registri seguenti sono redatti su tabella prestampata e riportano, secondo le disposizioni governative, la data della morte, le generalità del defunto, la causa di morte e il luogo di sepoltura.

A partire dal terzo registro sono registrati, frammenti a quelli di Carano, anche i morti fuori parrocchia.

Nel 1895 il curato Alessandro Canal corredò di indici i tre registri più antichi.

Note

(1) Cfr. CASETTI A., op. cit., p. 147.

A. 3. 1

"Registro dei morti dall'anno 1664-1732"

1664 marzo 1 - 1732 [febbraio] 25

Latino

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 207, con indice alfabetico a rubrica del sec. XIX seconda metà alla fine n.n.

Signature precedenti: I

A. 3. 2

"Registro dei morti dall'anno 1771-1805"

1771 marzo 16 - 1805 gennaio 22

Latino

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 165, con indice alfabetico a rubrica del sec. XIX seconda metà alla fine n.n.

Segnature precedenti: II

A. 3. 3

"Registro dei morti dall'anno 1805-1875"

1805 aprile 11 - 1875 novembre 21

A p. 106: annotazione relativa alla benedizione del nuovo cimitero, 1847 set. 12.

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 252, con indice alfabetico a rubrica del sec. XIX seconda metà alla fine n.n.

Segnature precedenti: III

A. 3. 4

"Morti. Anni 1876-1927"

1876 gennaio 27 - 1927 dicembre 13 (1)

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 355, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: IV

Note

(1) Segue una registrazione di morte fuori Carano del 28 dicembre 1927.

A. 3. 5

"Registro morti della parrocchia di Carano dal 1928 al 1976"

1928 gennaio 8 - 1976 novembre 21 (1)

Italiano

Registro, legatura in tela, pp. 200, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: V

serie 4

Registri dei cresimati, 1840 - 2006

Contenuto

I registri dei cresimati vennero introdotti insieme ai registri dei morti e agli "stati delle anime" dal "Rituale Romanum" di Paolo V nel 1614, nel quale si stabilirono anche le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri (Cfr. § Formulae scribendae in libris habendis apud parochos ut infra notatur).

In realtà nella diocesi di Trento i registri dei cresimati furono compilati con sistematicità solo a partire dal secolo XIX.

La serie si compone di due registri dei cresimati di Carano a partire dal 1840.

A. 4. 1

"Registro dei cresimati. Carano. 1840 in poi. 1939. 1940"

1840 agosto 4 - 1939 luglio 2

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 98 n.n.

Segnature precedenti: I

A. 4. 2

"Registro cresimati. 1940-***"

1944 luglio 23 - 2006 maggio 13

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 39 n.n., con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: II

Stati delle anime, [1914]

Contenuto

Il "Liber Status animarum" (o Anagrafe) era un registro che permetteva al parroco di conoscere in modo esatto la composizione, la situazione anagrafica e l'impartizione dei Sacramenti delle famiglie sottoposte alla sua cura al fine di facilitare il suo compito di sacerdote e di ufficiale di stato civile.

La compilazione degli stati delle anime venne raccomandata, insieme a quella dei registri dei cresimati e dei morti, dal "Rituale Romano" di Paolo V nel 1614. Successivamente diversi concilii e sinodi ordinarono che durante la Quaresima di ogni anno questi libri venissero aggiornati (1).

Queste disposizioni non furono applicate diligentemente nelle parrocchie della diocesi di Trento: prima del XIX secolo infatti si sono conservati pochi registri di questo tipo nonostante le frequenti sollecitazioni provenienti anche dalle autorità civili (2). Molti sono i vescovi tridentini che, negli atti delle visite pastorali, richiamano l'attenzione su questa lacuna; ma fu il vescovo Celestino Endrici che in occasione della sua prima visita pastorale nella diocesi stilò un formulario in cui si richiedeva, tra l'altro, e per la prima volta in forma esplicita, di segnalare la presenza in parrocchia degli "Status animarum" o "Anagraphes" (Foglio diocesano, VII, 1905, p. 239).

Nel 1917 il Codice di diritto canonico li rese obbligatori, lasciando alle disposizioni dei vari Ordinari il compito di introdurli e di stilare anche nuovi e più semplici metodi di compilazione (cfr. CIC, can. 440).

La serie è formata da un registro riportante lo stato delle famiglie della parrocchia di Carano. Dalla memoria annotata all'inizio del registro si deduce che lo stesso è stato compilato dal parroco don Matteo Piazzi nel 1914 in seguito ad un ordine dell'Ordinariato (3) e uno seguente dell'arciprete di Cavalese don Camillo Corradini del 27 aprile 1914, con l'aiuto dei chierici Angelo Demattio e Fortunato Corradini di Castello.

Note

(1) Cfr. BAZZANELLA G., "Manuale d'ufficio del clero curato", Trento, 1888 (2.a ediz), p. 52.

(2) Cfr. SPARAPANI L., "I libri parrocchiali nella diocesi di Trento" in "La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze" a cura di COPPOLA G. e GRANDI C., Bologna, 1989, pp. 277-319.

(3) Cfr. "Foglio diocesano per la parte italiana dell'arcidiocesi di Trento", n. 8, 1913, p. 298.

A. 5. 1

"Anagrafe"

[1914] (con integrazioni e annotazioni fino al 16 maggio 1981)

All'inizio, incollato: elenco delle famiglie di Carano che hanno avuto sette o più figli, s.d.;

di seguito: memoria di don Matteo Piazzi relativa alla compilazione della presente anagrafe, 1914 ago. 4;

a p. 271: elenco degli assenti alla fine della seconda guerra mondiale, con eventuale annotazione relativa al ritorno a Carano, [1945-1946];

a p. 272: elenco delle vedove di guerra, con annotazioni relative all'eventuale nuovo matrimonio o alla morte, sec. XX in.;

alle pp. 273-274: elenchi degli invalidi e dei dispersi in guerra, sec. XX in.;

a p. 275: elenco dei "vecchi" di Carano, prima metà sec. XX;

alle pp. 276-283: elenco dei richiamati in guerra, 1914-1917.

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 283

serie 6

Indici degli stati delle anime, sec. XX

Contenuto

La serie è formata da un unico registro. L'indice si riferisce al registro presente nella serie precedente, relativo all'anagrafe di Carano del 1914 e comprende anche le integrazioni successive.

A. 6. 1

"Indice della anagrafe"

sec. XX

Italiano

Registro a rubrica, legatura in mezza tela, pp. 78

Registri degli sponsali, 1842 - 1949

Contenuto

Gli "sponsali" consistono nella promessa di futuro matrimonio espressa davanti al parroco o al curato con modalità stabilite già nelle Constitutiones Synodales Tridentinae. La promessa veniva redatta su di un registro apposito, detto anche "protocollo", con l'annessa dichiarazione dell'inesistenza di eventuali impedimenti al matrimonio e convalidata con la sottoscrizione dei due fidanzati, del parroco e di un testimone (1).

Papa Pio X nel decreto "Ne temere" (2) stabilì che dal giorno di Pasqua del 1908 la promessa di matrimonio per essere valida dovesse essere fatta per iscritto, alla presenza del parroco oppure di due testimoni e firmata dai due fidanzati. Tutto questo allo scopo di impedire problemi o controversie che potevano nascere in seguito ad accordi segreti e di evitare litigi o inimicizie tra persone e famiglie. Il decreto era anche in sintonia con il Codice civile austriaco che stabiliva inoltre che la promessa di matrimonio non imponeva alcun obbligo legale né a contrarre il matrimonio né a versare quanto era stato pattuito, nel caso uno dei due fidanzati mancasse alla promessa.

La serie è formata da quattro registri.

Sui primi due registri, impostati in gran parte a tabella, il curato di Carano riportava la data degli sponsali, le generalità degli sposi, annotando anche le date delle pubblicazioni matrimoniali, dell'esame degli sposi e della celebrazione del matrimonio, con la segnalazione dell'eventuale concessione del permesso politico.

Il terzo e il quarto registro sono redatti secondo le disposizioni del decreto "Ne temere".

Don Alessandro Canal ha redatto l'indice del primo registro sul registro dei matrimoni (3).

Note

(1) Cfr. BAZZANELLA G., op. cit., pp. 196-198.

(2) Cfr. "Foglio diocesano di Trento", anno 1908, n. 3.

(3) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Carano", "Registri dei matrimoni", reg. 2, alla fine.

A. 7. 1

"Registro sponsali. 1843-1878"

1842 dicembre 31 - 1878 novembre 2

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 184

Segnature precedenti: I

A. 7. 2

"Libro degli sponsali dal 1879-1901"

1879 novembre 30 - 1910 dicembre 26

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 125, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: II

A. 7. 3

"Registro degli sponsali dal 1908 - 28.1.1928"

1908 giugno 25 (1) - 1928 gennaio 28 (con annotazioni fino al 16 feb. 1928)

Italiano

Registro, legatura in tela, pp. 104

Segnature precedenti: III

Note

(1) Gli sponsali dal 25 giugno 1908 al 26 dicembre 1910 sono ripresi dal registro precedente.

A. 7. 4

"Sponsali dal 1/3 1928 - ***"

1928 aprile 10 - 1949 dicembre 12

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 102

Segnature precedenti: Iv

serie 8

Registri delle pubblicazioni matrimoniali, 1939 - 1949

Contenuto

La serie è composta da un registro sul quale venivano annotate e successivamente comunicate ai fedeli le date delle tre pubblicazioni necessarie alla celebrazione dei matrimoni stabilite dal Concilio di Trento (Sess. 24) e dal Codice di diritto civile austriaco (§ 71) che recitava "la denuncia deve farsi in tre giorni di domenica o di festa, all'adunanza ordinaria nella chiesa parrocchiale del distretto e se gli sposi abitano in diversi distretti nella chiesa parrocchiale del distretto di ciascun di essi".

A volte, accanto alle pubblicazioni, veniva annotata anche la data della celebrazione del matrimonio. Annotazioni e appunti relativi alle pubblicazioni matrimoniali si possono trovare sporadicamente anche sui primi due registri degli avvisi (1).

Note

(1) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Carano", "Registri degli avvisi", regg. 1 e 2.

A. 8. 1

Registro delle pubblicazioni matrimoniali

1939 dicembre 8 - 1949 [aprile](1) 17

Italiano

Registro, legatura in cartoncino, cc. 45 n.n.

Note

(1) Desunto dai registri dei matrimoni.

Atti matrimoniali, 1825 - 1955

Contenuto

La documentazione è composta dall'insieme delle pratiche relative ai singoli matrimoni celebrati nella parrocchia. Gli atti, prodotti dagli enti ecclesiastici o civili e dai futuri sposi, variano per genere e quantità a seconda delle epoche e dei governi. Si possono trovare, per esempio, certificati di battesimo e di cresima, esami di religione, attestati di avvenute pubblicazioni, dispense vescovili da impedimenti, permessi politici e militari, consensi paterni. Il permesso politico, introdotto nel Tirolo con il decreto della Cancelleria aulica del 12 maggio 1820, veniva rilasciato dal Comune e doveva dimostrare che lo sposo fosse in grado di mantenere una famiglia mediante l'esercizio di un'attività o fosse garantito da una paga giornaliera. Ai parroci era vietato benedire i matrimoni di coloro che non lo avessero presentato (1). In seguito alla legge n. 847 del 27 maggio 1929, la documentazione di ogni matrimonio viene raccolta nel bifoglio "Esame dei contraenti", consistente nelle domande da farsi agli sposi secondo il can.1020 del Codice di diritto canonico, e comprende anche la notificazione al comune dell'avvenuta celebrazione da parte del parroco con la relativa attestazione della sua registrazione nei registri anagrafici comunali.

La serie è formata da quattro buste contenenti gli atti dei matrimoni celebrati a Carano a partire dal 1825. Fino al 1938 si può trovare anche documentazione relativa ai matrimoni celebrati fuori Carano.

Le prime due buste riportano una segnatura antica, riscontrabile su altre buste dell'archivio (2).

Note

(1) Cfr. BAZZANELLA G., op. cit., pp. 174-175.

(2) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Carano", "Vicende dell'archivio".

A. 9. 1. b. 1

"Atti matrimoniali n. 1"

1825 - 1889

Busta, cc. 575 n.n.

Segnature precedenti: VI°

a. 9. 2. b. 2

"Atti matrimoniali n. 2. 1890-1929 (escl.)"

1890 - 1928

Busta, cc. 792 n.n.

Segnature precedenti: VI°

A. 9. 3. b. 3

"Atti matrimoniali dal 1929-1947"

1929 - 1947

Busta, cc. 797 n.n.

A. 9. 4. b. 4

Atti matrimoniali

1948 - 1955

Busta, cc. 410 n.n.

serie 10

Carteggio e atti attinenti all'anagrafe, 1860 - 1955

Contenuto

La serie è costituita da una busta e tre fascicoli contenenti documentazione attinente all'anagrafe.

A. 10. 1. b. 1

Carteggio e atti attinenti all'anagrafe

1860 - 1955

Richieste di certificati, carteggio attinente ai matrimoni, legittimazioni, certificati per i cresimandi, comunicazioni di tutele da annotare sui registri dei nati, richieste di pubblicazioni matrimoniali, ecc.

Fascicolo, cc. 181

A. 10. 2. b. 1

"Partecipazioni: a) di nascite b) di morti c) di morti in guerra d) di matrimoni"

1890 - 1955 (1)

Notificazioni di nascite (1890-1954), di morti (1907-1955), di caduti in guerra (1914-1918; 1925) e di matrimoni (1938-1955) avvenuti fuori parrocchia.

Busta, cc. 331

Note

(1) Gli estremi cronologici sono riferiti alle date di nascita, matrimonio e morte.

A. 10. 3. b. 2

Certificati di ispezione cadaverica e permessi di seppellimento

1919 - 1949

Fascicolo, cc. 512

A. 10. 4. b. 2

Ricerche genealogiche

1939 - 1943

Appunti e note per ricerche anagrafiche e per alberi genealogici.

Fascicolo, cc. 148

Direttori per le funzioni parrocchiali, [1861] - 1942

Contenuto

Il "Manuale d'ufficio per il clero curato" (1) consigliava ai curatori d'anime la compilazione di un registro chiamato "Direttorio per le funzioni parrocchiali" sul quale annotare e fissare un ordine, stabilito da prescrizioni o da consuetudini locali, da mantenere nelle funzioni del servizio divino. Con tale registro il sacerdote aveva a disposizione una guida sicura per sè e per i suoi successori delle funzioni quotidiane (in uso nei paesi con i rispettivi orari), settimanali, mensili ed annuali, nonchè a quelle straordinarie. Egli era così in grado di avere ben chiaro l'ordine delle funzioni nell'arco dell'anno con l'orario, le prediche che si usavano tenere, le preghiere d'uso, i canti, le processioni, le devozioni della comunità, ecc.

La serie è formata da tre registri. Il primo, redatto dal curato Gioele Simeoni nel 1861, riporta anche notizie storiche sulla curazia di Carano e un elenco dei curati. Il secondo registro venne redatto dal parroco Matteo Piazzi e il terzo dal parroco Vittorio Asson.

Dall'elenco dei curati riportato sul primo registro un'annotazione rimanda ad una continuazione della serie dei curati su un "Nuovo urbario", che però non è stato rinvenuto in archivio.

Note

(1) Cfr. BAZZANELLA G., op. cit., p. 62.

A. 11. 1

"Urbario delle sacre funzioni che si tengono nella curazia di Carano e notizie intorno alla curazia, descritte e compilate nell'anno di salute 1861 milleottocentosessantuno dal curato p. Gioele Simeoni da Cembra" (tit. int.)

[1861] (con annotazioni e integrazioni fino al 1910)

Alle pp. 41-49: regolamento della Congregazione delle Figlie del Sacro Cuore di Gesù eretta in Carano il 2 febbraio 1863, [1863]; 1893;

alle pp. 51-80: "Resa di conti della Confraternita del SS. Sacramento per gli anni 1876 inclusivo fino al 1894 pure inclusivo", con elenchi di confratelli e consorelle, 1895 mag.;

alle pp. 93-106: "Notizie intorno alla curazia di Carano. 1861", cenni storici relativi all'erezione della curazia, elenco dei curati, elenco dei primissari cooperatori, [1861] (con integrazioni fino al sec. XX in.);

all'interno del piatto posteriore: elenco delle messe da celebrare, 1907 mag. 31.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 80, 93-106

A. 11. 2

"Urbario delle ss. funzioni"

[1910 - 1938] (1) (con annotazioni fino al 1940)

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 18 n.n.

Note

(1) Gli estremi cronologici comprendono il periodo in cui don Matteo Piazzi, che ha redatto il presente registro, fu parroco a Carano.

A. 11. 3

"Urbario delle sacre funzioni. 1942"

1942 (con integrazioni fino al 1949)

Italiano

Registro, legatura in cartoncino, pp. 116 (bianche molte pp.)

Segnature precedenti: III°

serie 12

Diari delle messe avventizie, 1755 - 1962

Contenuto

L'autorità ecclesiastica predispose l'uso di tre diari per la registrazione delle messe: il diario per le messe legatarie, quello per le messe avventizie e il diario personale del sacerdote e ne stilò le norme per la loro compilazione (1).

I diari delle messe avventizie, con quelli delle messe legatarie, dovevano essere custoditi in sacrestia, come stabilito da una comunicazione ai decani del 14 agosto 1804 redatta dal vicario generale del vescovo di Trento Simone Albano Zambaiti che riprendeva quanto enunciato nell'enciclica 'Quamvis iterato' del 4 gennaio 1774. Tali disposizioni vennero confermate dal vescovo Francesco Saverio Luschin nel 1825 (Costituzioni diocesane, 1 marzo 1825).

Nei diari delle messe avventizie dovevano essere annotati il numero progressivo delle messe celebrate, la data della celebrazione, l'intenzione e il nome del ministro celebrante.

La serie è formata da nove diari delle messe avventizie celebrate nella chiesa di Carano a partire dal 1755. La serie presenta alcune lacune per i secoli XVIII e XIX, mentre non presenta soluzione di continuità per il secolo XX.

Note

(1) Cfr. BAZZANELLA G., op. cit., pp. 382-386.

A. 12. 1

"Liber missarum quae in dies celebrantur in ecclesia curata S. Nicolai Cadrani, iuxta decretum celsissimi episcopi tridentini. 1755"

1755 dicembre 1 - 1769 giugno 19

Latino

Registro, legatura in cartone, cc. 262 n.n., mutilo

A. 12. 2

"Giornale delle messe celebrate nella chiesa di Carano che comincia col 1 gennaio 1832"

1832 gennaio 1 - 1847 gennaio 31

Latino

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 176 n.n.

A. 12. 3

"Registro delle messe celebrate nella chiesa di Carano. 1852-1863 inclusive"

1852 luglio 1 - 1864 gennaio 11

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 120 n.n.

A. 12. 4

"Diarium missarum"

1884 gennaio 1 - 1904 marzo 31

Latino

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 147 n.n.

A. 12. 5

"Diarium missarum"

1907 dicembre 6 - 1920 dicembre 31

Latino

Registro, legatura in tela, cc. 159 n.n.

A. 12. 6

"Diarium missarum ecclesiae Carani ab anno 1921"

1921 gennaio 1 - 1934 dicembre 31

Latino

Registro, legatura in mezza tela, cc. 118 n.n.

A. 12. 7

"Diarium missarum"

1935 gennaio 1 - 1944 agosto 8

Latino

Registro, legatura in mezza tela, cc. 97 n.n.

A. 12. 8

"Diarium missarum"

1944 agosto 8 - 1953 novembre 25 (1)

Latino

Registro, legatura in tela, cc. 77 n.n.

Note

(1) Le prime due registrazioni sono riprese dal registro precedente.

A. 12. 9

"Diarium missarum"

1953 novembre 26 - 1962 marzo 25

Latino

Registro, legatura in mezza tela, cc. 79 n.n.

Diari personali delle messe, 1921 - 1954

Contenuto

L'autorità ecclesiastica predispose l'uso di tre diari per la registrazione delle messe: il diario per le messe legatarie, quello per le messe avventizie e il diario personale del sacerdote e ne stilò le norme per la loro compilazione (1). Mentre i primi due diari dovevano essere conservati in sacrestia, il diario personale doveva essere custodito da ogni sacerdote il quale vi annotava tutte le messe che doveva celebrare e quelle celebrate. Tali disposizioni vennero confermate nel 1825 dal decreto diocesano del vescovo di Trento Francesco Saverio Luschin (Cost. dioc. del 1 maggio 1825). In seguito altre circolari aggiornarono le disposizioni del decreto e stabilirono che ogni sacerdote dovesse porre al principio del suo diario una dichiarazione firmata con la quale si obbligava a celebrare le messe di cui si fosse preso carico e a incaricare i suoi eredi, in caso di morte, della soddisfazione delle rimanenti. Fu anche espressamente ordinato che i diari privati dovessero, alla fine di ogni anno, essere riveduti e firmati dal rispettivo parroco per poterne far fede.

La serie è formata da due diari personali delle messe celebrate da don Matteo Piazzi e da don Luigi Cincelli.

Note

(1) Cfr. BAZZANELLA G., op. cit., pp. 382-386.

A. 13. 1

"Diarium missarum"

1921 gennaio 31 - 1931 gennaio 30

Diario personale di don Matteo Piazzi.

Latino

Registro, legatura in mezza tela, cc. 90 n.n.

Segnature precedenti: III

A. 13. 2

"Messe"

1953 agosto 9 - 1954 novembre 26

Diario personale di don Luigi Cincelli.

Italiano

Registro, legatura in cartone, cc. 22 n.n.

serie 14

Registri degli avvisi, 1938 - 1956

Contenuto

La serie è composta da due registri e due quaderni sui quali venivano annotati gli avvisi da leggersi ai fedeli a conclusione delle principali celebrazioni liturgiche; essi riguardavano l'orario e la scadenza delle funzioni settimanali, lo smarrimento di oggetti rinvenuti e portati in chiesa, l'orario delle confessioni, le attività di preparazione alle feste religiose e altre comunicazioni.

Sui primi due registri si possono trovare saltuarie annotazioni relative a pubblicazioni matrimoniali.

A. 14. 1

Registro degli avvisi

1938 ottobre 2 - 1939 dicembre 17

Italiano

Registro, legatura in cartoncino, cc. 30 n.n.

A. 14. 2

"Pubblicazioni in chiesa dal 24-XII-1939 al ***" (tit. int.)

1939 dicembre 24 - 1943 luglio 11

Italiano

Registro, legatura in cartoncino, cc. 92 n.n.

A. 14. 3

Registro degli avvisi

1946 marzo 24 - 1948 ottobre 17

Italiano

Quaderno, legatura in cartoncino, cc. 54 n.n.

A. 14. 4

"Carano. 28.XI.1954 - 8.IV.1956. Sede vacante 28.XI"

1954 novembre 28 - 1956 aprile 8

Italiano

Quaderno, legatura in carta, cc. 34 n.n.

serie 15

Registri delle elemosine, 1908 - 1949

Contenuto

La serie è formata da due registri sui quali sono state annotate offerte ed elemosine a favore di opere diocesane, circoli cattolici, poveri e devozioni varie.

A. 15. 1

"Elemosine varie"

1908 marzo 22 - 1949 aprile 20

Registro delle elemosine raccolte in favore di: Obolo di S. Pietro, Luoghi Santi, Università cattolica, S. Infanzia, Ss. Anime, Opera di S. Vigilio, Giornata Missionaria, Buona Stampa, Emigrati, Sanatorio clero, ecc.

Italiano

Registro, legatura in cartone, pp. 98 (bianche molte pp.), con indici generali all'inizio n.n.

A. 15. 2

"I. Entrate ed uscite del Pane di S. Antonio

II. Amministrazione legato scolari"

1908 giugno 13 - 1969 settembre 16

Registro delle elemosine raccolte per il Pane di S. Antonio.

Capovolgendo il registro: elenco dei sovvenzionati dal Pane di S. Antonio, 1908 - [1912] mag. 27.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 38 n.n.

serie 16

Registri dei verbali delle riunioni di associazioni e opere pie, 1944 - 1953

Contenuto

La serie è formata da un registro sul quale venivano redatti i verbali delle riunioni tenute dai soci e dalla direzione dell'Associazione giovanile S. Giovanni Bosco di Carano.

A. 16. 1

"Protocollo"

1944 gennaio 20 - 1953 dicembre 23

Registro dei verbali delle riunioni dell'Associazione giovanile S. Giovanni Bosco di Carano.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 28 n.n.

serie 17

Registri degli iscritti ad associazioni e opere pie, 1939 - 1948

Contenuto

La serie è formata da un registro e due quaderni sui quali venivano annotati gli iscritti delle varie associazioni operanti in Carano.

A. 17. 1

"Iscritti all'Azione cattolica"

1939 - 1947

Italiano

Registro, legatura in cartoncino, cc. 9 n.n.

A. 17. 2

"Associazione giovanile S. Giovanni Bosco. Libro presenze e assenze"

1944 - 1948

Italiano

Quaderno, legatura in cartoncino, cc. 4 n.n.

A. 17. 3

Registro delle iscritte alla Congregazione delle Figlie del S. Cuore di Gesù
sec. X prima metà (1)

Italiano

Quaderno, legatura in cartone, cc. 2 n.n.

Note

(1) Il registro è stato redatto con ogni probabilità da don Vittorio Asson.

serie 18

Registri di cassa di associazioni e opere pie, 1947 - 1948

Contenuto

La serie è costituita da un registro di cassa dell'Opera di S. Vigilio per gli anni 1947-1948.

Registrazioni di cassa dell'Opera di S. Vigilio dal 2 agosto 1931 al 30 ottobre 1946 si trovano in "Archivio del Comitato pro erigenda chiesa di Carano", "Registri di amministrazione", reg. 2.

A. 18. 1

"Opera di S. Vigilio"

1947 luglio 23 - 1948 dicembre 11 (con annotazione del 3 lug. 1965)

Registro cassa dell'Opera di S. Vigilio.

Italiano

Quaderno, legatura in cartoncino, cc. 3 n.n.

serie 19

Urbari generali, sec. XX prima metà - [1941]

Contenuto

La serie è formata da tre registri sui quali il parroco registrava l'amministrazione dei capitali e dei beni immobili della chiesa di S. Nicolò, del beneficio primissariale Giovanelli e di altri enti ecclesiastici sui quali esercitava un controllo.

A. 19. 1

"Crediti ipotecari. Carte di Stato. Carano"

sec. XX prima metà (con annotazioni fino al 14 nov. 1928)

Urbario dei capitali della chiesa di S. Nicolò, del fondo missioni e del beneficio primissariale Giovanelli di Carano.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. sd 55 (bianche molte cc. sd)

A. 19. 2

"Nuove investimenti di capitali. Carano"

1912 febbraio 19 - 1928 novembre 14

Registro delle affrancazioni e dei nuovi investimenti dei capitali della chiesa di S. Nicolò e del beneficio primissariale Giovanelli di Carano.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. sd 49 (bianche le cc. sd 4-28, 30-48)

A. 19. 3

"Urbario stabili chiesa e beneficio"

[1941] (1)

Urbario dei beni immobili della chiesa di S. Nicolò e del beneficio primissariale Giovanelli di Carano.

All'inizio: annotazioni di don Vittorio Asson relative agli aggravati, s.d.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. sd 20-81 (bianche le cc. sd 67-68)

Note

(1) La data di compilazione è ricavata dalla durata della prima locazione concessa per gli anni 1941-1946.

serie 20

Registri di cassa generale, 1900 - 1966

Contenuto

La serie è formata da quattro registri in uso al parroco che riportano l'annotazione di entrate e uscite di varie amministrazioni presenti in parrocchia sulle quali il sacerdote esercitava il suo controllo.

A. 20. 1

"Cappella di Aguaj"

1900 maggio 6 - 1966 agosto 5

Registro delle entrate e delle uscite della cappella dell'Addolorata in località Aguai.

All'inizio: annotazioni di don Alessandro Canal relative all'erezione della cappella e inventario dei beni mobili, 1900 mag. 31; 1911 ott. 20.

Capovolgendo il registro: ricevute e note di pagamento, 1911 feb. 18-1914 giu. 29.

Italiano

Registro, legatura in cartone, cc. 19 n.n.

A. 20. 2

"Cappella al Cella"

1904 settembre 15 - 1939 novembre 23

Registro delle entrate e delle uscite della cappella della B. Vergine del Rosario di Pompei in località Cela.

All'inizio: annotazioni di don Alessandro Canal relative all'erezione della cappella, [1904].

Italiano

Registro, legatura in cartone, cc. 15 n.n.

A. 20. 3

"Fondo missioni"

1912 - 1947 agosto 31

Registro delle entrate e delle uscite del fondo missioni di Carano.

Italiano

Registro, legatura in cartone, cc. 7 n.n.

A. 20. 4

"Cassa comune"

1939 agosto 20 - 1950 gennaio 17

Registro di cassa della chiesa di S. Nicolò, del Pane di S. Antonio, del fondo missioni, della cappella in località Cela, della cappella in località Aguai, del beneficio primissariale Giovanelli e della biblioteca.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 3-82

serie 21

Registri di cronache e memorie, 1949 - 1953

Contenuto

La serie è costituita da un registro sul quale per un limitato periodo di tempo furono descritti i principali avvenimenti inerenti alla vita religiosa di Carano, come feste, funzioni e processioni.

A. 21. 1

"Cronistoria"

1949 settembre 13 - 1953 novembre 18

Italiano

Registro, legatura in cartoncino, cc. 5 n.n.

serie 22

Protocolli degli esibiti, 1893 - 1949

Contenuto

I protocolli degli esibiti sono registri sui quali devono essere annotati, secondo una numerazione progressiva, gli atti e la corrispondenza in arrivo e in partenza di una amministrazione con l'indicazione della data e del contenuto. Ai parroci venne raccomandata la compilazione di tali registri per una corretta gestione del loro ufficio sia dall'autorità politica (Raccolta delle leggi provinciali, 19.12.1816) sia da quella ecclesiastica (Decreto vescovile 9.03.1887 nel Foglio Diocesano, 1887) (1).

La serie si compone di due registri.

Note

(1) Cfr. BAZZANELLA G., op. cit., pp. 120-121.

A. 22. 1

"Curazia di Carano. Protocollo degli esibiti ufficiali dall'anno 1893-1904"

1893 luglio 3 - 1904 dicembre 31

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 110

A. 22. 2

"Protocollo degli esibiti della parrocchia di Carano dai 2.VI.1907"

1907 giugno 2 - 1949 luglio 24

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 107 n.n.

Carteggio e atti ordinati, 1372 - 1966

Contenuto

La serie è formata da nove buste contenenti la documentazione prodotta e ricevuta dal parroco relativa alla gestione dell'ufficio parrocchiale e di tutti gli enti ecclesiastici della parrocchia di Carano.

I faldoni riportano sul dorso titoli manoscritti seguiti da elenchi del contenuto dattiloscritti; al loro interno sono contenuti dei fascicoli riportanti a loro volta elenchi che rispecchiano quelli sui faldoni. A volte tale elencazione è stata integrata successivamente.

Non riportando alcuna numerazione o segnatura originale, le unità archivistiche sono state ordinate secondo un criterio logico, che segue anche l'indicazione riportata nei titoli: le prime tre buste hanno come oggetto la chiesa di Carano, la quarta contiene documentazione che riguarda in generale la curazia e la parrocchia di Carano, seguono due buste relative al beneficio Giovanelli di Carano e ai legati in genere, mentre le tre ultime buste contengono documentazione di vari argomenti.

Nel riordino dei fascicoli contenuti nei faldoni e della documentazione presente al loro interno è stato rispettato l'ordine attribuito dagli elenchi presenti sul dorso dei faldoni e sulle cartelle dei fascicoli. In mancanza di intitolazione originale, il titolo del fascicolo è stato desunto dall'elenco sul dorso del faldone: in questo caso (1) in inventario il titolo viene compreso tra parentesi quadre.

Note

(1) Cfr. fascc. 5.1, 5.3 e 8.1.

A. 23. 1. b. 1

"Chiesa.

Fascicolo I:

1. Fogli di possesso; 2. Estratto tavolare; 3. Fazioni chiesa; 4. Inventario patrimoniale;

Fascicolo II:

1. SS. Reliquie; 2. Sedili in chiesa;

Fascicolo III:

1. Cero pasquale; 2. S. funzioni, rogazioni; 3. Restauri; 4. Libro fondiario; 5. Cimitero, edicole; 6. Provvista olive"

1687 (copia) - 1951

Busta

A. 23. 1.1. b. 1

"Chiesa.

Fascicolo I: a) Fogli di possesso; b) Estratto tavolare; c) Fazioni chiesa; d) Inventario patrimoniale"

1866 - 1929 (con documenti dal 1852)

Fogli di possesso fondiario (1901); estratto tavolare (s.d.); fazioni per la commisurazione dell'equivalente d'imposta (1901-1911); inventari del patrimonio per gli anni 1865, 1895 e 1929 (1866-1929); documentazione relativa ai crediti ipotecari(1) (1902-1912, con documenti dal 1852).

Fascicolo, cc. 124

Note

(1) Tale documentazione non è compresa nell'elenco.

A. 23. 1.2. b. 1

"Chiesa.

Fascicolo II: a) Patenti delle s. reliquie; b) Sedili in chiesa"

1687 (copia) - 1951

Autentiche di reliquie (1733-1792; 1909; 1911; 1951); patenti di concessione dei sedili della chiesa, atti d'asta, carteggio relativo ai diritti dei posti nei banchi della nuova chiesa (1687 (copia)-1845; 1914; 1926-1927).

Fascicolo, cc. 124

A. 23. 1.3. b. 1

"Chiesa.

Fascicolo III: a) Provvista cero pasquale; b) Sacre funzioni, rogazioni; c) Restauri; d) Iscrizione libro fondiario; e) Cimitero, edicole; f) Provvista oliva delle Palme"

1816 - 1944

Fornitura del cero pasquale a carico del Comune di Carano (1864; 1903-1904); carteggio e atti relativi alle sacre funzioni e all'intervento nella chiesa parrocchiale di Cavalese (1860-1908); restauri della chiesa (1816-1896), con un disegno (s.d.); diritto di proprietà del cimitero, costruzione di edicole, concessione della cappella mortuaria (1904; 1932-1944); provvista di rami di olivo nella domenica delle Palme (1929).

Contiene anche: atti relativi alla tomba della famiglia Bonelli, 1662-1749 (copia).

Fascicolo, cc. 84

A. 23. 2. b. 1

"II°. Chiesa.

Fascicolo IV:

1. Copia documento erezione cura d'anime; 2. Consacrazione altari, chiesa, ecc.; 3. Concessione fonte; 4. Erezione parrocchia; 5. Atti d'istallazioni; 6. Atti di consegna (1); 7. Feste abrogate (Comune); 8. Consegne; 9. Porziuncola;

Fascicolo V:

1. Fabbriieri; 2. Emolumenti sagrestano; 3. Coro parrocchiale

Fascicolo VII:

1. Affittanza fondi; 2. Rimborso L. 530 FF[SS];

Fascicolo VII:

1. Atti compravend[ita]; 2. Tasse manomorta"

1372 - 1961

Busta

Note

(1) "Atti di consegna": cassato.

A. 23. 2.1. b. 1

"Chiesa.

Fascicolo IV: a) Copia del documento d'erezione della cura d'anime di Carano; b) Consacrazione degli altari di S. Nicolò-Antonio e della chiesa e d'una cappella in chiesa; c) Concessione del fonte battesimale; d) Documento erezione della parrocchia; e) Atti di installazione; f) Atti di consegna; g) Comune paga si celebrino feste abrogate (1)"

1372 - 1955; 1961

Documento di erezione della curazia di Carano (1723 (copia); 1805); consacrazione dell'altare maggiore e della chiesa di S. Nicolò (2) (1372), concessione di altare privilegiato (1761), concessione di indulgenza ai visitatori della chiesa di S. Nicolò (3) (1500), consacrazione dell'altare di S. Antonio nella chiesa di S. Nicolò (4) (1573); concessione del fonte battesimale (1722); erezione della parrocchia di Carano (1907); atti di nomina e di installazione di parroci (1910-1955), atti di consegna e di riconsegna (1911; 1938; 1939; 1947; 1949); concessione dell'indulgenza della Porziuncola (1905 (5); 1961).

Fascicolo, cc. 134

Note

(1) Manca.

(2) Il documento, datato 2 dicembre 1372, è redatto su pergamena.

(3) Il documento, datato 22 febbraio 1500, è redatto su pergamena.

(4) Il documento, datato 30 ottobre 1573, è redatto su pergamena.

(5) Il documento è redatto su pergamena.

A. 23. 2.2. b. 1

"Chiesa.

Fascicolo V: a) Fabbricieri; b) Sagrestano e suoi emolumenti; c) Coro parrocchiale"

1872 - 1955

Nomine di fabbricieri e relativo salario (1892-1933); nomine di sacrestani, relativo salario e assicurazione infortuni (1872-1955); carteggio relativo al coro parrocchiale e al contributo comunale in favore dello stesso (1926; 1939).

Fascicolo, cc. 72

A. 23. 2.3. b. 1

"Chiesa.

Fascicolo VI: a) Affittanza dei fondi; b) Rimborso L. 530 dalle FF. SS."

1874 - 1953

Atti d'asta per la locazione dei fondi della chiesa e del beneficio parrocchiale, elenchi dei fondi e dei locatari della chiesa e del beneficio primissariale Giovanelli, carteggio relativo all'amministrazione dei fondi (1874-1953); carteggio relativo all'esproprio di terreni della chiesa per la costruzione della ferrovia Ora-Predazzo e al relativo rimborso (1926).

Fascicolo, cc. 108

A. 23. 2.4. b. 1

"Chiesa.

Fascicolo VII: a) Atti di compravendita; b) Tasse di manomorta"

1884 - 1951

Atti di compravendita di beni immobili (1884-1922); fassioni per la commisurazione dell'equivalente d'imposta e della tassa di manomorta (1) (1922-1951).

Fascicolo, cc. 85

Note

(1) Con R.D. 11 gennaio 1923 n. 155 venne estesa alle Nuove Province, con effetto dal 1 gennaio 1927 ed in sostituzione dell'equivalente d'imposta, la tassa di manomorta regolata dalla Legge 30 dicembre 1923 n. 3271.

A. 23. 3. b. 2

"Chiesa. III.

Fascicolo VIII:

1. Campane;

Fascicolo IX:

1. Immacolata: compera, processione; 2. Statua S. Antonio;

3. Armonium;

4. Oggetti d'arte;

5. Pallio funebre;

6. Piccoli lavori;

7. Statua altare"

1913 - 1947

Busta

A. 23. 3.1. b. 2

"N. 11. Campane"

1916 - 1944

Requisizione delle campane, investimento nel prestito di guerra, rifusione, carteggio con la fonderia Luigi Colbacchini di Trento, benedizione delle nuove campane, censimento, restrizione del suono delle campane durante la seconda guerra mondiale.

Fascicolo, cc. 83

A. 23. 3.2. b. 2

"N. 15.

a) Processione votiva con la statua della Madonna di Lourdes; b) Statua S. Antonio di Padova; c) Acquisto armonium; d) Oggetti d'arte in chiesa; e) Acquisto pallio e pianete; g) Acquisto della statua della Madonna per l'altare"

1913 - 1947

Acquisto della statua della Madonna di Lourdes (1914); carteggio relativo alla processione solenne con la statua della Madonna di Lourdes per il voto di ringraziamento per la protezione avuta durante la prima guerra mondiale (1920); acquisto della statua di S. Antonio (1924; 1927); acquisto di un armonium e di paramenti sacri (1923; 1945-1947); circolari relative alla tutela del patrimonio artistico e elenco degli oggetti d'arte della chiesa (1922-1926); acquisto di una coltre o pallio funebre e di pianete (1913-1914; 1920); riparazioni al pavimento del coro e a quello della sacrestia (1941); acquisto di una statua di Maria Ausiliatrice (1943-1944).

Fascicolo, cc. 63

A. 23. 4. b. 2

"Curazia e parrocchia.

Fascicolo I:

a) Diritti presso comune; b) Canonica: diritti;

Fascicolo II:

a) Fassioni vecchie;

Fascicolo III:

a) Fassione nuova. 1939-40"

1899 - 1949 (con documenti dal 1723)

Busta

A. 23. 4.1. b. 2

"Fascicolo I:

a) Alcuni diritti presso il comune; b) Canonica: diritti"

1904 - 1949

Carteggio relativo alla concessione di legna e di sovvenzioni in denaro da parte del Comune di Carano al parroco (1940-1946); carteggio e atti relativi al diritto del parroco dell'usufrutto della canonica e dell'orto attiguo di proprietà del Comune di Carano, al ricorso del parroco contro la tassa sul valore locativo imposta dal Comune, al trasferimento della residenza del parroco dalla canonica all'asilo infantile (1904-1932; 1949).

Fascicolo, cc. 29

A. 23. 4.2. b. 2

"Fascicolo II:

a) Fassioni vecchie"

1899 - 1936 (con documenti dal 1723)

Accordo tra l'arciprete di Fiemme e la Regola di Carano in merito al contributo in legna spettante all'arciprete (1723) e dichiarazione successiva in merito allo stesso argomento (1726), comunicazione del Giudizio distrettuale di Cavalese relativa a un aumento del salario del curato (1810) (1); fassioni dei curati e parroci di Carano per il completamento della dotazione dal fondo di religione, conti intercalari del beneficio parrocchiale, determinazioni prefettizie e carteggio relativo alla congrua (1899-1936).

Fascicolo, cc. 143

Note

(1) I documenti del 1723, 1726 e 1810 si trovano in questo fascicolo in quanto allegati alla fassione presentata da don Alessandro Canal nel 1893, fassione che peraltro manca. I documenti del 1723 e 1726 riportano inoltre le segnature "Cassetto A n. 6" e "Cassetto A n. 7". Cfr. "Documentazione dell'archivio del Comune di Carano", "Pergamene" e "Carteggio e atti".

A. 23. 4.3. b. 2

"Fascicolo III:

a) Fassione nuova. 1939-40"

1939 - 1943

Carteggio e atti relativi alla fassione presentata da don Vittorio Asson e alla liquidazione del supplemento di congrua.

Fascicolo, cc. 31

A. 23. 5. b. 3

"Beneficio Giovanelli.

Fascicolo I:

a) Cooperatori; b) Locazioni; c) Fazioni beneficio Giovanelli; d) Ufficio Registro;

Fascicolo II:

a) Testamenti; b) Documenti; c) Consegne;

Fascicolo III:

a) Inventari; b) Conti 1910-***"

1712 - 1948

Busta

A. 23. 5.1. b. 3

"[Fascicolo I:

a) Cooperatori; b) Locazioni; c) Fazioni beneficio Giovanelli; d) Ufficio Registro]" (1)

1890 - 1951

Carteggio e atti relativi alle nomine di cooperatori e all'assegnazione del supplemento di congrua per il cooperatore (1911-1948); atti d'asta per la locazione dei beni immobili del beneficio (1890-1909); fazioni per la commisurazione dell'equivalente d'imposta sui beni mobili e immobili del beneficio (1901-1922); diffida di pagamento per il versamento dell'equivalente d'imposta, elenco delle denunce dei contratti verbali d'affitto, denunce delle rendite per la tassa di manomorta (1925-1951).

Fascicolo, cc. 62

Note

(1) Desunto dal titolo sul dorso del faldone; manca il fascicolo originale.

A. 23. 5.2. b. 3

"Fascicolo II:

a) Testamenti; b) Documenti"

1712 - 1952

Compravendite, investiture e rinnovi (1712(1), 1757, 1758, 1791), fondazione di un legato perpetuo lasciato da don Alessandro Giovanelli in favore della Regola di Panchià (1742), carteggio e atti relativi all'amministrazione del beneficio e a compravendite, fogli di possesso fondiario, insinuazioni ipotecarie, prospetto statistico sulla gestione patrimoniale del beneficio, cartelle esattoriali (1884-1952, con documenti dal 1836).

Fascicolo, cc. 172

Note

(1) Il documento del 1712 riporta la segnatura "Cassetin B n. 12". Cfr. "Documentazione dell'archivio del Comune di Carano", "Pergamene" e "Carteggio e atti".

A. 23. 5.3. b. 3

"[Fascicolo III: a) Inventari; b) Conti 1910-*** (1)]" (2)

1846 - 1908

Inventari del patrimonio del beneficio Giovanelli di Carano per gli anni 1845, 1878, 1895, con aggiornamenti del 1901 e 1908.

Fascicolo, cc. 20

Note

(1) I resoconti contenuti in questo fascicolo sono stati ricondotti alla serie pertinente. Cfr. "Archivio del Beneficio primissariale Giovanelli di Carano", "Resoconti", b. 1.

(2) Desunto dal titolo sul dorso del faldone; manca il fascicolo originale.

A. 23. 6. b. 3

"Legati.

Fascicolo I: Messe legatarie;

Fascicolo II: Legati chiesa; Crocifisso Cim[ana]; Crocifisso di Aguai;

Fascicolo III: Legato Giovanelli; Legato Trentini;

Fascicolo IV (1): Corrispondenza Curia"

1732 (copia) - 1962

Busta

Note

(1) Manca.

A. 23. 6.1. b. 3

"Legati.

Fascicolo I:

a) Messe legatarie"

1748 - 1962

Carteggio e atti relativi alle messe legatarie: documenti di fondazione, messe legatarie a carico del Comune, riduzioni, prospetti, carteggio.

Contiene anche documentazione relativa alla fondazione Domenico Bortolotti (1): copia del testamento del 1894, elenchi dei poveri beneficiati, 1911-1937.

Fascicolo, cc. 129

Note

(1) Con testamento del 29 aprile 1894 Domenico Bortolotti istituì una fondazione perpetua con l'obbligo di distribuire farina alle famiglie più povere di Carano.

A. 23. 6.2. b. 3

"N. 2.

1) Legati fatti in favore della chiesa; 2) Legato in favore del Crocefisso in Cimana (che non fu però iscritto nel Libro fondiario); 3) Legato in favore del Crocefisso di Aguai (ai piedi del monte Gazzolin) il cui mantenimento tocca a questa chiesa"

1812 - 1940

Legati a favore della chiesa e legato per il mantenimento del crocefisso in località Aguai (1829-1896); carteggio e atti relativi all'erezione, alla benedizione e al legato lasciato per il mantenimento del crocefisso in località Cimana (1812 (1)-1940); disposizioni testamentarie di privati (1906-1935).

Fascicolo, cc. 56

Note

(1) I documenti del 1812 e del 1820 riportano la segnatura "Casetin E n. 34" e "Casetin E n. 36". Cfr. "Documentazione dell'archivio del Comune di Carano", "Pergamene" e "Carteggio e atti".

A. 23. 6.3. b. 3

"Legati.

Fascicolo III:

a) Legato Giovanelli; b) Legato Trentini"

1732 (copia) - 1961

Testamento di don Alessandro Giovanelli con codicillo (1732-1733 (copia), carteggio relativo all'assegnazione del legato Giovanelli (1) (1907-1961); norme per la spartizione delle rendite del legato Trentini di Cavalese in favore di giovani spose, indizioni del concorso, conferimento di doti (1894 (copia)-1912).

Fascicolo, cc. 40

Note

(1) Si tratta della Fondazione stipendiaria Giovanelli di Carano.

A. 23. 7. b. 4

"Varia. I°.

Fascicolo I:

Visite pastorali; Visite decanali; Atti vescovili e decanali;

Fascicolo II:

Bandiera Circolo; Separazione coniugi; Furto sacrilego; Messe binate; Suor A. Partel; Padre A. Boschetto;

Fascicolo III:

Opere di S. Vigilio, Missioni; Congresso eucaristico Predazzo 5.9.37"

1906 - 1956

Busta

A. 23. 7.1. b. 4

"Varia.

Fascicolo I:

a) Visite pastorali; b) Visite decanali; c) Atti vescovili e decanali"

1906 - 1956

Carteggio e atti relativi alle visite pastorali compiute a Carano negli anni 1911, 1926, 1946 e 1955 (1911-1956); carteggio e atti relativi alle visite decanali (1906-1924); circolari vescovili e decanali (1910-1929).

Fascicolo, cc. 114

A. 23. 7.2. b. 4

"Varia.

Fascicolo II:

a) Compera bandiera Circolo; b) Separazione di coniugi; c) Furto sacrilego; d) Messe binate; e) Suor Angela Partel; f) Padre Angelico Boschetto"

1921 - 1943

Carteggio e atti relativi: all'acquisto di una bandiera per il Circolo giovanile intitolato a don Giuseppe Giovanelli di Carano (1922-1923); alla separazione di coniugi (1921-1931); ad un furto sacrilego (1935); alla concessione della facoltà di binare le messe (1921-1932); al discorso funebre recitato in onore di suor Angela Partel da Carano, carteggio con p. Angelico Boschetto da Carano, missionario in Cina, corrispondenza con vari religiosi (1923-1943).

Fascicolo, cc. 45

A. 23. 7.3. b. 4

"Varia.

Fascicolo III:

a) Opera di S. Vigilio e Missioni; b) Congresso Eucaristico Predazzo 5.9.1937"

1921 - 1948

Carteggio e atti relativi all'Opera di S. Vigilio nel decanato di Cavalese (1921-1948) e all'azione missionaria (1929-1937).

Contiene un numero della rivista "Vita Trentina" dedicato al Congresso eucaristico interdecanale di Fiemme e Fassa tenutosi a Predazzo il 5 settembre 1937, 1937, cc.2

Fascicolo, cc. 108

A. 23. 8. b. 4

"Varia. II°.

Fascicolo IV:

Giornata eucaristica Cavalese; Monumento dei caduti in guerra; Abbonamenti stampa; Consiglio tutela; Lettere varie; Abjura *** e battesimo ***; Sepoltura ***;

Fascicolo V:

Istituti vari; Sordomuti; Orfanelle Mattarello; Famiglia materna; Orfani Carano; Orfanotrofio maschile Cavalese; Binazioni e trinitio; Magnifica comunità"

1911 - 1957

Busta

A. 23. 8.1. b. 4

"[Fascicolo IV:

Giornata eucaristica Cavalese; Monumento dei caduti in guerra; Abbonamenti stampa; Consiglio tutela; Lettere varie; Abjura *** e battesimo ***; Sepoltura ***]" (1)

1911 - 1955

Carteggio e atti relativi: alla Giornata eucaristica del decanato di Cavalese (1922); alla realizzazione di un monumento ai caduti in guerra (1923); agli abbonamenti a vari periodici (1913-1955); all'istituzione del Consiglio di tutela di Carano e alla sua attività (1911-1915); corrispondenza varia (1923-1925); ad un'abiura (1912); ad una conversione alla religione cattolica (1923-1940); alla sepoltura di una persona di religione protestante accanto al cimitero di Carano (1944).

Fascicolo, cc. 90

Note

(1) Desunto dal titolo sul dorso del faldone; manca il fascicolo originale.

A. 23. 8.2. b. 4

"Varia.

Fascicolo V:

a) Istituti vari; b) Sordomuti; c) Orfanelle Mattarello; d) Famiglia materna; e) Orfani di Carano; f) Orfani *** di Cavalese; g) Binazioni; h) Magnifica comunità"

1911 - 1957

Carteggio con istituti e collegi, con studenti e con privati (1912-1931); carteggio con l'Istituto sordomuti di Trento, con la Famiglia materna di Rovereto, con sacerdoti e privati in merito all'accoglienza di orfani e ragazze presso diverse famiglie (1911-1931); istituzione, regolamento e statuto dell'Istituto degli orfanelli dell'Addolorata di Cavalese e carteggio con l'istituto

(1945); concessioni della facoltà di binare e di celebrare tre volte la s. messa (1939-1957); carteggio e atti relativi al voto solenne espresso dagli abitanti della Val di Fiemme in onore della B. V. Addolorata, abbozzi del regolamento e dello statuto della Magnifica comunità di Fiemme (1944-1945).

Fascicolo, cc. 206

A. 23. 9. b. 4

"Varia. III°.

Fascicolo VI:

1. Fondo missioni; 2. Quaresimalista;

Fascicolo VII:

1. Confraternita del SS. Sacramento; 2. Confraternita Buona Morte; 3. III Ordine;

Fascicolo VIII:

1. Assicurazione incendi casa Vaia e maso Ons, assicurazione infortuni sacristano"

1723 - 1966

Busta

A. 23. 9.1. b. 4

"Varia.

Fascicolo VI:

a) Fondo missioni; b) Quaresimalista"

1904 - 1941

Documento di fondazione del Fondo missioni di Carano (1) e successive integrazioni del capitale (1904-1911), carteggio relativo alla sottoscrizione del prestito di guerra e all'organizzazione delle ss. missioni a Carano (1913-1932); carteggio relativo alla predicazione quaresimale e alle spese sostenute per il quaresimalista (1931-1941).

Fascicolo, cc. 59

Note

(1) Fu fondato nel 1904 da don Giovanni Battista Bonelli, curato di Castello, il quale lasciò 600 corone per la tenuta delle sacre missioni a Carano ogni sei o sette anni. Allo stesso scopo Caterina Varesco donò nel 1907 e poi nel 1909 una somma di 300 corone, mentre nel 1911 Bona Ciresa lasciò un legato di 200 corone .

A. 23. 9.2. b. 4

"Varia.

Fascicolo VII:

a) Confraternita SS. Sacramento; b) Buona Morte; c) III Ordine"

1723 - 1957

Statuto della confraternita del SS. Sacramento di Carano (1895), acquisto di arredi sacri (1899-1901) e di torce (1923), approvazione dello statuto e del regolamento (1957), elenchi delle cariche, carteggio; obbligo della confraternita della Buona Morte di Carano di far celebrare una messa secondo l'intenzione di don Alessandro Giovanelli, parroco di Montagna (1723), carteggio relativo alla rierezione della confraternita (1) (1862-1863), statuto della confraternita della Buona Morte (1898), processione della Madonna (1914), acquisto di quattro torce (1923), assegnazione delle cariche, riduzione delle messe legatarie, cenni storici ([1940]); elenco degli iscritti di Carano alla Congregazione del Terc'Ordine di Cavalese, carteggio e atti relativi alla Congregazione del Terc'Ordine di Carano (1872-1935).

Fascicolo, cc. 107

Note

(1) Si tratta di documentazione del decano di Cavalese.

A. 23. 9.3. b. 4

"Assicurazione incendi. 1) Casa Vaia; 2) Case al Maso "Ons", Assicurazioni Generali; 3) Assicurazione infortuni sacrestano, La Pace"

1947 - 1966

Polizze di assicurazione.

Fascicolo, cc. 16

serie 24

Carteggio e atti, 1803 - 1962

Contenuto

La serie è formata da sette fascicoli contenenti la documentazione prodotta o ricevuta dal parroco di Carano e relativa alla gestione dell'ufficio parrocchiale.

I fascicoli nn. 2 e 3 riportano una segnatura antica, riscontrabile su altre buste dell'archivio (1).

Note

(1) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Carano", "Vicende dell'archivio".

A. 24. 1. b. 1

Miscellanea

1803 - [1923]

Carteggio e atti di privati; documentazione del geom. Giovanni Battista Tommasi di Carano: progetto e carteggio per la canonica di Moena, con annessi locali scolastici (1837-1839), descrizione dei lavori per la nuova chiesa di Castello (1850), rilievo per i lavori al castello delle campane della chiesa di Tesero (s.d.); parti di scene teatrali (s.d.), ecc.

Fascicolo, cc. 91

A. 24. 2. b. 1

"Capitano e Giudizio e Croce Rossa (1)"

1848 - 1923

Circolari, avvisi e disposizioni pervenuti dalle autorità civili e politiche (1848-1923); carteggio e atti relativi alla Croce Rossa: offerte, circolari, avvisi, quietanze (1914-1917)

Fascicolo, cc. 284

Segnature precedenti: V°

Note

(1) "e Croce Rossa": aggiunta posteriore.

A. 24. 3. b. 2

"Encicliche, pastorali"

1850 - 1915

Encicliche, pastorali, circolari e avvisi provenienti dalle autorità ecclesiastiche.

Fascicolo, cc. 490

Segnature precedenti: VII°

A. 24. 4. b. 3

Carteggio e atti

1862 - 1954

Statuti di varie associazioni, orario delle sacre funzioni, quietanze di messe e altre elemosine, questionario relativo all'archivio parrocchiale, quietanze relative alla canonica, elenchi dei richiamati e dei morti in guerra, carteggio vario, ecc.

Fascicolo, cc. 290

A. 24. 5. b. 3

Carteggio e atti di don Matteo Piazzì

1888 - 1911

Attestati di studio, certificati anagrafici, ordini sacerdotali, concessioni di facoltà, nomina a cooperatore a Mezzano, corrispondenza, nomina a vicario parrocchiale a Mattarello e a curato a Piscine, ecc.

Fascicolo, cc. 27

A. 24. 6. b. 3

"Documenti delle cappelle di Aguai e Cella (1)"

1893 - 1962

Carteggio e atti relativi all'erezione e all'amministrazione delle cappelle situate nelle località Cella (1893-1913) e Aguai (1899-1936; 1962).

Fascicolo, cc. 70

Note

(1) "e Cella": aggiunta posteriore.

A. 24. 7. b. 3

"Prestito di guerra.

1) Chiesa; 2) Fondo missioni; 3) Fondo addobbo chiesa donata da don N. Chelodi(1)"

1915 - 1917

Obbligazioni di stato del prestito di guerra austriaco.

Fascicolo, cc. 24

Note

(1) Non ci sono registrazioni relative al fondo addobbo chiesa. Probabilmente si tratta di un fondo istituito da don Nicolò Chelodi da Carano, nato nel 1843 e morto nel 1921. Cfr. DELVAI e G. FELICETTI L., op. cit., p. 36.

Ente

Chiesa di San Nicolò

[1193 novembre 28] - 1987 gennaio 24

Luoghi

Carano (TN)

Archivi prodotti

Fondo Chiesa di San Nicolò in Carano, 01/01/1811 - 31/12/1956

Storia

La notizia più antica riguardante la chiesa di S. Nicolò di Carano risale al 28 novembre 1193, giorno in cui venne consacrata dal vescovo di Trento Corrado da Beseno (1). Probabilmente in seguito a una profanazione venne riconsacrata con la benedizione dell'altare maggiore il 2 dicembre 1372 dal vescovo suffraganeo di Trento Burcardo (2), e di nuovo, probabilmente in seguito ad un ampliamento, il 20 gennaio 1516 dal vescovo suffraganeo di Trento Michele Jorba (3).

Il vescovo Bernardo Cles nella sua visita pastorale compiuta nella Valle di Fiemme nel 1538 (4) e successivamente il vescovo Ludovico Madruzzo nel 1580 (5) trovarono la chiesa di Carano in buono stato, ben costruita e ben amministrata. In essa si trovavano tre altari: quello maggiore dedicato a S. Nicolò e i due laterali dedicati rispettivamente ai Ss. Sebastiano e Rocco e a S. Antonio (6). Nella visita pastorale del 1670 (7) la chiesa è provvista sul lato destro di un altare dedicato alla Beata Vergine appartenente alla neoeretta confraternita della Buona Morte.

L'edificio subì alcune modifiche anche nel corso del secolo XIX: nel 1816 per mezzo di un prolungamento venne aggiunta la sacrestia, mentre nel 1867 la chiesa venne restaurata al suo interno, con la sostituzione del pavimento e il rifacimento dei sedili del coro (8).

I redditi della chiesa, costituiti in interessi su capitali, in affitti di fondi e nella raccolta di elemosine, erano amministrati dai sindaci eletti dalla comunità e confermati dal pievano di Cavalese.

La chiesa attuale è frutto di una complessa opera di ristrutturazione compiuta negli anni 1925-1926 su progetto dell'arch. Giovanni Tiella di Rovereto, opera che ha comportato la demolizione di una parte del vecchio edificio (9). La nuova chiesa, consacrata dal vescovo di Trento mons. Celestino Endrici il 16 settembre 1926, risultava così adatta a contenere tutta la popolazione di Carano.

In applicazione della legge n. 222 del 20 maggio 1985 e in seguito ai DD.MM. del 21 marzo 1986 e 30 dicembre 1986 (pubblicato quest'ultimo sulla Gazzetta ufficiale il 24.01.1987), a decorrere dal 24 gennaio 1987 l'ente Chiesa parrocchiale di Carano è stato soppresso e i suoi beni (con tutte le relative pertinenze, accessioni, comproprietà, diritti, servitù e ipoteche) sono stati assegnati all'ente Parrocchia di San Nicolò in Carano.

Struttura amministrativa

Il curatore d'anime era il legittimo amministratore della sostanza della chiesa curata, come anche delle chiese annesse e di tutte le fondazioni istituite a favore delle stesse. Il patrimonio della chiesa era costituito dagli apparati, dagli utensili, dagli arredi sacri di cui essa è provvista per il culto divino, dagli altri beni mobili di sua proprietà, come pure dai

fabbricati, fondi, capitali, introiti, diritti ad essa appartenenti, i cui proventi sono destinati a sopperire ai bisogni del culto divino e al mantenimento in buono stato dei fabbricati.

Il parroco svolgeva la sua attività di responsabile amministrativo affiancato dai fabbricieri (detti anche sindaci o massari), quali rappresentanti della comunità. L'istituzione e l'azione dei fabbricieri vennero disciplinate da un decreto napoleonico del 26 maggio 1807: venivano nominati per decreto ministeriale o prefettizio, erano generalmente tre per ciascuna chiesa e duravano in carica cinque anni.

Nella diocesi di Trento venne emanata nel 1865 una normativa relativa all'amministrazione delle chiese che disciplinava, tra l'altro, anche il rapporto del curatore d'anime coi fabbricieri. Il primo era considerato l'organo ecclesiastico dell'amministrazione e a lui competeva la principale direzione; i fabbricieri gli erano affiancati "tanto allo scopo di prestargli assistenza, quanto nella loro qualità di rappresentanti della comunità ecclesiastica (...). Tanto il curatore d'anime che i fabbricieri devono sempre aver cognizione di quanto concerne l'amministrazione" (10). I fabbricieri venivano di regola proposti al curatore d'anime; il loro ufficio durava due anni, salvo la possibilità di essere riconfermati. Dal 1874 (Legge 7 maggio 1874, Boll. Leggi dell'Impero n. 50) spettava al decano il diritto di nominare i fabbricieri proposti dalla comunità. Le fabbricerie erano perciò organi amministrativi dipendenti dall'autorità ecclesiastica, ai quali era demandata l'amministrazione dei beni temporali di una chiesa, con esclusione di qualsiasi ingerenza nelle questioni di culto.

Anche il Codice di diritto canonico del 1917 (cann. 1183-1184) contemplava espressamente la fabbriceria, escludendola però da molte ingerenze (elemosine di messe, ordine della chiesa e del cimitero, disposizione e custodia dei libri parrocchiali, ecc.). Lo stesso Codice conferiva alla chiesa personalità giuridica, con il diritto di acquistare, ritenere, amministrare liberamente ed indipendentemente da ogni potere civile beni temporali per il conseguimento dei propri fini (can. 1495). Dove mancava la fabbriceria, l'amministratore unico era il rettore della chiesa, sotto l'esclusivo controllo dell'Ordinario. Il parroco o rettore della chiesa, che faceva sempre parte di diritto della fabbriceria, per la natura stessa dell'ente ne era il presidente. Il Concordato del 1929 e il regio decreto del 26 settembre 1935 ridimensionarono ulteriormente la rilevanza delle fabbricerie.

Contesto generale

Diocesi di Trento

Decanato di Cavalese

Fonti archivistiche e bibliografia

Bibliografia

BONELLI B., *Monumenta ecclesiae tridentinae*, Trento, 1765

DELVAI G., FELICETTI L., *Memorie storiche di Carano e di San Lugano nel Trentino*, Artigianelli, Trento, 1928

Note

(1) Cfr. BONELLI B., "Monumenta ecclesiae tridentinae", Trento, 1765, p. 45.

(2) Cfr. il documento in pergamena in "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Carano", "Carteggio e atti ordinati", fasc. 2.1.

(3) Cfr. DELVAI G. e FELICETTI L., op. cit., p. 13.

(4) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali", 1, p. 167.

(5) Ibidem, "Atti visitali", 4, cc. 415-416.

(6) L'altare di S. Antonio venne consacrato il 30 ottobre 1573 dal vescovo suffraganeo e vicario generale del vescovo di Trento Gabriele Alessandri. Cfr. il documento in pergamena in "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Carano", "Carteggio e atti ordinati", fasc. 2.1.

(7) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali" 12, n. 3, c. 98.

(8) Cfr. DELVAI G. e FELICETTI L., op. cit., p. 14.

(9) Ibidem, pp. 64-73. Cfr. anche l'introduzione al "Comitato pro erigenda chiesa di Carano".

(10) Cfr. "Norme per l'amministrazione del patrimonio delle chiese e dei benefici, nonché delle fondazioni ecclesiastiche della diocesi di Trento", 1865, Capitolo I, Sezione I, § 10.

fondo

Chiesa di San Nicolò in Carano, 1811 - 1956

regg. 4, quad. 1, bb. 3

Soggetti produttori

Chiesa di San Nicolò, [1193 novembre 28] - 1987 gennaio 24

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione al fondo "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Carano".
Registrazioni di cassa della chiesa di S. Nicolò di Carano per gli anni 1939-1950 si trovano in "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Carano", "Registri di cassa generale", reg. 4.

Registrazioni relative all'amministrazione dei capitali e dei beni immobili della chiesa di S. Nicolò si trovano in "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Carano", "Urbari generali", regg. 1-3.

serie 1

Registri delle mappe dei fondi, 1864

Contenuto

La serie è costituita da un registro redatto nel 1864 dal perito Francesco Demattio, su ordine del Giudizio distrettuale di Cavalese. Ogni stabile viene descritto con dovizia di particolari: se ne danno l'estensione, i confini, la località e la coltura, ogni descrizione è corredata da una mappa riportante la particella. Annotazioni posteriori apposte da don Alessandro Canal indicano le eventuali vendite o modifiche subite dalle proprietà e rimandano ad un inventario del 1896.

B. 1. 1

"Mappe dei fondi della venerabile chiesa curaziale di Carano. 1864"

1864 dicembre 13 (con annotazioni del 1896 feb.14)

Italiano

Registro, legatura in cartone, cc. 15 n.n.

serie 2

Registri delle riscossioni e di cassa, 1892 - 1949

Contenuto

La serie è costituita da due registri sui quali venivano registrate per gruppi di anni le riscossioni degli interessi sui capitali e degli affitti dei fondi alternate, per gli stessi gruppi di anni, alle entrate ed uscite di cassa.

B. 2. 1

"Entrate-uscite della chiesa sino al 1933 inclusivo"

1892 marzo 7 - 1934 marzo 16

Registro delle riscossioni degli interessi sui capitali e degli affitti dei fondi (1892 mag. 8-1928 mag. 5) e registro di cassa (1892 mar. 7-1934 mar. 16).

Italiano

Registro, legatura in tela, pp. 164

B. 2. 2

"Libro cassa chiesa. 1934-****"

1934 febbraio 1 - 1949 luglio 28

Registro delle riscossioni degli affitti dei fondi (1934 ott. 7-1948) e registro di cassa (1934 feb. 1-1949 lug. 28).

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 34 n.n.

serie 3

Registri delle uscite, 1949 - 1954

Contenuto

Il quaderno presente in questa serie registra le uscite della chiesa parrocchiale di Carano per gli anni 1949-1954.

B. 3. 1

"Uscite chiesa di Carano ab anno 1950"

1949 maggio 15 - 1954 ottobre 28

Italiano

Quaderno, legatura in cartoncino, cc. 8 n.n.

serie 4

Registri delle rese di conto degli amministratori, 1811 - 1835

Contenuto

La serie si compone di un registro sul quale gli amministratori della chiesa di S. Nicolò rendevano conto annualmente del loro operato davanti al parroco di Cavalese e al curato di Carano, in presenza dei rappresentanti del comune di Carano.

Dall'anno 1811 al 1816/17 i conti venivano resi dal vicefabbricere e in seguito dal sindaco della chiesa. Dall'anno 1826/27 vengono riportati gli estratti dei resoconti (1).

Note

(1) Cfr. "Archivio della chiesa di S. Nicolò in Carano", "Resoconti".

B. 4. 1

"Amministrazione e rese de conti dell'entrate della venerabile chiesa di Santo Nicolò in Carano l'anno 1811" (1)
1811 - 1835

All'inizio: prospetto delle entrate della chiesa in livelli, affitti dei beni immobili e interessi dei capitali, 1811;

di seguito alle rese di conto: descrizione dei sedili della chiesa con piantina e indicazione delle famiglie che possiedono sedili e delle relative concessioni vescovili, 1896;

di seguito: nota relativa all'adempimento di messe, 1907 giu. 1;

verso la fine del registro: descrizione delle famiglie che possiedono sedili nella chiesa, sec. XIX in. (con annotazione del 1855 feb. 9).

Italiano

Registro, legatura in pelle, cc. 85 n.n.

Segnature precedenti: C

Note

(1) Della stessa mano, tit. int.: "Amministrazione e resa de conti delle entrate della venerabile chiesa di Santo Nicolò in Carano, principiata l'anno 1811 sotto alla direzione della fabricieria parrocchiale di Fiemme".

Resoconti, 1825 - 1956

Contenuto

Con il decreto governativo del 3 agosto 1803 il Ministero per il culto del Regno d'Italia stabiliva delle regole per una migliore amministrazione economica dei beni in possesso degli istituti religiosi. Tutti gli "stabilimenti di religione e di beneficenza pubblica" erano tenuti a presentare annualmente alle municipalità il bilancio della loro attività, entro i tre mesi dell'anno successivo. In base alla circolare del governo del Tirolo e Vorarlberg del 13 ottobre 1821, ogni anno i sindaci della chiesa, nominati dal capo-comune e confermati dal pastore delle anime e dal giudice distrettuale, dovevano rendere conto dell'amministrazione del patrimonio della chiesa mediante un esatto conto. Sei settimane dopo il termine dell'anno militare, che cominciava il primo novembre e terminava il 31 ottobre, il sindaco della chiesa servendosi di appositi formulari doveva rendere i conti dell'amministrazione della chiesa, alla presenza del giudice, del pastore locale e di una deputazione comunale. Il conto formalmente rivisto e approvato doveva essere custodito nella cassa della chiesa o in un apposito armadio; in questa occasione era cura del pastore locale delle anime di fare un estratto di tale conto e trasmetterlo per conoscenza all'Ordinariato. Rimase sempre comunque al vescovo l'ispezione del patrimonio delle chiese della sua diocesi.

La sorveglianza sull'amministrazione dei beni ecclesiastici, che prima del Concordato tra stato austriaco e chiesa del 1855 spettava quindi agli organi locali di governo, passava, in base all'art. 30 dell'accordo, all'autorità ecclesiastica. A Trento nel 1865 venne istituito a questo scopo l'Ufficio amministrativo diocesano.

Le "Norme d'amministrazione ecclesiastica" pubblicate nel Bollettino delle Leggi dell'Impero del 25 gennaio 1866 regolamentarono la materia stabilendo, tra l'altro, la formazione dei resoconti secondo determinati formulari. Gli amministratori dovevano redigere annualmente i resoconti che, con il visto del curatore d'anime, dovevano essere inviati per l'approvazione all'Ordinariato con la relativa documentazione in ordine di entrata e di uscita. L'Ordinariato doveva vistare e rispedire una copia dei resoconti al curatore d'anime e inviarne un'altra all'autorità politica provinciale. Il Concordato tra stato italiano e chiesa del 1929 non apportò variazioni sostanziali a questo stato di cose.

La serie è formata da tre buste contenenti i resoconti annuali della chiesa con parziale documentazione di corredo a partire dal 1825. Le prime due buste riportano un titolo originale con a fianco un'antica segnatura, riscontrabile anche su altre unità dell'archivio parrocchiale (1).

Note

(1) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Carano", "Vicende dell'archivio".

B. 5. 1. b. 1

"Conti chiesa. 1825-1899"

1825 - 1899

Nn. 1-71

Per gli anni 1893 e 1896 anche documentazione di corredo.

Mancano i resoconti per gli anni 1864 e 1865.

Busta, cc. 642 n.n.

Segnature precedenti: a.

B. 5. 2. b. 2

"L'amministrazione della chiesa dal 1900 al ***"

1900 - 1936

Nn. 72-102

Resoconti e parziale documentazione di corredo.

Busta, cc. 989 n.n.

Segnature precedenti: II°

B. 5. 3. b. 3

Resoconti

1937 - 1956

Nn. 103-112

Resoconti e parziale documentazione di corredo.

Busta, cc. 680 n.n.

Ente

Beneficio primissariale Giovanelli di Carano

1742 dicembre 19 - 1987 gennaio 24

Luoghi

Carano (TN)

Archivi prodotti

Fondo Beneficio primissariale Giovanelli di Carano, 01/01/1801 - 31/12/1966

Storia

Il beneficio Giovanelli venne fondato come beneficio ecclesiastico semplice e perpetuo da don Alessandro Giovanelli (1) con documento del 19 dicembre 1742 (2). Il beneficio venne eretto formalmente dal vescovo coadiutore Leopoldo Ernesto Firmian solo dieci anni più tardi con documento del 7 dicembre 1752 (3). Secondo la volontà del Giovanelli il cappellano beneficiato era obbligato a celebrare annualmente 104 messe a suffragio dell'anima del fondatore; inoltre, in base ad una convenzione stipulata tra lo stesso Giovanelli e la Regola di Carano nel 1743, lo stesso sacerdote fungeva anche da primissario e quindi doveva celebrare la prima messa, insegnare in chiesa la dottrina cristiana ai fanciulli e assistere il curato di Carano nelle funzioni sacre e nelle confessioni. Il diritto di presentazione e il diritto di patronato, sia attivo che passivo, erano riservati ai familiari del fondatore. Per il mantenimento del sacerdote don Giovanelli lasciò in dotazione alla Regola di Carano diversi beni, livelli e capitali del valore di 2000 fiorini; la Regola era obbligata a mettere a disposizione del primissario la casa beneficiale con l'orto, a fornirgli la legna per il riscaldamento e 14 fiorini annui e a conservare gli obblighi che essa aveva assunto con i precedenti primissari (4).

L'amministrazione del patrimonio del beneficio venne sempre tenuta dal comune di Carano finchè fu presente un regolare sacerdote beneficiato. Nel 1884 quando, durante la vacanza del beneficio, il Comune impiegò le rendite beneficali per mantenere i cooperatori senza la dovuta autorizzazione vescovile, l'Ordinariato di Trento, con l'intermediazione del decano di Cavalese, si vide costretto ad obbligare il Comune alla celebrazione delle messe beneficali previste dal documento di fondazione e alla consegna del patrimonio del beneficio alla fabbriceria della chiesa di Carano (5). Solo il 25 ottobre 1894 si giunse alla stipulazione dell'atto di consegna (6) con il quale l'amministrazione del beneficio passò alla fabbriceria, come previsto anche dalle norme per l'amministrazione dei benefici emanate nel 1866. Al comune restò il diritto di patronato e gli oneri e i diritti derivanti dallo stesso. In mancanza di un sacerdote beneficiato l'Ordinariato vescovile autorizzava la fabbriceria a impiegare le rendite beneficali per la retribuzione dei padri riformati di Cavalese, che si occupavano della celebrazione della prima messa.

In conseguenza del riconoscimento del posto di cooperatore sistemizzato in Carano ottenuto dalla Luogotenenza di Innsbruck il 21 luglio 1900 venne assegnata al curatore d'anime di Carano una remunerazione di 180 fiorini provenienti in gran parte dalle rendite del beneficio Giovanelli, per i servizi forniti in caso di mancanza del cooperatore (7).

Col passare del tempo e in seguito alla vendita di diversi fondi beneficali le 104 messe iniziali andarono via via ridotte, fino alla riforma beneficiale e alla definitiva soppressione dei benefici stabilita dal Codice di diritto canonico del 1983.

In applicazione della legge n. 222 del 20 maggio 1985 e in seguito ai DD.MM. del 21 marzo 1986 e 30 dicembre 1986 (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il 24.01.1987), a decorrere dal 24 gennaio 1987 l'ente Beneficio primissariale Giovanelli ha perso la personalità giuridica civile.

Contesto generale

Diocesi di Trento

Decanato di Cavalese

Fonti archivistiche e bibliografia

Bibliografia

DELVAI G., FELICETTI L., Memorie storiche di Carano e di San Lugano nel Trentino, Artigianelli, Trento, 1928

Note

(1) Don Alessandro Giovanelli nacque a Carano il 18 novembre 1672, fu parroco a Montagna, dove morì il 2 agosto 1743. Eresse anche la Fondazione stipendiaria Giovanelli di Carano, nonché i benefici primissariali di Panchià e Castello. Cfr. DELVAI G. e FELICETTI L., op. cit., p. 30.

(2) Il documento del 19 dicembre 1742 si trova in copia dell'inizio del secolo XIX in "Archivio del Beneficio primissariale Giovanelli di Carano", "Urbari", reg. 1, pp. 1-5 e in originale in "Archivio diocesano tridentino", "Benefici", n. 190/b, cc. 13-17.

(3) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Investiture", n. 9, pp. 214-218.

(4) La Regola di Carano era obbligata a mantenere un primissario a Carano ancora prima dell'erezione del beneficio Giovanelli. Cfr. DELVAI G. e FELICETTI L., op. cit., p. 27 e "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Carano", "Direttori per le funzioni parrocchiali", reg. 1, pp. 102-103.

(5) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Carano", "Carteggio e atti ordinati", fasc. 5.2, cc. 37-38.

(6) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Benefici", n. 190/e.

(7) Ibidem, "Parrocchie e curazie", 13.C n. 2.b.

fondo

**Beneficio primissariale Giovanelli di Carano, sec. XIX prima metà -
1966**

regg. 3, b. 1

Soggetti produttori

Beneficio primissariale Giovanelli di Carano, 1742 dicembre 19 - 1987 gennaio 24

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione al fondo "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Carano".

serie 1

Urbari, sec. XIX prima metà

Contenuto

Per la corretta e vigile amministrazione dei beni della chiesa e per dimostrare la regolarità della gestione del patrimonio, si faceva uso di un particolare tipo di registro chiamato "inventarium" o "urbarium".

In esso si registravano i fondi, gli stabili e i capitali di proprietà di un ente, la loro estensione, la rendita annuale, il nome dei locatari, le scadenze dei pagamenti degli interessi, la durata delle locazioni, le ipoteche, le garanzie ed eventuali altre annotazioni.

La serie è formata da un urbario redatto all'inizio del secolo XIX e in uso molto probabilmente al comune di Carano, come si legge da alcune annotazioni riportate sullo stesso urbario dal capocomune, e consegnato al curato di Carano in seguito al passaggio di consegne dell'amministrazione del beneficio avvenuto nel 1894. Il registro riporta anche annotazioni, chiarimenti e aggiornamenti del curato don Alessandro Canal, che ha ricevuto in consegna il registro dal comune di Carano e qualche nota del curato don Giuseppe Daprà.

C. 1. 1

"Urbario del beneficio Giovanelli di Carano fondato dal m. r. don Alessandro Giovanelli, parroco di Montagna, con documento del 19 dicembre 1742 in origine come semplice beneficio di famiglia poi beneficio primissariale comunale amministrato dal comune e dai 26 ottobre 1894 passato alla fabbriciera" (tit. int.) (1)
sec. XIX prima metà (con annotazioni fino al sec. XX prima metà)

Alle pp. 5-12: documento di fondazione del beneficio primissariale Giovanelli, 1742 dic. 19 (copia).

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 63 (bianche alcune pp.)

Note

(1) Il titolo è stato apposto dal curato Alessandro Canal in seguito al passaggio di consegne dell'amministrazione del beneficio nel 1894.

serie 2

Registri delle riscossioni, 1896 - 1948

Contenuto

La serie è formata da un registro sul quale venivano registrati i pagamenti degli interessi sui capitali e degli affitti dei fondi in seguito al passaggio dell'amministrazione del beneficio dal comune di Carano avvenuto nel 1894.

C. 2. 1

"Quinternetto d'esazione delle rendite del beneficio Giovanelli di Carano"

1896 luglio 23 - 1948

Registro delle riscossioni degli interessi sui capitali e degli affitti sui fondi.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 45 n.n.

serie 3

Registri di cassa, 1910 - 1945

Contenuto

La serie è formata da un registro sul quale è riportata la situazione di cassa del beneficio.

C. 3. 1

"Entrate ed uscite della fondazione di Carano. Beneficio Giovanelli"

1910 - 1945 febbraio 18

Italiano

Registro, legatura in cartone, cc. 18 n.n.

serie 4

Resoconti, 1894 - 1966

Contenuto

Per un'introduzione generale alla serie si veda "Archivio della Chiesa di S. Nicolò in Carano", "Resoconti".

La serie è formata da una busta contenente i resoconti del beneficio a partire dall'anno 1894 e sottoposti alla revisione dell'Ordinariato vescovile di Trento.

C. 4. 1. b. 1

"Conti del beneficio primissariale Giovanelli. 1894-1909"

1894 - 1966

Nn. 1-38

Resoconti e parziale documentazione di corredo.

Mancano i resoconti per gli anni 1901, 1937-1945, 1947-1951.

Busta, cc. 323 n.n.

Ente

Confraternita del Santissimo Sacramento

1842 dicembre 10 - [1987]

Luoghi

Carano (TN)

Archivi prodotti

Fondo Confraternita del Santissimo Sacramento di Carano, 01/01/1843 - 31/12/1987

Storia

La confraternita del SS. Sacramento fu eretta nella chiesa curaziale di Carano con decreto vescovile del 10 dicembre 1842 (1), con approvazione dei capitoli già proposti all'autorità nel novembre dello stesso anno.

Per merito del curato don Alessandro Canal venne predisposto il nuovo statuto della confraternita, approvato dalla Curia vescovile di Trento il 21 maggio 1895 (2), dopo aver ottenuto l'assenso dei confratelli e delle consorelle. Secondo lo statuto lo scopo dell'associazione era l'onore di Dio, il decoro della chiesa e delle sacre funzioni, nonché il bene spirituale dei confratelli e delle consorelle, vivi o defunti. I confratelli erano obbligati a pagare le prescritte tasse d'iscrizione e le tasse annuali e a partecipare, con la loro divisa, alle sacre funzioni e alle processioni della confraternita. I vantaggi ottenuti dagli iscritti consistevano nel lucrare le indulgenze concesse ai confratelli dai vari pontefici e nella celebrazione delle messe celebrate per i vivi e i defunti.

A dirigere la confraternita provvedeva un consiglio priorale composto dal curato di Carano in qualità di presidente, da un priore e da sei consiglieri eletti ogni tre anni dall'assemblea dei confratelli. Tra i compiti del presidente, assistito dal priore, c'era quello di convocare una volta l'anno tutti i confratelli in sessione generale per approvare i conti e nominare i membri del consiglio, convocare il consiglio, confermava la nomina delle cariche della confraternita, teneva il registro dei confratelli e sorvegliava la condotta morale dei confratelli e delle consorelle. I consiglieri controllavano sul buon andamento della società e avevano il compito di nominare gli inservienti della confraternita (crociferi, torceri, gonfalonieri, direttori delle processioni, baldacchinieri, ecc.).

Dalla documentazione conservata in archivio si evince che la confraternita proseguì la sua attività per quasi tutto il secolo XX (3).

Funzioni, occupazioni e attività

Le confraternite sono pie congregazioni di persone laiche associate per attendere ad esercizi di culto e anche di beneficenza. Esse possono essere canonicamente erette dalla competente autorità ecclesiastica, oppure mancare di tale approvazione e in questo caso sono enti di natura laicale. Norme generali circa l'erezione delle confraternite, da osservarsi esattamente pena la nullità delle stesse, furono stabilite da papa Clemente VIII (Bolla "Quaecumque a Sede Apostolica" del 7 dicembre 1604).

Fin dal Concilio di Trento la Chiesa sentì la necessità di esercitare su di esse un'azione di controllo, ponendole sotto la vigilanza dei vescovi ed introducendovi il clero. In conseguenza di ciò il curatore d'anime ricoprì presto al loro interno una posizione preminente - generalmente ne era il presidente - ed era chiamato a garantirne il retto funzionamento.

Un interesse particolare dell'autorità ecclesiastica era dedicato all'amministrazione dei redditi dei vari sodalizi. Ad essa provvedeva un massaro, che ogni anno doveva rendere conto del suo operato. Per le associazioni trentine, in particolare, lo scopo principale era quello di assicurare la celebrazione di messe in suffragio dell'anima dei confratelli e delle consorelle defunti.

Durante il periodo napoleonico le confraternite religiose furono soppresse, ad eccezione di quelle del Santissimo Sacramento, seguendo provvedimenti analoghi a quelli presi da Giuseppe II e dal governo bavarese durante la loro dominazione nel Trentino. Infatti il decreto del 25 aprile 1806 art. I stabiliva: "Sono proibite in tutto il Regno le confraternite, le congregazioni, le compagnie ed in genere tutte le società religiose laicali eccettuate le confraternite sotto la denominazione del Santissimo, delle quali potrà esistere una sola presso ciascuna parrocchia sotto la direzione e dipendenza dell'Ordinariato e del parroco rispettivo per l'esercizio delle sacre funzioni" e l'art. IV prevedeva che i beni e le rendite delle confraternite del Santissimo fossero amministrati dai fabbricieri delle chiese parrocchiali e sussidiarie.

Contesto generale

Diocesi di Trento

Decanato di Cavalese

Note

(1) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Libro B" 418 (1842) n. 4060.

(2) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Carano", "Carteggio e atti ordinati", fasc. 9.2, cc. 2-3.

(3) I registri degli iscritti si concludono nel 1987. Cfr. "Archivio della Confraternita del SS. Sacramento di Carano", "Registri degli iscritti", reg. 3.

fondo

Confraternita del Santissimo Sacramento di Carano, 1843 - 1987

regg. 7

Soggetti produttori

Confraternita del Santissimo Sacramento, 1842 dicembre 10 - [1987]

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione al fondo "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Carano".

serie 1

Registri degli iscritti, 1843 - 1987

Contenuto

La serie si compone di tre registri riportanti gli elenchi dei confratelli e delle consorelle iscritti alla confraternita.

I primi due registri hanno inizio nel 1843, successivamente all'erezione della confraternita, mentre il terzo si riferisce agli iscritti dopo la rierezione della confraternita avvenuta nel 1895.

D. 1. 1

"Consorelle del SS. Sacramento in Carano"

1843 - 1894 (con annotazione del 1895)

Registro delle consorelle.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 73, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

D. 1. 2

"Confratelli del SS. Sacramento"

1843 - 1896

Registro dei confratelli.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 21, 28, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

D. 1. 3

"Registro dei confratelli e consorelle del SS. Sacramento, rinnovato nel 1895. Canonica"

1895 - 1987

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 419 (bianche le pp. 79-137, 259-388), con indice alfabetico a rubrica alle pp. 389-419

serie 2

Registri dei verbali delle riunioni, 1895 - 1961

Contenuto

I due registri facenti parte di questa serie riportano sia i verbali delle assemblee generali dei confratelli e delle consorelle, sia quelli delle riunioni degli organi direttivi della confraternita. Gli argomenti trattati nelle riunioni spaziavano quindi, a seconda delle competenze statutarie, dall'approvazione delle rese di conto annuali alla nomina dei rappresentanti e dalla relazione sull'andamento generale della confraternita all'esclusione degli iscritti.

D. 2. 1

"Urbario della Confraternita del SS.mo Carano"

1895 febbraio 17 - 1937 gennaio 17

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 73 n.n.

D. 2. 2

"II°. Urbario della Confraternita del SS.mo. 1936-***"

1940 gennaio 26 - 1961 marzo 5

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 21 n.n. (num. orig. parziale)

serie 3

Registri di amministrazione, 1912 - 1960

Contenuto

La serie è formata da due registri. Il primo riporta le ricevute dei pagamenti effettuati dal cassiere della confraternita per le celebrazioni delle messe, per l'accompagnamento del coro nelle funzioni sacre, per l'acquisto di apparati sacri e per il sacrestano della chiesa. Il secondo riporta le entrate e le uscite relative prevalentemente alle tasse degli iscritti e alle spese effettuate dal cassiere.

D. 3. 1

"Quitanze della Confraternita SS. Sacramento"

1912 febbraio 6 - 1934 gennaio 25

Registro delle ricevute dei pagamenti effettuati dal cassiere della confraternita.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 35 n.n.

D. 3. 2

"Cassa Confraternita del SS.mo"

1943 gennaio 3 - 1960 marzo 13

Registro di cassa.

Italiano

Registro, legatura in cartone, cc. 92 n.n.

Ente

Confraternita della Buona Morte

1668 marzo 5 - [1955]

Luoghi

Carano (TN)

Archivi prodotti

Fondo Confraternita della Buona Morte di Carano, 01/01/1896 - 31/12/1947

Storia

La Confraternita della Buona Morte ha origini molto antiche e precedenti all'erezione della curazia di Carano. Essa fu eretta canonicamente il 5 marzo 1668 da Giuseppe Vittorio Alberti d'Enno, vicario generale del vescovo di Trento nella chiesa di S. Nicolò all'altare di Maria Vergine e di S. Giovanni Battista per la salute delle anime dei confratelli e a suffragio dei defunti (1). Per raggiungere gli scopi prefissi i confratelli si riunivano in giorni stabiliti nella chiesa di S. Nicolò per pregare, esercitare opere di pietà e di carità per i vivi e specialmente per suffragare le anime dei defunti. Nelle processioni, nelle riunioni e nelle funzioni sacre i confratelli indossavano l'abito nero. Nell'atto di erezione il vicario generale approvava anche i capitoli della confraternita, che regolavano il buon andamento e l'amministrazione della stessa.

Nel 1723, in occasione della visita pastorale compiuta a Carano, l'altare della confraternita fu trovato danneggiato e per questo venne sospeso; anche il sodalizio rischiò la soppressione per la mancanza di fondi necessari al restauro dell'altare. L'intervento di don Alessandro Giovanelli, parroco di Montagna, la salvò dalla soppressione, restaurando l'altare a proprie spese; lo stesso Giovanelli il primo agosto dello stesso anno donò inoltre una pianeta rossa, mentre in cambio la confraternita si obbligava in perpetuo a far celebrare ogni anno una messa al detto altare in suffragio di Romana Giovanelli, madre di don Alessandro.

Tra le notizie storiche riportate da don Alessandro Canal (2), si può leggere anche circa la sorte toccata alla confraternita durante il periodo napoleonico: con la soppressione delle confraternite, nel tentativo dei confratelli di continuare la loro attività anche sotto il nome della confraternita del SS. Sacramento e dopo il rifiuto del vescovo di Trento Emanuele Maria Thun, la Prefettura di Trento stabilì che il patrimonio fosse annesso alla chiesa di S. Nicolò addossando alla stessa gli oneri delle messe e la manutenzione dell'altare di Maria Vergine. La confraternita della Buona Morte sopravvisse in questo modo alla soppressione e poté continuare ancora a lungo la sua attività.

Una riorganizzazione dell'associazione si ebbe nel 1820 con la redazione di nuovi capitoli, secondo i quali i beni e gli oneri rimasero a carico della chiesa di Carano. Non sembra che tali capitoli siano stati regolarmente approvati e solo più tardi, in seguito a diversi dissapori interni, si sentì l'esigenza di un regolare statuto. Fu grazie all'intervento del decano di Cavalese don Casimiro Bertagnolli che il 6 novembre 1863 lo statuto ottenne l'approvazione vescovile (3).

Nuovo impulso alla confraternita fu dato dal curato don Alessandro Canal, il quale fece modificare e integrare il precedente statuto, approntandone uno nuovo, approvato dall'assemblea generale dei confratelli il 10 luglio 1898 e dal vescovo Eugenio Carlo Valussi il 22 settembre dello stesso anno (4). In essi si stabilivano i doveri dei confratelli e delle consorelle riguardo alle tasse d'iscrizione e alle tasse per i defunti e all'intervento alle processioni della compagnia. Gli iscritti traevano vantaggi partecipando alle 13 messe che si celebravano ogni anno il secondo venerdì di ogni mese e

nella festa del S. Nome di Maria all'altare della Madonna; per i confratelli defunti venivano celebrate le messe d'obito, trigesimo e anniversario e tante messe basse quante ne permettevano le tasse d'iscrizione e mortuarie. La confraternita era diretta da un consiglio, composto dal curato locale in qualità di preside e da sei consiglieri nominati ogni tre anni dall'adunanza generale. Il consiglio deliberava in merito all'accettazione dei nuovi membri, all'osservanza dello statuto, nominava ogni anno gli inservienti (crociferi, lanternieri, torciferi e gonfalonieri), sorvegliava il cassiere nell'esatta riscossione delle tasse, approvava i conti del cassiere e infine prendeva tutti i provvedimenti necessari per il buon andamento della confraternita.

In occasione della visita pastorale compiuta il 17 luglio 1911 a Carano, il vescovo Celestino Endrici raccomandava la confraternita come associazione eretta "a onore di Dio, a culto speciale di Maria, a vantaggio degli aggregati e a decoro della chiesa e delle sacre funzioni" (5).

Dalla documentazione conservata nell'archivio della parrocchia appare che la confraternita della Buona Morte di Carano continuò la sua attività fino al 1947 (6) e che la stessa esisteva anche nel 1955 (7).

Per una introduzione storica alle confraternite si vedano le "Notizie sull'istituzione" della Confraternita del SS. Sacramento di Carano.

Contesto generale

Diocesi di Trento

Decanato di Cavalese

Note

(1) Copia del documento di erezione si trova in "Archivio diocesano tridentino", "Libro B" 579 (1863), n. 3415. Traduzione dello stesso documento fu redatta dal curato Alessandro Canal in "Archivio della Confraternita della Buona Morte di Carano", "Registri dei verbali delle riunioni", reg. 1, pp. 1-5.

(2) Cfr. "Archivio della Confraternita della Buona Morte di Carano", "Registri dei verbali delle riunioni", reg. 1, pp. 5-9. Purtroppo don Canal non riporta la fonte delle notizie relative al periodo napoleonico.

(3) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Carano", "Carteggio e atti ordinati", fasc. 9.2, cc. 54-57.

(4) Ibidem, cc. 58-67.

(5) Ibidem, c. 59.

(6) Cfr. "Archivio della Confraternita della Buona Morte di Carano", "Registri dei verbali delle riunioni", reg. 1.

(7) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Carano", "Carteggio e atti ordinati", fasc. 7.1, c. 44.

fondo

Confraternita della Buona Morte di Carano, 1896 - 1947

regg. 2

Soggetti produttori

Confraternita della Buona Morte, 1668 marzo 5 - [1955]

Contenuto

La documentazione presente in archivio si riferisce alla confraternita della Buona Morte soltanto dopo l'ingresso in Carano del curato don Alessandro Canal. Manca quella più antica, fatta eccezione per un documento del 1723 (1) con cui la confraternita si obbliga a far celebrare una messa secondo l'intenzione di don Alessandro Giovanelli, parroco di Montagna.

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione al fondo "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Carano".

Note

(1) Il documento si trova in "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Carano", "Carteggio e atti ordinati", fasc. 9.2, cc. 37-40.

serie 1

Registri dei verbali delle riunioni, 1896 - 1947

Contenuto

La serie è composta da un registro riportante sia i verbali delle assemblee generali dei confratelli, sia i verbali delle riunioni degli organi direttivi della confraternita. Esso è stato improntato dal curato Alessandro Canal e riporta anche notizie storiche della confraternita e della sua erezione.

E. 1. 1

"Confraternita della Buona Morte"

1896 febbraio 9 - 1947 agosto 31

Registro dei verbali delle riunioni del consiglio e delle adunanze generali, delle rese di conto, con inventari, elenchi di iscritti e elezione delle cariche.

Alle pp. 1-5: traduzione di don Alessandro Canal del documento di erezione della confraternita della Buona Morte di Carano di data 5 marzo 1668, 1894 gen. 25;

alle pp. 5-9: notizie storiche della confraternita dal 1668 al 1863, [1894];

di seguito al verbale della riunione del 10 luglio 1898: statuto della confraternita, 1898.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 58 n.n. (num. orig. parziale)

serie 2

Registri di amministrazione, 1912 - 1943

Contenuto

La serie è formata da un registro riportante le ricevute dei pagamenti effettuati dal cassiere della confraternita per la celebrazione delle messe, per l'acquisto di apparati sacri, per candele, ecc.

E. 2. 1

"Buona Morte"

1912 aprile 3 - 1943 gennaio 13

Registro delle ricevute dei pagamenti effettuati dal cassiere della confraternita.

Italiano

Registro, legatura in cartone, cc. 44 n.n.

Ente

Congregazione del Terz'Ordine

1913 dicembre 26 - [1945]

Luoghi

Carano (TN)

Archivi prodotti

Fondo Congregazione del Terz'Ordine di Carano, 01/01/1872 - 31/12/1945

Storia

La congregazione del Terz'Ordine venne eretta nella parrocchia di Carano da Germano Tosolini, ministro provinciale francescano, il 26 dicembre 1913 e lo stesso giorno il parroco di Carano venne nominato direttore della congregazione (1). Precedentemente i Terziari erano iscritti alla congregazione di Cavalese.

Il primo "discretorio" femminile, cioè la prima elezione delle cariche per il governo della congregazione, fu stabilito da padre Pacifico Zini, visitatore e delegato del ministro provinciale di Trento, il 18 gennaio 1914.

Funzioni, occupazioni e attività

La data esatta di origine della congregazione non è conosciuta: gli studiosi la pongono tra il 1215 e il 1221, periodo questo risalente alla prima Regola di "poenitentes de Assisio". Come istituzione organizzata, avente il nome di "Terz'Ordine" risale al 18 agosto 1289 (Bolla "Supra montem" di papa Nicolò IV). "L'Ordine francescano secolare (Terz'Ordine) si configura come unione di tutte le fraternità sparse nel mondo e aperte a ogni ceto di persone cattoliche, nelle quali i fratelli e le sorelle, spinti dallo Spirito a raggiungere la perfezione nella carità nel proprio stato secolare, con la professione si impegnano a vivere il Vangelo alla maniera di S. Francesco d'Assisi, attraverso l'osservanza della Regola autenticata dalla Chiesa" (dalla Regola, capo I, n.2). Il Terz'Ordine secolare seguì la Regola di Nicolò IV, con alcuni commenti o ritocchi di vari papi, fino a Leone XIII il quale vide nell'associazione un mezzo efficace per la rinascita cristiana e per questo, fra i molti documenti in merito, emanò la bolla "Misericors Dei Filius" (30 maggio 1883) con cui aggiornava l'antica Regola. La Santa Sede può concedere il privilegio di aggregazione al Terz'Ordine; concesso il privilegio i superiori (generale dei Francescani, i provinciali, i superiori locali) possono erigere la congregazione in una chiesa o oratorio pubblico o in qualche altare con il consenso del vescovo, la presenza di almeno tre professi, il decreto scritto e il registro. Per l'ammissione si esigono: la fede cattolica, almeno 14 anni d'età, l'assenza di voti pubblici. I Terziari godono dei privilegi concessi al relativo Ordine, che in genere comprendono indulgenze, assoluzioni e benedizioni papali, privilegi per la messa e il divino ufficio, diritto di intervento alle funzioni sacre con la precedenza sulle confraternite e pie unioni, diritto di avere e amministrare beni, di eleggere ufficiali interni, di tenere adunanze e di darsi statuti. Il Terz'Ordine dipende dal vescovo per l'erezione dei sodalizi, per la nomina o revoca del direttore o cappellano, per il controllo annuale dell'amministrazione e la raccolta delle elemosine e per la visita canonica. Dipende invece dall'Ordine per la facoltà di erezione, per la proposta o nomina del direttore e concessione delle facoltà e per la visita e la vita disciplinare interna del sodalizio (presiede adunanze, iscrizione, dimissione, ecc.). Infine il direttore ha i doveri e i diritti necessari all'ufficio (ammissione, conferenze, assoluzioni, ecc.); non ha il diritto di nominare gli ufficiali, di riservarsi l'amministrazione dei beni, di esigere i versamenti (2).

Nel Trentino il Terz'Ordine sorse ufficialmente (terziari ne esistevano ab immemorabili) a Rovereto il 26 dicembre 1870 nel convento di S. Caterina (3).

Contesto generale

Diocesi di Trento

Decanato di Cavalese

Fonti archivistiche e bibliografia

Bibliografia

COSTA A., La chiesa di Dio che vive in Trento, Trento, 1986

Note

(1) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Carano", "Carteggio e atti ordinati", fasc. 9.2, cc. 100-101.

(2) Cfr. "Enciclopedia Cattolica", Città del Vaticano, 1954, vol. XI, sub voce "Terz'Ordine".

(3) Cfr. COSTA A., "La chiesa di Dio che vive in Trento", 1986, p. 753.

fondo

Congregazione del Terz'Ordine di Carano, 1872 - 1945

reg. 1

Soggetti produttori

Congregazione del Terz'Ordine, 1913 dicembre 26 - [1945]

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione al fondo "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Carano".

serie 1

Registri degli iscritti, 1872 - 1945

Contenuto

La serie comprende un registro.

F. 1. 1

"Registro dei terziari di Carano"

1872 giugno 16 - 1945 novembre 7 (1)

Registro delle iscritte.

All'inizio: elenco degli uomini iscritti, 1914 gen. 18-1923 gen. 1 (con annotazioni fino al 1942 gen. 22) e composizione dei discretori della congregazione, 1914 gen. 18-1935 feb. 2.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. sd 2-33 (bianche molte cc. sd), con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Note

(1) Gli estremi cronologici si riferiscono alle date di vestizione e di professione, che possono essere anteriori all'erezione della congregazione a Carano.

Ente

Comitato pro erigenda chiesa di Carano

1922 agosto 27 - [1938]

Luoghi

Carano (TN)

Archivi prodotti

Fondo Comitato pro erigenda chiesa di Carano, 01/01/1908 - 31/12/1938

Storia

Il comitato venne costituito a Carano il 27 agosto 1922 allo scopo di provvedere la popolazione di una chiesa nuova già da tempo ideata, in sostituzione di quella esistente, "troppo piccola, antiigienica, indecente e pericolante" (1). Lo scopo poteva essere raggiunto con diversi mezzi: tasse sociali, offerte, legati, donazioni, elemosine raccolte in chiesa, prestazioni gratuite in mano d'opera e materiali, ecc. L'assemblea dei soci nominò la prima direzione (2), formata da nove membri, due sostituti e due probiviri e presieduta dal parroco don Matteo Piazzì. Membro della direzione fu anche mons. Giovanni Battista Mich, rettore del Seminario vescovile di Trento, il quale ebbe parte attiva particolarmente nelle fasi preliminari della costruzione della chiesa.

Dopo una lunga fase preparatoria e reperito il capitale necessario, derivante soprattutto dal contributo del Comune di Carano e dalle offerte di privati, il 9 marzo 1925 si diede inizio alla fabbrica. I lavori, consistenti nell'ampliamento della vecchia chiesa, furono eseguiti su progetto dell'architetto Giovanni Tiella di Rovereto e sotto la direzione di Giacomo Mattioli di Ziano; il 16 settembre 1926 il vescovo di Trento mons. Celestino Endrici benedì solennemente la nuova chiesa.

L'amministrazione del fondo cassa per l'ampliamento della chiesa fu affidata inizialmente al parroco; nel 1924 passò a Tommaso Caviola e ad un altro cassiere fino al 25 aprile 1928, quando passò nuovamente al parroco con l'obbligo di rendere annualmente conto al consiglio parrocchiale subentrato a conclusione dei lavori. Il suddetto fondo infatti servì non solo per l'ampliamento della chiesa, ma anche per i lavori eseguiti in seguito: sistemazione della piazza, restauro del presbiterio, campanile, sacristia e muri di cinta (3).

Condizione giuridica

Ente retto da statuto

Fonti archivistiche e bibliografia

Bibliografia

DELVAI G., FELICETTI L., Memorie storiche di Carano e di San Lugano nel Trentino, Artigianelli, Trento, 1928

Note

(1) Cfr. lo statuto della società in "Archivio del Comitato pro erigenda chiesa di Carano", "Carteggio e atti", fasc. 3.15.

(2) Cfr. "Archivio del Comitato pro erigenda chiesa di Carano", "Registri dei verbali delle riunioni", reg. 1 e DELVAI G. e FELICETTI L., op. cit., p. 64 e segg.

(3) Cfr. "Archivio del Comitato pro erigenda chiesa di Carano", "Registri di amministrazione", reg. 1.

fondo

Comitato pro erigenda chiesa di Carano, 1908 - 1938

regg. 4, b. 1, fasc. 5

Soggetti produttori

Comitato pro erigenda chiesa di Carano, 1922 agosto 27 - [1938]

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione al fondo "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Carano".

serie 1

Registri dei verbali delle riunioni, 1922 - 1928

Contenuto

La serie comprende un registro.

G. 1. 1

"Sessioni della direzione della nuova chiesa. Comitato d'azione pro erigendo oratorio" (1)

1922 agosto 27 - 1928 aprile 25

Registro dei verbali delle riunioni del Comitato pro erigenda chiesa di Carano.

Di seguito: verbali della costituzione del Comitato d'azione pro erigendo oratorio e del Comitato di consiglio, 1947 mar. 6; 1947 mar. 13.

Italiano

Registro, legatura in cartone, cc. 32 n.n.

Note

(1) "Comitato d'azione pro erigendo oratorio": aggiunta posteriore.

serie 2

Registri di amministrazione, 1922 - 1938

Contenuto

La serie è formata da tre registri.

G. 2. 1

"Libro cassa costruenda nuova chiesa in Carano"

1922 agosto 8 - 1938 ottobre 21

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 55 n.n.

G. 2. 2

"Offerte per la nuova chiesa"

1922 agosto 10 - 1934 febbraio 17

Registro delle offerte in favore della nuova chiesa di Carano.

Capovolgendo il registro:

- offerte per le finestre della nuova chiesa, 1925 set. 30-1927 gen. 4;

- iscritti all'Opera di S. Vigilio, 1930 ott. 22-1930 nov. 7;

- registro cassa dell'Opera di S. Vigilio, 1931 ago. 2-1946 ott. 30;

- registro cassa delle opere missionarie, 1939 nov. 28-1949 feb. 18.

Italiano

Registro, legatura in cartone, cc. 39 n.n.

G. 2. 3

"Elenco offerenti.

I° erigenda chiesa.

II° erigendo oratorio.

Cassa"

1922 agosto 22 - 1927

Partitario degli offerenti per la costruzione della chiesa di Carano.

Alle pp. 1-176 (1): partitario degli offerenti per la costruzione dell'oratorio, 1940-1947 luglio 3;

alle pp. 196-199: urbario dei beni immobili lasciati per la costruzione dell'oratorio, [1947];

a p. 200: situazione dei depositi e dei rimborsi per la costruzione dell'oratorio, 1940-1946 gen. 3;

alle pp. 201-207, 210-217: movimenti della cassa per la costruzione dell'oratorio, 1938-1948 dic. 18;

alle pp. 10, 208-209: riscossione degli affitti dei fondi lasciati per la costruzione dell'oratorio, 1945-1948 dic. 12;

alle pp. 218-219: verbale della deliberazione del consiglio di amministrazione della Scuola materna di Carano relativa all'accettazione del legato lasciato da Maddalena fu Antonio Monsorno, 1954 mag. 30.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 219 (bianche le pp. 177-195, mancano le pp. 215-216), con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Note

(1) Sono state utilizzate le stesse pagine sulle quali erano registrate le offerte per la costruzione della chiesa.

serie 3

Carteggio e atti, 1908 - 1932

Contenuto

La serie è formata da una busta e cinque fascicoli comprendenti la documentazione relativa alla costruzione della nuova chiesa di Carano fin dalle sue fasi iniziali.

G. 3. 1. b. 1

"Atti chiesa nuova. Progetto Emilio Paor"

1908 - 1915

Carteggio e atti relativi al progetto di demolizione della vecchia chiesa, corrispondenza con don Giovanni Battista Mich, protocolli delle riunioni del Comitato pro erigenda chiesa (1914), ecc.

Contiene sei disegni del progetto dell'architetto Emilio Paor, 1914.

Fascicolo, cc. 103

G. 3. 2. b. 2

"Progetto di una nuova chiesa in Carano"

1911 - 1912

Progetti e preventivi dei lavori presentati dal capocomune Federico Tomasi.

Fascicolo, cc. 21 n.n.

G. 3. 3. b. 3

"Atti chiesa nuova progetto G. Tiella"

1921 - 1932

Manca il fascicolo n. 17.

Busta

G. 3. 3.1. b. 3

"1. Roma Curia p. v."

1923 - 1928

Carteggio e atti con le autorità ecclesiastiche in merito all'ampliamento della chiesa di Carano.

Fascicolo, cc. 18

G. 3. 3.2. b. 3

"2. Sacerdoti di Carano.

2 1/2. Lapide e ringhiera di mons. G. B. don Mich"

1922 - 1932

Carteggio con vari sacerdoti in merito alla realizzazione dell'ampliamento della chiesa di Carano e in merito a questioni ecclesiastiche e personali (1922-1932); carteggio relativo alla realizzazione della lapide per la famiglia Mich (1931).

Contiene due progetti.

Fascicolo, cc. 149

G. 3. 3.3. b. 3

"3. Comune Carano"

1921 - 1928 (con copia del 1912)

Carteggio con il comune di Carano e con la Magnifica comunità di Fiemme in merito alla costruzione della nuova chiesa.

Fascicolo, cc. 56

G. 3. 3.4. b. 3

"4. Affresco S. Nicolò"

1924 - 1926

Carteggio con il pittore Camillo Bernardi per la realizzazione di una copia di un affresco della chiesa di Carano.

Fascicolo, cc. 6

G. 3. 3.5. b. 3

"5. Architetto prof. Tiella"

1923 - 1931

Carteggio con l'architetto Giovanni Tiella di Rovereto in merito all'ampliamento della chiesa di Carano.

Fascicolo, cc. 103

G. 3. 3.6. b. 3

"6. Quattro Evangelisti"

1926 - 1928

Copie di richieste di offerte per l'esecuzione delle statue della chiesa, carteggio con l'architetto Giovanni Tiella relativo alle statue eseguite da Carlo Martinelli da Venezia.

Fascicolo, cc. 23

G. 3. 3.7. b. 3

"7. Giacomo Mattioli"

1924 - 1931

Carteggio con Giacomo Mattioli, imprenditore di Ziano e capomastro per i lavori al tetto e al pavimento della chiesa; lettera della vedova Mattioli di ringraziamento per le messe in suffragio del marito.

Fascicolo, cc. 17

G. 3. 3.8. b. 3

"8. Dott. Eugenio Zanetti"

1924 - 1927

Carteggio con il dott. Eugenio Zanetti prefetto di Trento riguardante l'approvazione burocratica dei lavori della chiesa.

Fascicolo, cc. 29

G. 3. 3.9. b. 3

"9. Finestre"

1925 - 1926

Preventivi per l'esecuzione delle finestre della chiesa, offerte, esecuzione lavori, fatture.

Fascicolo, cc. 33

G. 3. 3.10. b. 3

"10. Cassa ammalati e infortuni"

1925 - 1927

Moduli assicurativi contro gli infortuni sul lavoro e carteggio con la Cassa circondariale per operai ammalati di Cavalese.

Fascicolo, cc. 29

G. 3. 3.11. b. 3

"11. Liste di pagamento"

1924 - 1926

Copie degli elenchi dei pagamenti effettuati per l'esecuzione dell'ampliamento della chiesa.

Fascicolo, cc. 35

G. 3. 3.12. b. 3

"12. Offerte lavori"

1924 - 1926

Avvisi d'asta e offerte per la condotta dei materiali da costruzione.

Fascicolo, cc. 21

G. 3. 3.13. b. 3

"13. Currende"

1922 - 1924

Convocazioni per le riunioni del Comitato pro erigenda chiesa di Carano.

Fascicolo, cc. 7

G. 3. 3.14. b. 3

"14. Cementi"

1924 - 1926

Offerte, carteggio con le ditte produttrici di cemento.

Fascicolo, cc. 24

G. 3. 3.15. b. 3

"15. Elenco dei soci"

1922

Elenco dei soci del Comitato pro erigenda chiesa di Carano.

Contiene, a stampa: statuto della società, 1922, pp. 12.

Fascicolo, cc. 10

G. 3. 3.16. b. 3

"16. Contratti"

1923 - 1927

Offerte, abbozzi di contratti, contratti, promemoria di contratti con vari operai.

Contiene, a stampa: "Capitolato generale per gli appalti delle opere dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici", 1924, pp. 30.

Fascicolo, cc. 89

G. 3. 3.17. b. 3

"18. Vaso della fortuna"

1925

Richiesta alla Questura per il permesso di tenere un vaso della fortuna a favore del restauro dell'abside, fatture, resoconto.

Fascicolo, cc. 8

G. 3. 3.18. b. 3

"19. Varie"

1921 - 1928

Quietanze e carteggio relativo ai lavori nella chiesa, offerte, avvisi ecc.

Contiene quattro ritagli di giornale.

Fascicolo, cc. 86

G. 3. 4. b. 4

Progetto Giovanni Tiella

1923 - 1925

Relazioni del progetto relativo all'ampliamento della chiesa parrocchiale, con allegati computi metrici, preventivi, relazione tecnica, stime, capitolati presentati dall'architetto Giovanni Tiella al Comitato e al Comune di Carano.

Contiene 18 disegni.

Contiene inoltre: copia del progetto per la costruzione di un ripostiglio per i gonfaloni presso la casa comunale, con due tavole, 1926.

Fascicolo, cc. 145

G. 3. 5. b. 4

"Pezzi giustificativi al conto consuntivo erigenda chiesa di Carano. 1924-1925"

1924 - 1925

Quietanze relative ai lavori.

Fascicolo, cc. 209

G. 3. 6. b. 4

"Conto consuntivo chiesa nuova Carano. 1926-1927 e 1928"

1926 - 1931

Quietanze relative ai lavori.

Fascicolo, cc. 314

Ente

Comitato pro erigendo oratorio di Carano

[1940] - [1969]

Luoghi

Carano (TN)

Archivi prodotti

Fondo Comitato pro erigendo oratorio di Carano, 01/01/1864 - 31/12/1969

Storia

L'idea di costruire un oratorio parrocchiale nacque all'inizio del 1940 dall'esigenza di avere un locale di ritrovo per le riunioni, soprattutto per la gioventù cattolica locale. Con l'approvazione e il sostegno dell'arcivescovo Celestino Endrici e allo scopo di reperire i fondi necessari, venne indetta per il 2 giugno 1940 una "Giornata pro oratorio" alla quale partecipò anche mons. Giulio Delugan, per molti anni assistente diocesano delle associazioni giovanili di Azione Cattolica. In questa giornata e in altre organizzate anche negli anni seguenti per lo stesso scopo, numerose furono le offerte raccolte. Dopo la pausa forzata a causa della seconda guerra mondiale, il 6 marzo 1947 si giunse alla costituzione del Comitato pro erigendo oratorio, il quale insieme al parroco aveva il compito di portare a termine il progetto già iniziato da tempo (1).

Generose benefattrici furono Giulia Vaia e Maddalena Ciresa, che lasciarono le loro sostanze per la costruzione di un oratorio parrocchiale.

Al momento della visita pastorale del 1955 l'oratorio ancora non era stato costruito, ma il parroco don Saverio Riz segnalò al vescovo la necessità di provvedervi al più presto per la mancanza di locali di ritrovo per le associazioni parrocchiali (2).

Fonti archivistiche e bibliografia

Bibliografia

DELVAI G., FELICETTI L., Memorie storiche di Carano e di San Lugano nel Trentino, Artigianelli, Trento, 1928

Note

(1) Cfr. "Archivio del Comitato pro erigendo oratorio di Carano", "Registri di cronache e memorie", reg. 1 e "Archivio del Comitato pro erigendo chiesa di Carano", "Registri dei verbali delle riunioni", reg. 1.

(2) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Carano", "Carteggio e atti ordinati", fasc. 7.1, c. 45.

fondo

Comitato pro erigendo oratorio di Carano, 1864 - 1969

regg. 3, quad. 1, fasc. 3

Soggetti produttori

Comitato pro erigendo oratorio di Carano, [1940] - [1969]

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione al fondo "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Carano".

serie 1

Registri di cronache e memorie, 1940 - 1947

Contenuto

La serie è formata da un registro riportante la cronaca delle fasi preliminari all'erezione dell'oratorio, fino alla costituzione del Comitato. Le notizie sono corredate da lettere, articoli di giornale, fotografie, ecc. incollati sulle pagine del registro stesso.

H. 1. 1

"Urbario-protocollo della erigenda canonica-oratorio. Carano 1940"

1940 giugno 2 - 1947 giugno 14 (con documenti dal 2 aprile 1940)

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 15

serie 2

Registri dei verbali delle riunioni, 1954 - 1956

Contenuto

La serie è formata da un registro dei verbali delle riunioni del Comitato, aventi come oggetto soprattutto l'amministrazione dei beni lasciati in eredità per la costruzione dell'oratorio.

Due verbali delle riunioni relative alla costituzione del comitato del 6 marzo e del 13 marzo 1947 si trovano in "Archivio del Comitato pro erigenda chiesa di Carano", "Registri dei verbali delle riunioni", reg. 1.

H. 2. 1

"Verbale delle sedute pro erigendo oratorio. 14 gennaio 1954"

1954 gennaio 14 - 1956 maggio 1

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 4 n.n.

serie 3

Registri di cassa, 1951 - 1969

Contenuto

La serie si compone di un quaderno e di un registro relativi all'amministrazione dei beni lasciati in eredità per la costruzione dell'oratorio.

Registrazioni relative all'amministrazione si trovano anche in "Archivio del Comitato pro erigenda chiesa di Carano", "Registri di amministrazione", reg. 3.

H. 3. 1

Registro di cassa

1951 novembre 24 - 1956 gennaio 1

Registro delle entrate e delle uscite della massa ereditaria lasciata da Maddalena Ciresa in Muskat.

Italiano

Quaderno, legatura in cartoncino, cc. 17 n.n.

H. 3. 2

"Libro cassa pro oratorio parrocchiale"

1954 gennaio 16 - 1969 dicembre 31

Registro cassa delle amministrazioni dei beni lasciati a favore della costruzione dell'oratorio parrocchiale.

Italiano

Registro, legatura in cartoncino, cc. 14 n.n.

serie 4

Carteggio e atti, 1864 - 1956

Contenuto

La serie è formata da tre fascicoli contenenti la documentazione relativa all'amministrazione dei beni lasciati in eredità per la costruzione dell'oratorio e alla fase preliminare alla costituzione del Comitato.

H. 4. 1. b. 1

"Eredità Vaia Giulia"

1864 - 1952

Documentazione relativa all'amministrazione dei beni lasciati da Giulia fu Nicolò Vaia da Carano.

Contiene una fotografia in b/n.

Fascicolo, cc. 164

H. 4. 2. b. 1

"Raccolta degli atti relativi a erigendo oratorio, canonica"

1940 - 1947

Carteggio e atti relativi alla fase preliminare dell'erezione dell'oratorio parrocchiale e alla costituzione di un Comitato d'azione: appelli vari, inviti, carteggio con il comune di Carano.

Contiene cinque schizzi, s.d.

Fascicolo, cc. 27

H. 4. 3. b. 1

"Pratiche ereditarie Muskat"

1951 - 1956 (con documenti dal 1902 al 1908)

Documentazione relativa all'amministrazione della massa ereditaria lasciata da Maddalena Ciresa in Muskat: quietanze, carteggio, elenchi di beni mobili, ecc.

Contiene inoltre: carteggio e atto di compravendita di Giovanni Battista Ciresa, padre di Maddalena, 1902-1908.

Fascicolo, cc. 253

Ente

Asilo infantile di Carano

1911 luglio 2 -

Luoghi

Carano (TN)

Altre Forme autorizzate del nome

Scuola dell'infanzia di Carano

Archivi prodotti

Fondo Asilo infantile di Carano, 01/01/1908 - 31/12/1966

Storia

L'asilo infantile di Carano fu costruito su interessamento del parroco don Matteo Piazza grazie alle offerte di vari privati e del comune di Carano e con i lasciti derivanti da vari legati. Il nuovo edificio venne inaugurato il 2 luglio 1911 e benedetto lo stesso giorno da don Luigi Bolner, arciprete di Cavalese (1).

La direzione dell'asilo era affidata ad un consiglio sotto la presidenza del parroco pro tempore.

Condizione giuridica

Ente privato

Fonti archivistiche e bibliografia

Bibliografia

DELVAI G., FELICETTI L., Memorie storiche di Carano e di San Lugano nel Trentino, Artigianelli, Trento, 1928

Note

(1) Cfr. le risposte al questionario per la visita pastorale del 1911 in "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Carano", "Carteggio e atti ordinati", fasc. 7.1, c. 9.

fondo

Asilo infantile di Carano, 1908 - 1966

regg. 3, quadd. 7, b. 1, fasc. 1

Soggetti produttori

Asilo infantile di Carano, 1911 luglio 2 -

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione al fondo "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Carano".

serie 1

Registri dei verbali delle riunioni, 1940 - 1961

Contenuto

La serie è costituita da due quaderni riportanti i verbali delle assemblee dei soci e delle riunioni del consiglio direttivo dell'Asilo infantile di Carano.

I verbali delle riunioni dei soci e della direzione dell'asilo per il periodo 1926 giu. 17-1928 ago. 26 si trovano in "Archivio dell'Asilo infantile di Carano", "Registri di cassa", reg. 2, capovolgendo il registro.

Il verbale della deliberazione del consiglio di amministrazione relativa all'accettazione del legato lasciato da Maddalena fu Antonio Monsorno del 30 maggio 1954 si trova in "Archivio del Comitato pro erigenda chiesa di Carano", "Registri di amministrazione", reg. 3, pp. 218-219.

I. 1. 1

"Assemblea soci"

1940 gennaio 14 - 1957 gennaio 31

Registro dei verbali dell'assemblea dei soci.

Italiano

Quaderno, legatura in cartoncino, cc. 3 n.n.

I. 1. 2

"Consiglio direttivo"

1940 gennaio 1 - 1961 aprile 20

Registro dei verbali delle riunioni del consiglio direttivo della Scuola materna di Carano.

Italiano

Quaderno, legatura in cartoncino, cc. 14 n.n.

serie 2

Registri degli iscritti, 1911 - 1946

Contenuto

La serie comprende cinque quaderni sui quali le maestre dell'asilo di Carano registravano i bambini iscritti, con indicazione delle loro generalità e quelle dei loro padri.

I. 2. 1

"Catalogo della scuola popolare (1) di Carano. Asilo infantile"

1911

Italiano

Quaderno, legatura in cartoncino, cc. 11 n.n.

Note

(1) "Catalogo della scuola popolare": prestampato.

I. 2. 2

"Catalogo della scuola popolare (1) di Carano. Asilo infantile"

1912

Italiano

Quaderno, legatura in cartoncino, cc. 10 n.n.

Note

(1) "Catalogo della scuola popolare": prestampato.

I. 2. 3

"Catalogo della scuola popolare (1) di Carano. Asilo infantile"

1913

Italiano

Quaderno, legatura in cartoncino, cc. 9 n.n.

Note

(1) "Catalogo della scuola popolare": prestampato.

I. 2. 4

"Catalogo della scuola popolare (1) di Carano. Asilo infantile"

1914 - 1921

Italiano

Quaderno, legatura in cartoncino, cc. 15 n.n.

Note

(1) "Catalogo della scuola popolare": prestampato.

I. 2. 5

"Asilo infantile di Carano. Registro d'iscrizione dei bambini" (tit. int.)

1932 aprile 1 - 1946 aprile 29

Italiano

Quaderno, legatura in cartoncino, cc. 31 n.n.

serie 3

Registri di cassa, 1908 - 1966

Contenuto

La serie è costituita da tre registri.

I. 3. 1

"Entrate ed uscite Asilo"

1908 - 1922

All'inizio: stato del patrimonio dell'Asilo infantile, 1898 ago. 1-1907 [dic. 31].

Italiano

Registro, legatura in cartone, cc. 32 n.n.

I. 3. 2

"Entrata e uscita dell'asilo dal 1923"

1923 febbraio 12 - 1944 dicembre 3

Capovolgendo il registro: registro dei verbali delle riunioni dei soci e della direzione dell'asilo, 1926 giu. 17-1928 ago. 26.

Italiano

Registro, legatura in tela, cc. 44 n.n.

I. 3. 3

"Amministrazione asilo"

1946 maggio 25 - 1966 dicembre 31

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 71 n.n.

serie 4

Resoconti, 1908 - 1939

Contenuto

La serie è costituita da una busta.

I. 4. 1. b. 1

"Conti Asilo infantile Carano 1908 in poi"

1908 - 1939

Nn. 1-18

Resoconti con parziale documentazione di corredo.

Busta, cc. 595 n.n.

serie 5

Carteggio e atti, 1908 - 1955

Contenuto

La serie è formata da un fascicolo.

I. 5. 1. b. 1

Carteggio e atti

1908 - 1955 (con documenti del 1903 e 1906)

Elenco delle offerte pro erigendo asilo infantile (1908), entrate ed uscite derivanti dal vaso della fortuna (1909), relazione amministrativa (1922), ricevute di pagamenti, inventario del patrimonio (1939), elenco dei soci (1940), carteggio, verbale di una seduta di direzione (1955).

Fascicolo, cc. 101

Ente

Fondazione stipendiaria Giovanelli di Carano

1732 marzo 25 - 1987 gennaio 24

Luoghi

Carano (TN)

Archivi prodotti

Fondo Fondazione stipendiaria Giovanelli di Carano, 01/01/1727 - 31/12/1971

Storia

La fondazione venne istituita da don Alessandro Giovanelli da Carano (1) in base alle disposizioni testamentarie del 25 marzo 1732 (2) e con documento di fondazione del 18 luglio 1741 (3). Il fondatore stabilì che con le rendite di alcuni fondi dati in affitto si assegnasse uno stipendio di 50 fiorini a due giovani della famiglia Giovanelli aiutandoli negli studi sacerdotali fino alla celebrazione della prima messa. Nel caso non ci fossero studenti nella famiglia Giovanelli, lo stipendio era destinato a giovani apprendisti che intendevano imparare "un'arte onesta", come quella del pittore o intagliatore. Don Giovanelli stabilì ancora che altri 50 fiorini fossero destinati a incrementare la dote di giovani della sua famiglia in procinto di contrarre matrimonio. Nel documento di fondazione vengono specificate dettagliatamente le regole e le condizioni necessarie all'ammissione allo stipendio, particolarmente in merito alla discendenza di don Alessandro, dei suoi fratelli Orazio e Gasparo e delle sue sorelle Maria Maddalena, Bona e Giuliana. In caso di mancanza di giovani aspiranti della famiglia Giovanelli lo stipendio poteva essere destinato ad altri studenti di Carano o della Comunità di Fiemme. Per il godimento dello stipendio gli attestati di studio o dell'arte e gli alberi genealogici dovevano essere presentati al curato di Carano.

In base al regolamento di contabilità delle opere pie approvato con Regio Decreto 5 febbraio 1891 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 11 marzo 1891 veniva nominato un amministratore per la gestione delle rendite e la tenuta della contabilità della fondazione.

Con l'andare del tempo le rendite della fondazione non furono più sufficienti al mantenimento dello stipendio e della dote e nel 1987, in occasione della soppressione dei benefici ecclesiastici, il suo misero patrimonio confluitò in quello della parrocchia.

Contesto generale

Diocesi di Trento

Decanato di Cavalese

Fonti archivistiche e bibliografia

Bibliografia

DELVAI G., FELICETTI L., Memorie storiche di Carano e di San Lugano nel Trentino, Artigianelli, Trento, 1928

Note

(1) Don Alessandro Giovanelli fu il fondatore anche del beneficio primissariale di Carano. Cfr. anche DELVAI G. e FELICETTI L., op. cit., p. 31.

(2) Cfr. "Archivio della Fondazione stipendiaria Giovanelli di Carano", "Carteggio e atti", fasc. 1.

(3) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Investiture", n. 14, pp. 598-628. Copia dattiloscritta si trova in "Archivio della Fondazione stipendiaria Giovanelli di Carano", "Carteggio e atti", fasc. 1.

fondo

Fondazione stipendiaria Giovanelli di Carano, 1727 - 1971

regg. 3, b. 1, fasc. 1

Soggetti produttori

Fondazione stipendiaria Giovanelli di Carano, 1732 marzo 25 - 1987 gennaio 24

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione al fondo "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Carano".

La documentazione dell'archivio della Fondazione stipendiaria conservata nell'archivio della parrocchia è soprattutto di carattere amministrativo.

Si tratta della documentazione prodotta dall'amministratore nella gestione delle rendite e nella tenuta della contabilità. Il parroco, come presidente della fondazione, firmava solo rare lettere e documenti.

Carteggio e atti relativi alla fondazione si trovano anche in "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Carano", "Carteggio e atti ordinati", fasc. 6.3.

serie 1

Registri delle mappe dei fondi, 1872

Contenuto

La serie è costituita da un registro redatto nel 1872 dal geometra provinciale Giovanni Battista Tommasi. Ogni stabile viene descritto con dovizia di particolari: se ne danno l'estensione, i confini, la località e la coltura, ogni descrizione è corredata da una mappa riportante la particella.

J. 1. 1

"Mappe di tutti i fondi della Fondazione stipendiaria Giovanelli di Carano. Anno 1872 e verbali di incanti dei fondi(1)"
1872 giugno 8

All'inizio: prospetto riassuntivo dei campi e dei prati, [1872].

Contiene, sciolte, sei mappe disegnate dal perito Francesco Demattio, 1874.

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 34 n.n.

Note

(1) "e verbali degli incanti dei fondi": aggiunta di altra mano.

serie 2

Registri di cassa, 1934 - 1951

Contenuto

La serie è formata da un registro.

J. 2. 1

"Fondazione stipendiaria Giovanelli Carano. Libro cassa"

1934 gennaio 28 - 1951 febbraio 4

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 84 n.n.

serie 3

Registri delle riscossioni, 1942 - 1951

Contenuto

La serie si compone di un registro.

J. 3. 1

"Partitario dei fondi del legato Giovanelli di Carano"

1942 dicembre 8 - 1951 febbraio 4

Registro delle riscossioni degli interessi di capitali e degli affitti di fondi per gli anni 1943-1950.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 12-106

serie 4

Carteggio e atti, 1727 - 1971

Contenuto

La serie è composta da un fascicolo e una busta.

La documentazione contenuta nel fascicolo si trovava, al momento del riordino, in tre piccoli faldoni formati, come riportato da alcune annotazioni riportate sulle stesse, nel 1913 dall'amministratore della fondazione Alessandro Bonelli. Tale documentazione non corrispondeva però a quanto riportato esternamente ed inoltre era fortemente lacunosa. Sugli stessi faldoni e su alcune cartelline contenute al loro interno c'era inoltre la traccia di una numerazione riconducibile ad un riordino più recente. A causa dell'esiguità del materiale e dei diversi e incrociati interventi effettuati sullo stesso, si è ritenuto opportuno sistemare la documentazione in ordine cronologico e raccoglierla in un unico fascicolo.

La documentazione contenuta nella busta è soprattutto di carattere amministrativo e riporta un titolo originale.

J. 4. 1. b. 1

Carteggio e atti

1727 - 1971

Assicurazioni a favore di don Alessandro Giovanelli (1727; 1741), disposizioni e testamenti di don Alessandro Giovanelli in originale e in copia (1732-1743), documento di fondazione ([1741], copia del 1824(1)), credito della fondazione stipendiaria Giovanelli (1786), prospetto generale della fondazione (sec. XIX in.), regolamento per lo stipendio (1806, copia del 1836), alberi genealogici (1824-1968), memoria per una causa prodotta alla Pretura di Cavalese (1864), carteggio e atti dell'amministratore (1920-1971), repertorio degli atti soggetti a tassa di registro (1924-1961), atti d'asta per l'affitto dei fondi (1925-1939).

Fascicolo, cc. 228

Note

(1) Si tratta di una copia dattiloscritta.

J. 4. 2. b. 1

"Legato Giovanelli, Carano. Conti consuntivi, bilanci preventivi. Atti vari relativi agli anni 1947, 1948, 1949, 1950, 1951, 1952, 1953, 1954, 1955, 1956, relativa corrispondenza"

1946 - 1957

Conti consuntivi, bilanci preventivi e conti finanziari (1946-1957), quinternetto di esazione degli interessi sui capitali e degli affitti dei fondi (1950), carteggio e atti (1946-1957).

Busta, cc. 361

Ente

Circolo giovanile don Giuseppe Giovanelli di Carano

1921 novembre 21 - [1925]

Luoghi

Carano (TN)

Archivi prodotti

Fondo Circolo giovanile don Giuseppe Giovanelli di Carano, 01/01/1921 - 31/12/1925

Storia

Il 20 novembre 1921, per iniziativa del parroco don Matteo Piazzi e del maestro Gioele Ciresa, venne costituito a Carano il Circolo giovanile intitolato a don Giuseppe Giovanelli (1) e sotto la protezione di S. Nicolò da Bari.

Il Circolo aderiva alla Federazione trentina dei circoli cattolici e alla Gioventù cattolica italiana. In base allo statuto (2) l'assistente ecclesiastico faceva parte della presidenza e aveva il diritto di veto nelle questioni di carattere religioso e morale; curava inoltre la formazione religiosa e morale dei soci. Il 12 dicembre 1921 don Matteo Piazzi venne nominato dalla Curia vescovile di Trento assistente ecclesiastico del Circolo di Carano.

La documentazione presente in archivio termina con l'anno 1925, probabilmente in conseguenza dello scioglimento del Circolo.

Condizione giuridica

Ente retto da statuto

Fonti archivistiche e bibliografia

Bibliografia

DELVAI G., FELICETTI L., Memorie storiche di Carano e di San Lugano nel Trentino, Artigianelli, Trento, 1928

Note

(1) Don Giuseppe Giovanelli nacque a Carano nel 1831, fu cooperatore a Predazzo, poi primissario a Carano, docente privato e investito provvisoriamente del beneficio Muratori di Cavalese, infine direttore delle Scuole civiche di Trento, dove morì nel 1894. Fu sepolto a Carano. Cfr. DELVAI G. e FELICETTI L., op. cit., p. 34.

(2) Cfr. "Archivio del Circolo giovanile don Giuseppe Giovanelli di Carano", "Carteggio e atti", fasc. 1, c. 16.

fondo

Circolo giovanile don Giuseppe Giovanelli di Carano, 1921 - 1925

reg. 1, fasc. 2

Soggetti produttori

Circolo giovanile don Giuseppe Giovanelli di Carano, 1921 novembre 21 - [1925]

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione al fondo "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Carano".

serie 1

Registri di amministrazione, 1921 - 1925

Contenuto

La serie è costituita da un quaderno comprendente l'elenco dei soci, l'inventario dei beni mobili e registrazioni di cassa del Circolo.

K. 1. 1

"Libro soci, inventario e cassa Circolo giovanile Carano"

1921 novembre 20 - 1925 dicembre 31

pp. 2-5: elenco dei soci, 1921 nov. 20-1921 dic. 30 (con annotazioni posteriori fino al 20 ago. 1925);

pp. 16-19, 36-37: inventario degli oggetti del Circolo, 1922 [dic.]-1925 dic. 31;

pp. 20-27: registro di cassa, 1922 gen. 27-1925 dic. 31.

A p. 1: annotazione relativa alla costituzione del Circolo giovanile di Carano, 1921 nov. 20.

Italiano

Quaderno, legatura in mezza tela, pp. 37

serie 2

Resoconti, 1921 - 1925

K. 2. 1. b. 1

Resoconti

1921 - 1925

Nn. 1-4

Resoconti e documenti di corredo.

Fascicolo, cc. 45 n.n.

serie 3

Carteggio e atti, 1921 - 1925

Contenuto

La serie è costituita da un fascicolo, che raccoglie il carteggio e gli atti relativi alla costituzione del circolo, alla sua attività e alla sua amministrazione.

K. 3. 1. b. 1

"Atti del Circolo giovanile di Carano"

1921 - 1925

Carteggio preparatorio alla costituzione del circolo, statuto, donazione della bandiera, corrispondenza e circolari provenienti dalla Federazione trentina dei circoli giovanili di Trento, carteggio vario, convocazioni, permessi per recite, preparazione al primo congresso regionale della gioventù cattolica, resoconti consuntivi per gli anni 1922-1925, con quietanze.

Contiene otto fotografie in b/n, 1922 mag. 7.

Contiene spartiti musicali e materiale informativo a stampa.

Fascicolo, cc. 164

Ente

Comunità di Carano

sec. XIII - 1810 [agosto 31]

Luoghi

Carano (TN)

Altre Forme autorizzate del nome

Regola di Carano

Archivi prodotti

Fondo Documentazione dell'archivio del Comune di Carano, 01/01/1392 - 31/12/1791

Storia

Secondo quanto attestato dai reperti archeologici, Carano è uno dei villaggi più antichi della Valle di Fiemme e fu sede fin dal medioevo di una comunità (regola) che faceva parte della Magnifica Comunità di Fiemme. Quando nel 1245 il territorio di quest'ultima venne suddiviso per questioni amministrative in quattro "Quartieri", ciascuno dei quali raggruppava due o più regole, Carano assieme a Daiano costituì il secondo quartiere della comunità. Nel 1315 la mappa territoriale della Comunità venne riorganizzata e Carano costituì assieme a Castello e Trodena il quarto quartiere. Ad ognuno di questi venne data in godimento una uguale parte dei "bona publica" (boschi e pascoli) da usufruire stabilmente, mentre altri beni (pascoli montani, malghe, appezzamenti segabili, ecc.) venivano assegnati a ciascun quartiere secondo un sistema di rotazione quadriennale (rotolo) rimasto in vigore fino al 1847.

L'appartenenza alla Comunità di Fiemme non pregiudicava l'autonomia politico-amministrativa delle singole regole, ciascuna delle quali aveva un suo statuto (carta di regola), che definiva gli aspetti civili della vita comunitaria, e un suo territorio, una parte del quale restava indiviso nel pascolo comune, mentre il resto veniva assegnato agli abitanti per consentire loro coltivazioni particolari.

Ogni anno i vicini di Carano erano convocati per l'elezione di tre regolani, scelti da una rosa di sei candidati proposta dai regolani uscenti. Essi dovevano provvedere ad una serie di incombenze amministrative, come ad esempio riscuotere le entrate della Regola, vigilare sull'attività degli ufficiali comunali; dovevano procedere alla distribuzione delle varie cariche, come i saltari per la sorveglianza sui boschi e i campi e i "termoladori" per il controllo dei termini delle proprietà della Regola. Altri ufficiali di grado inferiore erano i giurati, che avevano il compito di coadiuvare i titolari delle cariche più importanti nell'amministrazione, e il sindaco o massaro della chiesa di S. Nicolò, che curava gli interessi economici della chiesa e la rappresentava negli affari giuridici (1).

Funzioni, occupazioni e attività

Risulta difficile stabilire con precisione i momenti e i modi della formazione delle Regole dei villaggi trentini in quanto la documentazione è scarsa. Le comunità rurali trentine, così come le conosciamo degli Statuti (o "Carte di regola") e dai documenti, sarebbero sorte nei primi secoli dell'alto medioevo, quando - decaduto il potere dell'impero romano - le popolazioni delle vallate, abbandonate a se stesse per la mancanza di una salda autorità centrale, sentirono l'esigenza di organizzarsi autonomamente per la difesa, il mantenimento e l'utilizzo delle loro terre. Intorno al IX secolo il processo

di formazione dell'ente comunitario doveva essere ormai in una fase avanzata tanto che l'organizzazione feudale introdotta dall'impero carolingio non riuscì a soffocare e a smantellare i diritti acquisiti dalle comunità sui beni collettivi, boschi e pascoli, che anzi rimasero sempre di loro proprietà, costituendone la base economica fondamentale. Dalla situazione di belligeranza del principato vescovile con i conti tirolesi dei secoli XIII-XVII le comunità trentine trassero talvolta dei cospicui vantaggi, in termini di concessioni di privilegi e di esenzioni fiscali. Dopo i governi provvisori dell'epoca napoleonica il governo bavarese inferse un duro colpo alla secolare autonomia delle comunità rurali proibendo la convocazione delle regole generali, abolendo le regolanie maggiore e minore. Con la secolarizzazione del principato, sancita dal trattato di Parigi del 26 dicembre 1802, l'equilibrio fra subordinazione all'autorità centrale e autonomia amministrativa si infranse sotto il tentativo di centralizzare la frammentata amministrazione dell'ex principato. Con decreto vicereale del 24 luglio 1810 venne sancita la divisione del Dipartimento dell'Alto Adige in 5 distretti e la loro ulteriore suddivisione in 121 comuni e in 20 cantoni; infine con decreto vicereale del 23 agosto dello stesso anno furono estesi al Dipartimento le leggi e i decreti riguardanti l'amministrazione del Regno (2).

Contesto generale

La regola di Carano, inserita nella comunità di Fiemme, apparteneva al principato vescovile di Trento e faceva parte della Diocesi di Trento.

Decanato di Cavalese.

Fonti archivistiche e bibliografia

Bibliografia

DELVAI G., FELICETTI L., Memorie storiche di Carano e di San Lugano nel Trentino, Artigianelli, Trento, 1928

Note

(1) Per ulteriori informazioni cfr. l'introduzione al Comune di Carano in "Inventario dell'archivio storico del Comune di Carano (1458-1957) e degli archivi aggregati", a cura di Nadia Mattivi, Provincia autonoma di Trento, 1998.

(2) Le presenti note sono tratte dalla scheda-soggetto redatta a cura del Servizio beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento, alla quale si rimanda per ulteriori approfondimenti e per la bibliografia.

fondo

Documentazione dell'archivio del Comune di Carano, 1392 - 1791

pergg. 52, fasc. 1

Soggetti produttori

Comunità di Carano, sec. XIII - 1810 [agosto 31]

Contenuto

Il fondo conserva le pergamene e alcuni atti cartacei spettanti alla Regola di Carano. La presenza di questo tipo di documentazione presso l'archivio parrocchiale si può spiegare con il fatto che la Regola di Carano conservava le sue carte nella sacrestia della vecchia chiesa del paese, non avendo a disposizione un locale adibito a questo scopo. Si aggiunga che, molto probabilmente, la sacrestia veniva considerata un luogo sicuro e simbolicamente rappresentante il cuore della comunità.

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione al fondo "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Carano".

serie 1

Pergamene, 1392 - 1641

pergg. 52

Contenuto

Il fondo raccoglie 52 pergamene appartenenti alla Regola di Carano.

I documenti furono redatti nell'arco di tempo che va dal 1392 al 1641. Si trovano sentenze, convenzioni, procure interessanti gli affari della vita comunitaria di Carano, ma anche compravendite, locazioni, costituzioni di censo e altri atti stipulati dai rappresentanti della Regola e relativi ai beni immobili della stessa.

Le pergamene riportano sul verso la data topica e la data cronica e, raramente, indicazioni relative al contenuto apposte da don Giacomo Felicetti da Predazzo, il quale ha siglato tali annotazioni con il suo monogramma (FG) (1).

Quasi tutte le pergamene riportano sul verso l'indicazione di un'antica segnatura composta da una lettera maiuscola (E oppure F) seguita da un numero in cifre arabe. Questa segnatura è riconducibile ad un ordinamento ottocentesco dell'archivio comunale di Carano (2).

Venti pergamene che coprono un arco cronologico di circa due secoli (1458-1683) e spettanti alla Regola di Carano si trovano nell'archivio storico del Comune di Carano (3).

Criteri di ordinamento e inventariazione

Per la descrizione dei singoli pezzi ci si è attenuti a quanto stabilito dalle "Direttive circa i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento e inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi" approvate dalla Giunta provinciale di Trento con deliberazione 29 marzo 1993, n. 3692, cap. 3 - parte prima, che integrano quanto già predisposto dalla circolare del Ministero dell'Interno n. 39/1966.

Le pergamene sono descritte e inserite in ordine cronologico, non avendo in fase di inventariazione rilevato altro criterio preesistente di ordinamento.

In questa sede si sono adottati i seguenti criteri di descrizione:

- ogni unità è indentificata con un numero progressivo in cifre arabe che corrisponde a un ordine prettamente cronologico;
- a questo numero segue l'intitolazione che esprime la natura giuridica del documento;
- si sono riportate la data cronica completa (4) e quella topica, quest'ultima espressa ove sia possibile con toponimo moderno.

A queste informazioni segue un breve regesto nel quale vengono segnalati:

- la natura dell'atto giuridico;
- i nomi delle parti contraenti con relativa indicazione del patronimico e provenienza, menzionati singolarmente fino a un massimo di tre persone;
- l'oggetto dell'atto stesso.

I termini mancanti di una perfetta traduzione in italiano sono stati riportati tra virgolette; i nomi propri di persona non traducibili si sono dati in latino al caso nominativo; i cognomi sono stati omologati alla forma attuale, se esistente, o se comunque attestata verso l'inizio del secolo scorso.

Viene indicato il notaio rogante, con relativo patronimico e provenienza.

Gli elementi dedotti da fonti esterne e non dal testo sono forniti fra parentesi quadre.

Riguardo alla tradizione del documento si è distinto tra 'originale', 'originale da rogiti' o 'copia autentica'. Si intende per originale il documento tratto dal protocollo e sottoscritto dallo stesso notaio rogante; per originale da rogiti di un altro notaio la stesura in forma pubblica del documento, previa autorizzazione di un'autorità competente, fatta da un notaio diverso da quello che aveva prodotto l'atto sul suo protocollo originale; per copia quei documenti che tali si definiscono. Si forniscono inoltre indicazioni in merito alle dimensioni del supporto scrittorio, espresse in millimetri con la segnalazione dell'altezza e della base (per forme irregolari, la misura maggiore è seguita, tra parentesi rotonde, da quella minore); alla presenza di sigilli; alla presenza di note di contenuto e archivistiche sul verso o sul recto; a eventuali antiche segnature o danni riscontrati. Viene infine data notizia di altri registri con la relativa citazione bibliografica.

Sigle adottate nella descrizione delle pergamene:

ST Signum tabellionis Segno del notaio

Note

(1) Don Giacomo Felicetti fu curato e poi parroco a Varena dal 1907 al 1931. Egli siglò le pergamene della parrocchia di Varena con lo stesso monogramma.

(2) Cfr. "Archivio fino alla soppressione del Comune", "Strumenti di corredo", n. 278 in "Inventario dell'archivio storico del Comune di Carano (1458-1957) e degli archivi aggregati", a cura di Nadia Mattivi, Provincia autonoma di Trento, 1998. L'"Inventario delle carte e documenti di spettanza della comunità di Carano, che esistono nell'archivio posto nella sagrestia della chiesa curaziale di Carano" venne compilato, probabilmente su commissione della Rappresentanza comunale, da due delegati il 31 agosto 1858. In seguito, a causa degli spostamenti subiti dalle carte, nel 1886 si rese necessario un aggiornamento dell'inventario. Secondo quanto attestato dall'inventario degli atti più antichi compilato nel 1858 e aggiornato nel 1886, la Regola di Carano fino alla fine del secolo scorso conservò i documenti più antichi in un armadio della sacrestia della chiesa parrocchiale del paese. I documenti, suddivisi secondo un criterio che potremo definire tematico-cronologico, erano stati inseriti nei cassettini, ciascuno dei quali contrassegnato da una lettera dell'alfabeto.

(3) Cfr. "Archivio fino alla soppressione del Comune", "Carteggio e atti degli affari della comunità", "Parte prima", fasc. 19 e 20 nell'inventario sopracitato.

(4) Lo stile maggiormente in uso dal XII al XVI secolo è quello della "Natività" che stabiliva il primo giorno dell'anno al 25 dicembre.

L. 1. 1. b. 1

Sentenza

1392 dicembre 6, Carano

In esecuzione di un ordine di Bartolomeo fu Cambio, vicario di Fiemme, alcuni uomini eletti dalle parti stabiliscono il tracciato di un corso d'acqua che attraversa il territorio della Regola di Carano a soluzione di una controversia vertente tra i regolani di Carano, da una parte, e Semprebono e Pietrobono fu Tommaso "Morbiem" (?), dall'altra.

Notaio: Bonomo fu Antonio del fu Bonomo da Trento (?) (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 245(235) x 125(115), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Segnature precedenti: F N. 6

Bibliografia

CASETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961, p. 146 (registro)

L. 1. 2. b. 1

[Convenzione] (1)

sec. XIV seconda metà, [...]

Convenzione stipulata tra i rappresentanti della Regola di Carano, da una parte, e Francesco "della Bellina" e Francesco "de Quinto", dall'altra, da confermarsi davanti ad Alberto di Ortenburg, vescovo di Trento.

Notaio: Giacomo fu Borghese da Arco abitante a Cavalese [ST]

[Originale], atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 310 x 380, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: F N. 6

Bibliografia

CASETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961, p.146 (registro)

Note

(1) Si tratta dell'ultima parte di una pergamena formata da quattro pezzi, come riportato nella sottoscrizione notarile "in hiis quatuor rotulis simul colla colatis et adiunctis". La datazione si può collocare tra il 1363 e il 1390, periodo in cui il vescovo Alberto di Ortenburg guidò la diocesi di Trento.

L. 1. 3. b. 1

Testamento

1429 settembre 7 (1), Castello di Fiemme

Bartolomeo detto "Tolis" fu Biasiolo da Carano abitante a Castello di Fiemme dispone le sue ultime volontà lasciando, tra l'altro, alcuni prati alla chiesa di S. Nicolò di Carano e dispone che il canovaro della chiesa di S. Nicolò di Carano riscuota cinque ducati da diverse persone allo scopo di acquistare un tabernacolo per la stessa chiesa.

Notaio: Antonio fu Enrico del fu Guidone Sommariva (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 540(470) x 300(90), sul verso note di contenuto e note archivistiche (2)

Segnature precedenti: Cassetto F N. 7; Lett. E F; XV

Bibliografia

CASETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961, p. 146 (registro)

Note

(1) Il 7 settembre 1429 era mercoledì e non venerdì come indicato nel documento.

(2) Il verso riporta anche l'annotazione di mano ottocentesca: "20 instrumenti di compre, permutate, investiture, procure, testamenti, tutti di poca valuta per quanto s'ha potuto comprendere e sapere".

L. 1. 4. b. 1

Ratifica di sentenza

1433 giugno 22, Cavalese

Davanti a Boninsegna fu Francesco Tura da Tesero, vicario di Fiemme, i rappresentanti della Comunità di Fiemme e alcuni arbitri eletti rendono nota una loro precedente sentenza emanata nella causa vertente tra gli uomini della Regola di Carano, da una parte, e i fratelli Zanino e Bartolomeo fu Clesura da Carano, dall'altra, accusati di aver vuotato e distrutto un lago detto "lacus dale Poze",

situato nel territorio di Carano in località Zimana; lo stesso giorno lo scario, i giurati e gli arbitri ratificano tale sentenza e intimano ai due fratelli il pagamento della multa loro inflitta.

Notaio: Antonio fu Enrico del fu Guidone Sommariva da Cavalese (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 550(455) x 215(100), sul verso note di contenuto e note archivistiche

Segnature precedenti: Cassetin E N. 3; Lett. E F; V°

Bibliografia

CASETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961, pp. 146 -147 (registro)

L. 1. 5. b. 1

Costituzione di censo

1445 maggio 22 (1), Cavalese

Enrico detto "Felbar" fu Enrico da Hopfgarten im Brixental (Tirolo), genero del fu Odorico Franzelin da Trodena, costituisce in favore di Franceschino da Radoi e di Bartolomeo fu Vigilio "Bruni", in qualità di regolani della villa di Carano, un censo perpetuo di un'orna di mosto assicurato su due fondi vignati situati nel territorio di Trodena in località "Albus", per un capitale di 55 lire di moneta di Merano.

Notaio: Giovanni Tullio fu Guglielmo Saracini da Trento (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 265 x 150, sul verso note di contenuto e note archivistiche

Segnature precedenti: Cassettino E N. 7

Bibliografia

CASETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961, p. 147 (registro)

Note

(1) Il 22 maggio 1445 era sabato e non venerdì come indicato nel documento.

L. 1. 6. b. 1

Compravendita

1451 novembre 14, Cavalese

Giovanni fu Ulrico Ebner da Vipiteno abitante a Trodena, con il consenso di sua moglie Elena, figlia del fu Leonardo Dalpiaz da Trodena, vende a Giuliano fu Nicolò Delvai, Giovanni fu Avancino "de Dosso", Gabriele fu Quarantino da Carano, in qualità di regolani di Carano, un fondo vignato situato nel territorio di "Cologna" in località "Restoble", un fondo arativo e un prato situati nel territorio di Trodena rispettivamente in località "alla Pala" e "Pra de sora", per il prezzo di 80 lire di moneta di Merano.

Notaio: Antonio fu Enrico del fu Guidone Sommariva (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 420(380) x 200(185), sul verso note di contenuto

L. 1. 7. b. 1

Locazione

1451 novembre 15, Cavalese

Giuliano fu Nicolò Delvai da Carano, Giovanni fu Avancino "de Dosso" e Gabriele fu Quarantino, in qualità di regolani di Carano, alla presenza e con il consenso dei vicini di Carano, concedono in locazione perpetua a Giovanni fu Ulrico Ebner da Trodena e a sua moglie Elena fu Leonardo Dalpiaz dallo stesso luogo un fondo vignato situato nel territorio di "Cologna" in località "Restoble", un fondo arativo e un prato situati nel territorio di Trodena rispettivamente in località "alla Pala" e "Pra de sora", dietro pagamento annuo di un'orna di vino o di mosto.

Notaio: Antonio fu Enrico del fu Guidone Sommariva (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 400 x 190(180), sul verso note di contenuto in parte sbiadite

L. 1. 8. b. 1

Compravendita

1451 novembre 21, Cavalese

Giacomo fu Odorico da Carano, in qualità di amministratore di suo figlio Bartolomeo, vende a Giuliano fu Nicolò Delvai, Giovanni fu Avancino "de Dosso" e Gabriele fu Quarantino, in qualità di regolani di Carano, un "tablatum" (1) "cum canipis, stalis et curia" situato nel territorio di Carano in località "al Plazo", un casale (2) situato a Carano e un prato situato nel territorio di Carano in località Gorgo, con l'obbligo della Regola di Carano di distribuire un'elemosina di un'orna di vino lasciata a titolo di legato perpetuo da Caterina fu Bonello da Carano, suocera di detto Giacomo, e della ricostruzione del "tablatum".

Notaio: Antonio fu Enrico del fu Guidone Sommariva (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 600(500) x 190(80), sul verso note di contenuto

Note

(1) Aia, fienile. Cfr. LORENZI E., "Dizionario toponomastico tridentino", Gleno, 1932, sub voce "Tablà".

(2) Casale per stabbio, fienile, stalla ed anche per broilo, cioè spazio alberato e cintato intorno al casale. Cfr. LORENZI E., op. cit., sub voce "Casale".

L. 1. 9. b. 1

Locazione

1456 giugno 30, Carano

Bartolomeo fu "Viliaco", Pietro della Libra e Giovanni [fu] Avancino, in qualità di regolani di Carano, alla presenza e con il consenso dei vicini di Carano, concedono in locazione perpetua da rinnovarsi ogni 29 anni ad Agneta fu Domenico del fu Ognibene "Museti", moglie di Giovanni fu Bonaventura da Trodena, alcuni fondi arativi e vignati situati nel territorio di Trodena e di "Cologna", dietro pagamento annuo di un'orna di vino o di mosto.

Notaio: Antonio fu Enrico del fu Guidone Sommariva (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 515(505) x 260, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: F N. 6

L. 1. 10. b. 1

Procura

1466 maggio 9, Carano

I vicini della Regola di Carano, congregati in piena regola, con l'autorizzazione di Giacomo notaio delle Valli Giudicarie (1), assessore di Antonio Castelbarco, vicario di Fiemme, e di Marino, degano di Castello, nominano loro procuratori speciali e generali Antonio fu Nicolò "Monaci", Giuliano fu Nicolò Delvai e Bartolomeo fu Antonio Ottolini per la determinazione dei confini dei beni comuni della Regola di Carano.

Notaio: Tommaso fu Michele Dalle Campane di Francia abitante a Carano (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 440(375) x 260(110), sul verso note di contenuto

Note

(1) Probabilmente si tratta del notaio Giacomo fu Guadagnino Bertelli. Cfr. STENICO R., "Notai che operarono nel Trentino dell'anno 845 ricavati soprattutto dal Notariale tridentinum del P. Giangrisostomo Tovazzi MS 48 della Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento", Trento, 2000.

L. 1. 11. b. 1

Procura

1469 aprile 5, Carano

I vicini della Regola di Carano, congregati in piena regola, nominano loro procuratori speciali e generali Antonio fu Nicolò "Monaci", Giuliano fu Nicolò Delvai e Bartolomeo fu Antonio Ottolini per la determinazione dei confini dei beni comuni della Regola di Carano.

Notaio: Tommaso fu Michele Dalle Campane di Francia abitante a Carano (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 430(405) x 300(260), sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: Cass. F N. 6

L. 1. 12. b. 1

Compravendita

1472 maggio 6, Cavalese

Pietro Scarian da Varena, a nome di suo figlio Biagio, vende a Bartolomeo fu Nicolò Delvai, Giacomo fu Bartolomeo "Amellis" e Antonio, genero del fu Leonardo Delvai, tutti da Carano e in qualità di regolani di Carano, un prato situato nel territorio di Carano in località "in Somo Rovinada", per il prezzo di 13 lire di moneta di Merano.

Notaio: Tommaso fu Michele Dalle Campane di Francia abitante a Carano (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 460 x 160, sul verso note di contenuto in parte sbiadite

L. 1. 13. b. 1

Locazione

1475 febbraio 3, Trodena

Tommaso fu Michele Dalle Campane di Francia e Giovanni fu Bartolomeo del fu Bruno "de Vili", entrambi abitanti a Carano e in qualità di regolani di Carano, alla presenza di Giorgio fu Giovanni Delvai da Carano, concedono in locazione perpetua da rinnovarsi ogni 29 anni a Domenico "Moverlii" fu "Hantzelini" del fu Martinello da Trodena un fondo arativo situato nel territorio di Trodena in località "Adariv" e un prato situato nel medesimo territorio in località "ad Aquam Sanctam", dietro pagamento annuo di un'orna di vino bianco.

Notaio: Giovanni fu Corrado Rotenkirch da Basilea (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 395 x 195, sul verso note di contenuto

L. 1. 14. b. 1

Costituzione di censo

1477 maggio 27, Egna

I fratelli Andrea e Ulrico "Stoltzl" abitanti a Montagna costituiscono in favore dei rappresentanti della Regola di Carano un censo perpetuo di due orne di vino assicurato su un fondo in parte vignato e in parte arativo situato nel territorio di Montagna in località "auf Resthalvai", per un capitale di 13 marche di moneta di Merano.

Notaio: Giorgio Kolb da Weiden (1) abitante a Egna (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 380 x 225, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: Cass. E N. 1

Note

(1) Weiden in der Oberfalz, in Baviera.

L. 1. 15. b. 1

Costituzione di censo

1480 febbraio 5, Carano

Pietro fu Vigilio della fu Pasqua da Trodena abitante ad Anterivo costituisce in favore di Giuliano fu Nicolò Delvai, Giovanni fu Giorgio Delvai e Giacomo fu Bartolomeo del fu Vigilio "Bruni", in qualità di regolani di Carano, un censo perpetuo di un'orna di mosto assicurato su un prato situato in località "in Aronz", su un fondo arativo situato in località "in Val Bona" e su un prato situato in località "in Pontarsa", tutti nel territorio di Trodena, per un capitale di sei marche e 12 grossi di moneta di Merano.

Notaio: Tommaso fu Michele Dalle Campane di Francia abitante a Carano (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 475 x 235, sul verso note di contenuto

L. 1. 16. b. 1

Costituzione di legato

1483 novembre 11, Carano

Giovanni fu Bono, insieme a sua moglie Dorotea, costituisce a carico dei suoi eredi un legato di una carità di quattro "starolli" di frumento da distribuire in pane la vigilia dell'Ascensione, assicurato su un fondo arativo situato nel territorio di Carano in località "in Fassol" e stabilisce che in caso di inadempienza da parte degli eredi l'obbligo sia a carico dei regolani di Carano.

Notaio: Tommaso [Sommariva] (1) da Carano

Copia autentica redatta dal notaio Antonio fu Federico Thun da Bresimo abitante in Val di Fiemme (ST), atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, 3mm 65 x 130, sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Segnature precedenti: Cass. E N. 8

Note

(1) Desunto da STENICO R., op. cit.

L. 1. 17. b. 1

Costituzione di censo

1488 luglio 6, Trodena

Odorico fu Federico da Trodena, nipote del fu Leonardo "del Ferai", costituisce in favore di Bartolomeo fu Giuliano Boschetto da Carano, Giovanni "Boni" da Bergamo e Avancino fu Avancino, in qualità di regolani di Carano, e di Nicolò Tomasi, Antonio Ottolini e Antonio Trentini, vicini di Carano, a nome della Regola di Carano, un censo perpetuo di un'orna di vino assicurato su tre fondi arativi situati nel territorio di Trodena nelle località "al Dos", "zo al Somador" e "su a Nogagia", per un capitale di 60 lire di moneta di Merano.

Notaio: Giuliano fu Vigilio Perozzi da Verona (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 390(325) x 190(140), sul verso note di contenuto

L. 1. 18. b. 1

Testamento

1489 gennaio 25 (1), Carano

Margherita fu Nicolò Delvai da Carano, alla presenza e con il consenso delle sue figlie Uliana e Caterina e di suo genero Antonio Trentini, dispone le sue ultime volontà lasciando, tra l'altro, alla Regola di Carano a titolo di legato un prato situato nel territorio di Carano in località "in Val Mazor" con l'onere di distribuire una carità annua di un'orna di vino la vigilia di Ognissanti.

Notaio: Giuliano fu Vigilio Perozzi (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 430 x 165, sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Segnature precedenti: F N. 6

Note

(1) Il 25 gennaio 1489 era domenica e non mercoledì come indicato nel documento.

L. 1. 19. b. 1

Testamento

1502 gennaio 12, Carano

Nicolò fu Zenino "de Clusur" da Carano dispone le sue ultime volontà costituendo, tra l'altro, un legato di una carità di un'orna di vino da distribuire ogni anno la vigilia di Natale e di due messe, assicurato su un campo situato nel territorio di Carano in località "in Val Constancio".

Notaio: Alessandro fu Andrea Cirambelli da Gandino (1) abitante a Cavalese

Copia autentica redatta dal notaio Silvestro Leitner da Schliersee (ST), atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 285 x 170, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: Cassettino E N. 18

Note

(1) In provincia di Bergamo.

L. 1. 20. b. 1

Mandato

1505 ottobre 9, Cavalese

Vigilio Firmian, capitano di Fiemme, su richiesta di Giacomo Varesco da Carano, in qualità di canevaro della chiesa di S. Nicolò di Carano, incarica il notaio sottoscrittore di redigere la copia di un atto rogato dal notaio Antonio fu Bertello Bertelli da Vigo (Preore).

Inserto

Stefano fu Giovanni "Matzentantz" costituisce in favore dei rappresentanti della Regola di Carano un censo annuo di un'orna di vino assicurato su un fondo arativo situato nel territorio di Egna [...], 1486 novembre 29, Carano

Notaio: [...] (1)

[...], atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 310 x 210, sul verso note di contenuto

Note

(1) Manca la sottoscrizione notarile in quanto la pergamena è mutila.

L. 1. 21. b. 1

Sentenza

1509 maggio 18 - 1509 maggio 30, Cavalese

Giorgio Arsio, capitano di Fiemme, Domenico Zen, vicario di Fiemme, Bartolomeo fu Giovanni Giacomuzzi, scario della Comunità di Fiemme, e tre giurati del banco di Cavalese emettono sentenza nella causa vertente tra Cristoforo Boschetto, in qualità di regolano

di Carano, a nome della Regola di Carano, da una parte, e Nicolò fu Nicolò "de Clusur" da Carano, dall'altra, per il pagamento di un'orna di vino come disposto nel testamento del fu Nicolò "de Clusur" redatto nell'anno 1502; alcuni giorni dopo viene dichiarato deserto l'appello del suddetto Nicolò.

Notaio: Silvestro Leitner da Schliersee (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 415 x 190, sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Segnature precedenti: Cass. E N. 10

L. 1. 22. b. 1

Testamento

1518 luglio 31, Carano

Margherita fu Tommaso Dalle Campane, vedova di Giacomo Boninsegna da Predazzo e di Giovanni Petri da Carano, dispone le sue ultime volontà costituendo, tra l'altro, un legato di un'orna di vino bianco da distribuire ai vicini di Carano il giorno della Commemorazione dei defunti, assicurato sulla metà di un prato situato nel territorio di Predazzo in località "in Bocha de Vall".

Notaio: Silvestro Leitner da Schliersee (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 200 x 130, sul verso note di contenuto

L. 1. 23. b. 1

Sentenza

1519 agosto 6, Cavalese

Michael von Voels, capitano di Fiemme, su richiesta di Nicolò fu Giovanni "Iuliazii" da Carano, in qualità di regolano di Carano, emette sentenza confermando alla Regola di Carano il possesso della metà di un prato situato nel territorio di Predazzo in località "in Bocha de Vall" come disposto nel testamento di Margherita fu Tommaso Dalle Campane.

Notaio: Silvestro Leitner da Schliersee (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 360 x 120, sul verso note di contenuto in parte sbiadite

L. 1. 24. b. 1

Testamento

1520 aprile 24, Cavalese

Maria fu Antonio "Locolini" da Carano dispone le sue ultime volontà costituendo un legato di tre "starolli" di segale in pane da distribuire ogni anno la vigilia dell'Ascensione ai vicini di Carano e assicurato su un fondo arativo situato nel territorio di Carano in località "in Pontaia" o "ali Chiusi".

Notaio: Francesco Cazzani

Originale da imbreviature del notaio Francesco Cazzani redatto dal notaio Giovanni Francesco fu Ambrogio Cazzani da Cavalese (ST), atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 285(265) x 160(120), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Segnature precedenti: Cassetto E N. 15

L. 1. 25. b. 1

Locazione

1527 gennaio 18, Cavalese

Martino Braitto da Varena, scario, e i rappresentanti della Comunità di Fiemme concedono in locazione perpetua da rinnovarsi ogni 29 anni a Giorgio fu Nicolò "de Clusur" da Carano, in qualità di regolano di Carano, un prato situato sul monte Solaiolo, dietro pagamento annuo di 18 grossi di moneta di Trento.

Notaio: Bartolomeo Braitto da Daiano (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 275 x 195(180), sul verso note di contenuto in parte sbiadite

L. 1. 26. b. 1

"Assicuratio"

1527 maggio 14, Cavalese

Nicolò fu Nicolò "de Clusur" da Carano, avendo l'obbligo di consegnare annualmente ai regolani di Carano un'orna di vino mosto bianco, assicura a favore dei regolani un prato con un "tablatum" situato nel territorio di Carano in località "ale Poze".

Notaio: Silvestro Leitner (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 255 x 190, sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

L. 1. 27. b. 2

"Assicuratio"

1533 aprile 6 (1), Cavalese

Bartolomeo figlio di Tommasino Martignoni da Carano si assume l'onere di pagare annualmente un'orna di vino alla Regola di Carano e assicura a favore della suddetta Regola un campo situato nel territorio di Carano in località "al Piazzo".

Notaio: Bartolomeo Braitto da Daiano (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 390 x 135(110), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Segnature precedenti: Cass. E N. 2

Note

(1) Il 6 aprile 1533 era domenica e non lunedì come indicato nel documento.

L. 1. 28. b. 2

Sostituzione di beni e convalida

1546 maggio 17, Cavalese

Davanti al vicario di Fiemme Gaspare Niccoli, Giuliana fu "Bulfrano" del fu "Viliaco" da Carano, alla presenza e con il consenso di suo marito Nicolò fu Leonardo "Aucolini" da Carano e di due suoi affini, consegna a Paolo fu Giovanni Delvai da Carano e a Nicolò fu Battista "de Iuliana" da Cavalese e abitante a Carano, in qualità di regolani di Carano, un fondo in parte arativo e in parte prativo situato nel territorio di Egna in località "Sopra el Ponte" in sostituzione di due fondi situati nel territorio di Carano in località "in Val Mazor" e "Soto lo Brenzo" sui quali gravava l'obbligo di pagare due affitti di un'orna di vino alla Regola di Carano; lo stesso giorno il vicario convalida l'atto.

Notaio: Bernardino fu Francesco Cazzani abitante a Cavalese (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, formata da due fogli cuciti insieme, mm 970 x 215(170), sul verso note di contenuto in parte sbiadite

L. 1. 29. b. 2

Obbligazione

1551 agosto 10, Cavalese

Nicolò fu Leonardo "Aucolini" da Carano, su richiesta di Pietro fu Antonio del fu Giovanni Delvai e di Francesco fu Giovanni Demattio da Radoi da Carano, in qualità di regolani di Carano, dichiara di essere obbligato al pagamento di un legato perpetuo di un'orna di vino (1) alla Regola di Carano e assicura a favore dei regolani di Carano un campo situato nel territorio di Carano in località "Val Mazor".

Notaio: Bernardino fu Francesco Cazzani abitante a Cavalese (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 425(350) x 195(100), sul verso note di contenuto in parte sbiadite

Note

(1) Cfr. il testamento di Margherita fu Nicolò Delvai dell'anno 1489 in perg. 18.

L. 1. 30. b. 2

Compravendita

1551 agosto 10, Cavalese

Nicolò fu Leonardo "Aucolini" da Carano, alla presenza di Pietro fu Antonio del fu Giovanni Delvai e di Francesco fu Giovanni [Demattio] da Radoi da Carano, in qualità di regolani di Carano, vende a Pietro fu Giovanni Delvai da Carano un prato con due filari di viti situato nel territorio della giurisdizione di Enn e Caldiffo in località "Ultra Attesim" per il prezzo di 21 ragnesi e con l'obbligo del pagamento annuo di un'orna di vino alla Regola di Carano.

Notaio: Bernardino fu Francesco Cazzani da Gandino (1) abitante a Cavalese (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 465(420) x 205(145), sul verso nota di contenuto in parte sbiadita

Note

(1) In provincia di Bergamo.

L. 1. 31. b. 2

Locazione

1558 gennaio 20, Cavalese

Zanolino Zorzi, scario, e i rappresentanti della Comunità di Fiemme concedono in locazione perpetua, da rinnovarsi ogni 29 anni, a Tommaso fu Leonardo Bonelli e a Nicolò "Aucolini", in qualità di regolani di Carano, un prato situato sul monte Solaiolo, dietro pagamento annuo di una lira e sei grossi.

Notaio: Giacomo Braitto

Originale da abbreviature del notaio Giacomo Braitto redatto dal notaio Andrea fu Ludovico Rotelli da Cavalese (ST), atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 500(470) x 165, sul recto nota di contenuto coeva. Sul verso note di contenuto

L. 1. 32. b. 2

Permuta

1560 maggio 14 (1), Pasquai

Nicolò fu Cristoforo Bozzetta, Zenone fu Giorgio Bonelli e Nicolò fu Leonardo "Locolini", in qualità di regolani di Carano, permutano con Bernardino fu Francesco Cazzani un fondo paludoso situato in località Pasquai con un prato situato nel territorio di Carano in località "in Medio Novalino".

Notaio: Ambrogio fu Francesco Cazzani da Cavalese (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, formata da due fogli cuciti insieme, mm 670 x 185, sul verso note di contenuto in parte sbiadite

Note

(1) Il 14 maggio 1560 era martedì non giovedì come indicato nel documento.

L. 1. 33. b. 2

Costituzione di censo

1562 febbraio 28, Carano

Giacomo fu Uldarico Varesco da Carano, alla presenza e con il consenso di sua moglie Maria fu Zanetto Demartin da Predazzo, costituisce a favore di Antonio figlio di Cristoforo Bozzetta, di Zenone Chelodi e di Tommasino fu Pietro del fu Giovanni Demattio, in qualità di regolani di Carano, un censo annuo redimibile di un'orna di vino assicurato su un campo di proprietà della moglie situato in località "Closur", per un capitale di 13 ragnesi; il detto Giacomo assicura a favore della moglie le case situate a Carano in località Radoi.

Notaio: Bernardino Cazzani da Cavalese

Originale da abbreviature del notaio Bernardino Cazzani redatto dal notaio Nicolò figlio di Lazzaro Bozzetta da Moena (ST), atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 385(250) x 140(50), sul recto nota di contenuto coeva. Sul verso note di contenuto in parte sbiadite

L. 1. 34. b. 2

Compravendita

1568 aprile 24, Cavalese

Uliana fu Giovanni Zorzi da Tesero, vedova di Uldarico Varesco da Carano, vende a Giovanni fu Nicolò Boschetto, in qualità di regolano di Carano, un campo situato nel territorio di Carano in località "Chiesur", sul quale grava l'obbligo del pagamento di un affitto di un'orna di vino alla Regola di Carano, per il prezzo di 12 ragnesi.

Notaio: Andrea fu Ludovico Rotelli da Cavalese (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 510 x 140(120), sul verso note di contenuto in parte sbiadite

L. 1. 35. b. 2

Compromesso e sentenza arbitrale

1570 aprile 22, Cavalese

Leonardo fu Michele Bonelli, Giacomo fu Michele Varesco, Giovanni fu Antonio Bozzetta, in qualità di regolani di Carano, da una parte, e gli eredi del fu Antonio "Parvus" Chelodi, dall'altra, si rimettono al giudizio degli arbitri eletti Filippo Paumgartner da Cavalese e Antonio Girardi da Castello nella causa tra loro intercorsa per il lago detto "Iacus dale Poze", situato nel territorio di Carano in località Zimana, vuotato e distrutto dal soprascritto Antonio; lo stesso giorno gli arbitri eletti emettono sentenza richiamando un'analogia sentenza del secolo precedente (1).

Notaio: Alessandro fu Giacomo Giovanelli da Cavalese (ST)

Originale, atto notarile

Documento singolo; pergamena, mm 765(680) x 195(50), sul verso note di contenuto in parte sbiadite

Note

(1) Cfr. la sentenza del 22 giugno 1433 in perg. 4.

L. 1. 36. b. 2

Estratto da testamento

1571 maggio 16 (1), Carano

Con l'autorizzazione di Giovanni Battista Fontaniva, vicario di Fiemme, e su richiesta dei regolani di Carano, il notaio Giovanni Francesco Cazzani da Cavalese redige un estratto dal testamento di Elisabetta fu Giovanni Monsorno, moglie in secondo matrimonio di Luca, muratore della Val Camonica abitante a Carano, con il quale lascia alla Regola di Carano un legato di mezza orna di vino da distribuire ai vicini di Carano e assicurato su terreno situato in località "a Piazzaia".

Notaio: Giovanni Francesco Cazzani da Cavalese

Copia, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 210 x 150, sul verso note di contenuto e nota archivistica

Segnature precedenti: Cass. E N. 9

Note

(1) La data è quella del testamento, non quella della copia, non datata.

L. 1. 37. b. 2

Compravendita

1571 novembre 12, Cavalese

Tommasino fu Giovanni Braitto da Varena vende a Tommaso fu Iorio Bonelli e ad Antonio fu Nicolò Varesco entrambi da Carano, in qualità di regolani di Carano, un prato con un piccolo edificio situato nel territorio di Castello in località "al Rivo de Cannanegio", per il prezzo di 135 ragnesi.

Notaio: Giacomo figlio di Pietro Capriana da Cavalese (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 565 x 240(200), sul recto nota di contenuto coeva. Sul verso note di contenuto

L. 1. 38. b. 2

Transazione

1576 giugno 24, Cavalese

Tommasino Bonelli e Antonio fu Paolo Delvai entrambi da Carano, in qualità di regolani di Carano, da una parte, e Giovanni figlio di Biagio Rizzoli da Cavalese, a nome di sua moglie Margherita, dall'altra, eleggono Marco Antonio Cazzani, il notaio Giacomo Capriana da Cavalese e il notaio rogante che propongono un accordo, accettato da entrambe le parti, per la conclusione della lite sorta per il pagamento di un legato di un'orna di vino lasciato alla Regola di Carano da Giuliana fu Giorgio Demartin da Castello.

Notaio: Alessandro fu Giacomo Giovanelli da Cavalese (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 395(290) x 235(120), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Segnature precedenti: Cass. E

L. 1. 39. b. 2

Sentenza arbitrale

1576 luglio 15, Cavalese

Lazzaro Bozzetta notaio da Moena e Paolo Leitner da Cavalese, arbitri eletti dalle parti, emettono sentenza per la soluzione della controversia sorta tra Pietro Gardener, in qualità di scario della Comunità di Fiemme, da una parte, e i rappresentanti della Regola generale di Predazzo, dall'altra, per la determinazione dei confini in località "Poscampo" presso la località "Pontacium".

Notaio: Nicolò figlio di Lazzaro Bozzetta da Moena (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 545(255) x 150(100), sul verso note di contenuto in parte sbiadite

L. 1. 40. b. 2

Testamento

1581 luglio 16, Carano

Giacomo Varesco da Carano dispone le sue ultime volontà lasciando, tra l'altro, a titolo di legato alla Regola di Carano un affitto annuo di un'orna di vino da distribuire il giorno di Pasqua e assicurato su un prato situato nel territorio di Carano in località Pasquai.

Notaio: Giacomo Braitto da Daiano

Originale da imbreviature del notaio Giacomo Braitto redatto da Giovanni fu Bartolomeo Braitto da Daiano (ST), atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 385(275) x 180(60), sul recto nota di contenuto coeva. Sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Segnature precedenti: Cass. E N. 17

L. 1. 41. b. 2

Permuta

1595 settembre 17, Carano

Nicolò fu Nicolò Chelodi da Carano permuta con i rappresentanti della Regola di Carano un fondo arativo situato nel territorio di Carano in località Verona con un prato situato nel medesimo territorio in località Solaiolo.

Notaio: Gerolamo fu Giovanni Maria Dorigato da Strigno abitante a Cavalese (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 420(280) x 205(160), sul verso note di contenuto in parte sbiadite

L. 1. 42. b. 2

Costituzione di censo

1604 maggio 3, Cavalese

Silvestro fu Nicolò Franzelin da Trodena costituisce in favore di Giacomo "de Viazio", a nome di suo fratello Battista, Leonardo fu Zenone Bonelli, Paolo fu Antonio Delvai, in qualità di regolani di Carano, un censo annuo redimibile di un'orna di mosto bianco assicurato su un prato situato nel territorio di Trodena sotto la casa di detto Silvestro, per un capitale di 25 ragnesi.

Notaio: Pietro figlio di Giovanni Betta (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 460(290) x 245(110), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e note archivistiche (1)

Segnature precedenti: Cassettin F N. 8; Lett. E F; XVI

Note

(1) Sul verso è riportata anche la seguente annotazione di mano ottocentesca: "16 instrumenti, fra testamenti, compre, legati, investiture in cui sono obbligati pagare tanto di vino o mosto d' Egna [overo] caneve, de tutti questi instrumenti sarebbe [...] 15 circa che dovrebbero pagare, de qualli non s'ha ne [si] sa alcuna notizia ne cognitione per l'antichità alla onoranda regola de Carano".

L. 1. 43. b. 2

Costituzione di censo

1610 giugno 14, Tesero

Silvestro fu Nicolò Franzelin da Trodena costituisce in favore di Paolo fu Antonio Delvai, Nicolò fu Antonio Varesco, a nome anche di Marco Chelodi, in qualità di regolani di Carano, un censo annuo redimibile di 17 lire e mezza assicurato su un campo situato nel territorio di Trodena in località "alli Pradi", per un capitale di 50 ragnesi.

Notaio: Bartolomeo fu Salvatore Alberti da Tesero (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 370 x 190(145), sul verso note di contenuto in parte sbiadite

L. 1. 44. b. 2

Compravendita con patto di riscatto

1615 maggio 6, Cavalese

Zenone fu Leonardo Bonelli da Carano vende, con patto di riscatto entro cinque anni, a Giovanni fu Nicolò del fu Nicolò Chelodi e Giorgio fu Giorgio Bonelli, in qualità di regolani di Carano, un campo situato nel territorio di Carano in località "in Fassol", per il prezzo di 25 ragnesi.

Notaio: Andrea fu Simone Rossi da Piano in Val di Sole abitante a Cavalese (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 370 x 165(155), sul verso note di contenuto in parte sbiadite

L. 1. 45. b. 2

Quietanza

1616 novembre 12, Cavalese

Giovanni fu Giovanni Mich da Tesero, in qualità di curatore degli eredi e figli del fu Pietro Canal da Tesero, dichiara di aver ricevuto da Simone Bonelli da Carano 30 ragnesi dovuti al detto Pietro in qualità di ex regolano di Carano, liberando detto Simone da ogni ulteriore pagamento.

Notaio: Bernardino figlio di Bartolomeo Alberti da Tesero abitante a Cavalese (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 225 x 160, sul verso note di contenuto

L. 1. 46. b. 2

Pubblicazione di sentenza

1619 dicembre 20, Cavalese

Ludovico Particella, consigliere di Trento, pubblica la sentenza emanata da Giorgio Ropele, vicario di Fiemme, nella causa vertente tra i regolani di Carano, da una parte, e Michele Caviola da Carano, dall'altra, per diritti di pascolo sul monte Solaiolo.

Notaio: Giacomo Filippo figlio di Giorgio Ropele (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 405(360) x 140(70), sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica

Segnature precedenti: F N. 6

L. 1. 47. b. 2

Compravendita con patto di riscatto

1622 febbraio 16, Carano

Bartolomeo fu Leonardo Boschetto vende, con patto di riscatto entro cinque anni, a Valentino Defrancesco, Gottardo Depoppo e Antonio Varesco, in qualità di regolani di Carano, un orto situato a Carano in località "sun Dos", per il prezzo di 37 ragnesi, con l'obbligo del pagamento annuo di un "quartarolo" di olio alla chiesa di Carano.

Notaio: Orazio Betta da Cavalese

Originale da imbreviature del notaio Orazio Betta da Cavalese redatto dal notaio Zenone fu Giovanni Giacomo Giovanelli da Cavalese (ST), atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 235 x 115, sul verso note di contenuto

L. 1. 48. b. 2

Compravendita

1622 marzo 5, Carano

Zenone fu Leonardo Bonelli da Carano vende a Giovanni Varesco, Donato figlio di Giovanni Demattio e Giovanni Delvai, in qualità di regolani di Carano, un campo situato nel territorio di Carano in località "in Fassol", per il prezzo di 38 ragnesi e mezzo, con l'obbligo del pagamento annuo di una "arimannia" (1) di mezzo staio di segale ai giurati del banco di Cavalese.

Notaio: Orazio figlio di Pietro Betta (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 275 x 100, sul verso note di contenuto

Note

(1) Prestazione fiscale.

L. 1. 49. b. 2

Permuta

1624 maggio 16, Cavalese

Nicolò fu Antonio Varesco, Giovanni fu Francesco Delvai e Antonio fu Giorgio Bonelli, in qualità di regolani di Carano, permutano con Pietro fu Tommasino Demattio da Carano un fondo comune della Regola di Carano situato in "Val de Tassa" con un prato situato nel territorio di Carano in località "al Piazo".

Notaio: Pietro fu Giovanni Betta da Cavalese (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 325 x 145, sul verso note di contenuto in parte sbiadite

L. 1. 50. b. 2

Sentenza arbitrale

1625 aprile 24, Cavalese

Il vicario di Fiemme Francesco Vicari e il notaio Pietro Betta, in qualità di arbitri eletti dalle parti, emettono sentenza per la soluzione della controversia insorta tra Giorgio Ropele, da una parte, e Valerio Bonelli, Gottardo Delvai e Giovanni Boschetto, in qualità di regolani di Carano, per un debito della Regola di Carano nei confronti del Ropele.

Notaio: Pietro Betta (ST)

Originale, atto notarile; italiano

Documento singolo; pergamena, mm 145 x 135, sul verso note di contenuto in parte sbiadite

L. 1. 51. b. 2

Compravendita con patto di riscatto

1634 febbraio 4, Carano

Pietro Delvai da Carano vende, con patto di riscatto entro nove anni, a Bartolomeo Delvai, Valerio Bonelli e Costanzo Bonelli, a nome di Antonio Varesco, in qualità di regolani di Carano, un campo situato nel territorio di Castello in località Marmolaia, per il prezzo di 50 ragnesi.

Notaio: Filippo figlio di Lazzaro Callegari da Moena abitante a Castello (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 335 x 135(110), sul verso note di contenuto

L. 1. 52. b. 2

Dazione in pagamento con patto di riscatto

1641 luglio 14, Carano

Giovanni fu Antonio Guadagnini da Carano dà in pagamento, con patto di riscatto entro 20 anni, a Giovanni Delvai, Gottardo Chelodi e Giovanni Chelodi, in qualità di regolani di Carano, due campi situati nel territorio di Carano rispettivamente in località "alla Palla" e Veronza, per un valore di 73 ragnesi.

Notaio: Bartolomeo figlio di Giovanni Braitto da Varena abitante a Cavalese (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm 300(250) x 105(65), sul verso note di contenuto in parte sbiadite

serie 2

Carteggio e atti, 1729 (copia) - 1791

Contenuto

La serie comprende un fascicolo contenente tre atti della Regola di Carano conservati al momento del presente riordino insieme alle pergamene. I documenti riportano un'antica segnatura composta da una lettera maiuscola seguita da un numero in cifre arabe. Questa segnatura è riconducibile ad un ordinamento ottocentesco dell'archivio comunale di Carano (1).

Altri atti spettanti alla Regola di Carano e riportanti l'antica segnatura si trovano in "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Carano", "Carteggio e atti ordinati".

Note

(1) Cfr. "Documentazione dell'archivio del Comune di Carano", "Pergamene".

L. 2. 1. b. 1

Atti della Regola di Carano

1729 (copia) - 1791

Cassetto A n. 4: testamento di Giovanni Giacomo Giovanelli, fondatore dell'Ospedale di Tesero, 1729 (copia);

cassetto E n. 1: traduzione di una costituzione di censo del 1477, 1759;

cassetto A n. 13: ricevuta di pagamento, 1791.

Fascicolo, cc. 6